DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 53

il Quotidiano del NordEst

Martedì 4 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Lignano contro Bibione La battaglia delle spiagge
A pagina V

Il personaggio
Rino e il suo Cynar: fino a 103 anni ha vinto il logorio della vita moderna
Lucchin a pagina 13

Il lutto
Eleonora Giorgi, quel sorriso più forte della paura
Satta a pagina 17

Trump, ultimatum a Zelensky

▶Il presidente Usa pronto a sospendere gli aiuti: «Non lo sosterremo a lungo»

▶Difesa, il piano Ue: spese in deroga ai vincoli Meloni: una pace vera conviene anche a Donald

Trump all'attacco di Zelensky: «Non tollererò a lungo la sua posizione sul cessate il fuoco. Questo ragazzo non vuole che ci sia la pace finché avrà il sostegno di America e Europa», dice il presidente dopo che dal numero uno ucraino è arrivato un nuovo no alle dimissioni. Meloni: «Una pace vera conviene anche agli Stati Uniti». Riarmare l'Europa. Questo il titolo del piano che Ursula von der Leyen illustrerà in una lettera che invierà ai leader della Ue. L'aumento delle spese con «flessibilità del patto di stabilità».

Evangelisti, Paura, Pierantozzi e Sciarra da pagina 2 a pagina 5

L'analisi

Il pressing per Kiev e l'equilibrio dell'Italia

Alessandro Campi

Guardiamo prima alle buone notizie, che pure non mancano in queste giornate convulse e potenzialmente drammatiche per la politica internazionale, di quelle destinate a finire nei libri di storia.

La prima. La Gran Bretagna, promotrice dell'incontro londinese, è rientrata con forza nella partita europea, dalla quale era bruscamente uscita con la Brexit. Ponte naturale, per ragioni storiche, tra Vecchio continente e Stati Uniti, avrà un ruolo politico importante nell'operazione di ricucitura diplomatica che l'Unione dovrà presto operare con la nuova amministrazione americana. Bentornata, Albione.

La seconda. Cacciato malamente dalla Casa Bianca, delegittimato da Trump nel suo ruolo di rappresentante legale del popolo ucraino, messo all'angolo e umiliato dinnanzi alle telecamere di mezzo mondo, Zelensky è stato accolto a braccia aperte, compattamente, dai suoi alleati europei. Il messaggio politico agli Stati Uniti appare chiaro: pensare di fare la pace senza l'Europa è uno sbaglio (...)

Continua a pagina 23

Sci. Federica e le Olimpiadi Milano-Cortina

Brignone, sogno da alfiere: «Portabandiera ai Giochi»

OLIMPIADI Federica Brignone sogna di essere portabandiera dei Giochi Milano-Cortina.
A pagina 13

L'intervista

Lucas, ambasciatore tedesco: «Insieme contro il pericolo dazi»

Gabriele Pipia

Ha lavorato come funzionario in alcune delle ambasciate tedesche più importanti al mondo: Mosca, Washington e Parigi. Ha rappresentato la Germania nel Consiglio (...)

Continua a pagina 6

Decreto flussi, così la burocrazia blocca l'ingresso dei lavoratori

▶Al Veneto solo 11mila quote su 17mila richieste Anche gli investigatori privati per negare i visti

Non c'è solo il divario fra le quote richieste (oltre 17.000) e quelle assegnate ("solo" 11.150) per il 2025. Dietro i numeri del decreto Flussi per il Veneto ci sono pure le storie di burocrazia che bloccano da un anno l'arrivo dall'estero dei lavoratori subordinati, fra cui 6.611 stagionali, dei quali le imprese hanno un tale bisogno. Vicende approdate al Tar del Lazio, che ha accolto i ricorsi dei cittadini stranieri in attesa del visto d'ingresso negato anche usando agenzie di investigazioni private.

Pederiva a pagina 10

Latisana

Ospedale con poco organico: i privati si offrono di gestirlo

Friuli, ospedali in carenza di organico: i privati si offrono per "rilevare" Latisana. Presentata manifestazione d'interesse per una proposta di partenariato.

De Mori a pagina 10

Veneto

Zaia e il terzo mandato: i giochi sono ancora aperti

Alda Vanzan

Chi ha detto che il terzo mandato per i governatori è definitivamente tramontato? È vero che FI continua a dirsi contraria (ieri è stato il turno del capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri: «Due mandati, non tre. E il nostro candidato è Flavio Tosi») ed è vero anche che tutte le proposte della Lega finora finite al voto in Parlamento sono state cassate, segno che il partito di maggioranza relativa, FdI, non ci sta. Ma c'è una incognita extra politica che potrebbe cambiare gli scenari (...)

Continua a pagina 9

L'intervento

Il perché della mia firma per l'Europa

Luigi Brugnaro*

La nuova amministrazione Trump e la necessità impellente di pace in Ucraina hanno messo in evidenza non solo le fragilità geopolitiche dell'Europa, ma anche il bisogno di un cambiamento radicale nel modo in cui il Vecchio Continente affronta le sfide globali. In questo contesto, emerge un tema cruciale: l'importanza di un approccio pragmatico, capace di superare le assurde rigidità burocratiche e invertire la politica estremista del Green Deal. L'Europa va riformata in tempi brevissimi. (...)

Continua a pagina 6

Torna la paura

Papa, due nuove crisi respiratorie «Ore difficili»

Il Papa resta in prognosi riservata e la sua guarigione sembra persino allontanarsi: ieri, infatti, ha avuto un'altra giornata piuttosto pesante. Stavolta si è trattato di due distinti «episodi di insufficienza respiratoria acuta, causati da un importante accumulo di muco endobronchiale e conseguente broncospasmo».

Giansoldati a pagina 7

Trieste

Omicidio Resinovich svolta nell'indagine: si ricomincia da zero

Le indagini sulla morte di Liliana Resinovich, scomparsa il 14 dicembre 2021 e ritrovata avvolta in due sacchi della spazzatura il 5 gennaio 2022 a Trieste, ricomincia dall'inizio. Alla luce della seconda autopsia che racconterebbe una storia diversa sulla fine di Lilly: non un suicidio, bensì un omicidio. La minuziosa attività dei periti «impone una profonda analisi dell'intero procedimento, forse con eventuali nuovi accertamenti e acquisizioni», afferma il Procuratore di Trieste.

Guasco a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

Le condizioni di Washington

Il presidente Donald Trump e a sinistra il Segretario al Commercio Howard Lutnick alla Casa Bianca

L'avviso di Trump a Zelensky «Non lo sosterremo a lungo»

▸Il presidente accusa il leader ucraino di «non volere la pace» e prepara l'interruzione definitiva delle armi a Kiev. E intanto la Cina si sfila

LA GIORNATA

NEW YORK Il nuovo ordine mondiale nato venerdì scorso a parole, potrebbe presto uscire dallo Studio Ovale e condizionare gli equilibri dell'Europa e della guerra in Ucraina. Donald Trump infatti vorrebbe non solo le dimissioni di Volodymyr Zelensky, considerato un intralcio alle trattative di pace con la Russia, ma potrebbe molto presto sospendere gli aiuti militari a Kiev. Si tratta di munizioni, armi e formazione che in questi tre anni hanno permesso all'Ucraina di resistere all'invasione russa e fermare l'avanzata del Cremlino verso Kiev, che senza Washington sarebbe avvenuta in poche settimane, sostengono quasi tutti gli analisti. Allo stesso tempo il presidente americano ha detto che oggi farà un annuncio sull'accordo sui minerali con l'Ucraina, quello che era stato messo in pausa proprio venerdì scorso dopo lo scontro con Zelensky nello Studio Ovale: «Non credo che l'accordo sui minerali sia morto, ne parlerò nel mio discorso al Congresso». Poi ha aggiunto: «Per noi è un ottimo accordo». Ma resta molto difficile capire cosa in realtà voglia Trump da Zelensky, visto che secondo la Casa Bianca il presidente ucraino non è abbastanza grato agli Stati Uniti e avrebbe posto condizioni non accettabili per sedersi al tavolo con Putin. Il presidente americano continua a proporre la sua teoria della pace a tutti i costi, per fermare «i migliaia di giovani che continuano a morire», che tuttavia in questo momento sarebbe molto sconveniente per l'Ucraina e lascerebbe sotto il controllo russo tutti i territori occupati, cosa che Zelensky ha più volte escluso.

L'IRA DI DONALD

«L'Ucraina non riconoscerà mai i territori occupati dalla Russia come territorio russo», ha scritto su X il presidente ucraino. Sembra però che ad aver fatto arrabbiare ancora di più Trump sia stata l'affermazione di Zelensky dopo i colloqui con i Paesi europei e il Canada di domenica: «La fine della guerra è ancora molto, molto lontana», ha scritto sui social media, contraddicendo completamente le posizioni di Trump che invece ha promesso la pace subito, ripetendo più volte di essere vicinissimo all'accordo. «Questa è la peggiore affermazione che avrebbe potuto fare e l'America non lo tollererà ancora a lungo», ha detto Trump ricordando che Washington sta pensando seriamente di abbandonare Kiev, questione ripetuta anche da un ormai irriconoscibile segretario di Stato, Marco Rubio, una volta campione della causa ucraina, oggi allineato con le posizioni Maga. «Se qualcuno non vuole fare un accordo, quella persona non starà in giro per molto ancora», ha ricordato Trump nel corso del suo intervento di ieri dalla Roosevelt Room della Casa Bianca.

Ma è molto complesso capire cosa voglia veramente il presidente Usa, visto che a due precise domande dei giornalisti non ha voluto rispondere in modo chiaro: sullo stop alle armi a Kiev infatti ha detto «di non avere ancora deciso e di stare lavorando sulla questione». L'amministrazione Trump ha smesso di finanziare la vendita di nuove armi a Kiev e starebbe appunto considerando la possibilità di bloccare l'invio di quelle già approvate che in questo

TENSIONI SU X

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky risponde su X all'ultimo dibattito con Trump: «La pace è necessaria il prima possibile»

DONALD: «L'INTESA SUI MINERALI PER NOI NON È MORTA LA SOSPENSIONE DEGLI AIUTI MILITARI? VEDREMO CHE SUCCEDE»

VOLODYMYR: «LA FINE DEL CONFLITTO È ANCORA MOLTO LONTANA» IL CREMLINO: «QUALCUNO DEVE COSTRINGERLO A SCENDERE A PATTI»

Stop ai cyberattacchi Usa contro Mosca «Un pericolo anche per i Paesi europei»

LO SCENARIO

NEW YORK Due tra i più esperti ex direttori della Cia hanno già detto che la nuova strategia dell'intelligence americana nei confronti della Russia potrebbe stabilire le basi per una catastrofe futura. Sia Leon Panetta, alla guida della Cia dal 2009 al 2011, che John Brennan, capo dell'agenzia d'intelligence dal 2013 al 2017, fanno riferimento alla scelta del segretario alla Difesa, Pete Hegseth, di fermare i cyberattacchi americani contro Mosca. «Trump aveva detto che avrebbe seguito nella politica estera Reagan e la sua teoria della pace attraverso la forza, ora quello che Trump sta mostrando al mondo è una pace attraverso la debolezza», ha detto Panetta in una recente intervista. La decisione di Hegseth, scrivono diverse fonti americane, sarebbe stata presa prima dello scontro tra Donald Trump e Volodymyr Zelensky di venerdì scorso e servirebbe, secondo i calcoli dell'amministrazione americana, a portare Vladimir Putin al tavolo delle trattative sull'Ucraina.

«Possiamo accettare qualsiasi cosa per arrivare alla pace?», si chiede Brennan. In effetti, il rischio che per molti analisti non sarebbe da sottovalutare è la possibilità che un abbassamento della guardia da parte degli Stati Uniti, possa essere per il Cremlino un'opportunità per aumentare i propri cyberattacchi, prendendo di mira i paesi europei che fino a oggi sono stati coperti dalla potenza e dalla capillarità delle difese tecnologiche americane. Nonostante il Pentagono non abbia dato spiegazioni sul perché della decisione e sulla sua durata, è fondamentale capire un elemento importante: è molto difficile stabilire la differenza tra attacco e difesa, quando si parla di spionaggio e spesso azioni che possono essere considerate di attacco hanno un valore strategico e rappresentano un importante deterrente. Il New York Times sostiene che per molti ex funzionari americani sia normale che il governo fermi gli attacchi digitali nel corso di negoziati diplomatici.

Ma in questo momento per Washington scegliere di fare una pausa è una scommessa molto pericolosa. Soprattutto perché Putin non sembra abbia intenzione di fermarsi: il suo esercito digitale continua a portare a termine attacchi in Europa e negli Stati Uniti. Per esempio nella prima settimana del nuovo presidente, gli attacchi russi contro obiettivi sensibili statunitensi sono continuati e Putin ha cercato comunque di penetrare la rete di protezione americana.

I TIMORI

Proprio per questo motivo, quasi tutta la comunità dell'intelligence occidentale si chiede quanto sia astuto da parte del Pentagono fare la scelta ordinata da Hegseth. Gli attacchi cyber di Mosca non coinvolgono solo obiettivi militari e politici, ma cercano di mandare in tilt gli ospedali americani, le infrastrutture e le città, la rete elettrica. La stessa cosa succede in Europa, e per questo i Paesi dell'Unione dovrebbero iniziare a pensare a un futuro senza lo scudo dell'intelligence americana, puntando solo sui rapporti con il Regno Unito e il Canada, due stati che usano tecniche all'avanguardia in questo settore. L'altra grande incognita è la propaganda del Cremlino: anche in queste elezioni ci sono stati episodi di attacchi e di uso dell'esercito cyber di Putin per attaccare Joe Biden e dividere l'opinione pubblica americana. C'è poi tutta la questione del 2016, quando Putin ha cercato di condizionare le elezioni americane, attaccando Hillary Clin-

LA DECISIONE DOVREBBE SERVIRE PER SPINGERE PUTIN A TRATTARE, MA COSÌ POTREBBERO RESTARE SCOPERTI OBIETTIVI SENSIBILI

I numeri

40.000
Il numero di soldati della coalizione di volenterosi per garantire la sicurezza di Kiev. Il piano lanciato al vertice di Londra

250
Miliardi necessari alla Ue per proteggere Kiev. Il nodo resta quello della spesa militare in caso di un disimpegno degli Stati Uniti

182
I miliardi di dollari stanziati dal governo Usa per Kiev. Di questi, finora, sono stati erogati 83,4 miliardi per lo più sotto forma di armi

3,5%
L'aumento del Pil per la difesa militare proposto dal presidente Macron al vertice di Londra. Se ne discuterà anche al vertice di dopodomani

momento si trovano nei magazzini pronte per essere spedite. Allo stesso tempo non ha voluto spiegare cosa pensa delle parole arrivate da Mosca, che nei giorni scorsi si è detta molto felice perché l'amministrazione americana «è allineata» con la politica del Cremlino.

L'ASSE WASHINGTON-MOSCA

Sembra infatti che nonostante Trump non voglia ammetterlo, ci sia un forte avvicinamento tra Mosca e Washington e non ci sia alcuna intenzione di chiedere a Putin di fare concessioni all'Ucraina per poter sedere al tavolo. Proprio su questo punto gli Stati Uniti starebbero pensando a un'altra grande concessione a Mosca: starebbero infatti studiando un piano per diminuire le sanzioni contro la Russia, secondo quanto scrive l'agenzia Reuters. Secondo le fonti, la Casa Bianca ha chiesto ai dipartimenti di Stato e del Tesoro di compilare un elenco di misure da discutere con rappresentanti di Mosca nei prossimi giorni, nell'ambito di più ampi colloqui dell'amministrazione per il miglioramento delle relazioni diplomatiche ed economiche tra i due Stati. I dipartimenti stanno elaborando una proposta per la revoca di alcune sanzioni contro entità e individui selezionati, tra cui alcuni oligarchi russi. Mosca e Washington non parlavano da quasi tre anni e si sono incontrate per la prima volta dallo stop alle relazioni voluto da Joe Biden a Riad due settimane fa. E proprio facendo riferimento alla questione economica, pare che la Russia stia cercando di attirare Trump parlando il suo stesso linguaggio e promettendo, nel caso di un blocco alle sanzioni, di aprire un mercato ricchissimo per gli investimenti americani in Russia. Poi Trump è tornato a parlare di Europa: dopo l'incontro di domenica, sembra più aperto a un negoziato che coinvolga anche l'Unione, finora lasciata fuori dalle discussioni con Mosca. «Ho buoni rapporti con l'Europa. Negli ultimi due giorni ho ricevuto le chiamate di quattro primi ministri e di cinque presidenti», ha detto senza aggiungere dettagli.

Angelo Paura

IL FRONTE Soldati ucraini nella regione di Donetsk

ton. Trump ha di recente ricordato la vicenda, sostenendo che si tratta di bugie dei democratici, difendendo più Mosca che i servizi segreti americani che invece hanno portato prove molto chiare sull'interferenza russa.

A. P.

MOLTI ANALISTI PENSANO CHE L'UNIONE DEBBA PENSARE A UN FUTURO SENZA LO SCUDO DELL'INTELLIGENCE DEGLI STATI UNITI

La frenata sulla tregua al tavolo dei Ventisette «Prima l'accordo di pace»

▶Il piano per il cessate il fuoco annunciato da Macron trova già un primo ostacolo: Londra prende tempo. E nella bozza del prossimo vertice si chiedono prima garanzie di sicurezza

LO SCENARIO

PARIGI Nessuno lo chiami «accordo», perché accordo non c'è. Non c'è stato a Londra - nonostante i pii desideri di Emmanuel Macron - non c'è ancora sul tavolo dei Ventisette che si riuniscono giovedì prossimo a Bruxelles. Il presidente francese - sempre impaziente, a rischio alla fine di ritardare consensi e risultati - vorrebbe fosse cosa fatta un piano «franco-britannico» per una tregua «nei cieli, sulle acque e sui siti strategici» in Ucraina, ma la Gran Bretagna ha subito smentito e ieri fonti dell'Eliseo hanno parlato di più prudenti «proposte» sul tavolo. Meno esibizionista ma non meno frenetico il lavoro dietro le quinte degli sherpa in vista del vertice straordinario dell'Unione che si annuncia come l'ennesimo tentativo di far quadrare un cerchio di posizioni distanti non solo sulle sfumature. Nell'ultima bozza di conclusioni su cui si sta lavorando a Bruxelles, si legge che una tregua in Ucraina «può avvenire solo come parte di un accordo di pace comprensivo» e «qualsiasi accordo deve essere accompagnato da garanzie di sicurezza solide e credibili per l'Ucraina».

ORBAN VORREBBE CHE L'UNIONE ENTRASSE IN TRATTATIVE DIRETTE CON LA RUSSIA E CHE NON CI FOSSE UN UN DOCUMENTO COMUNE

I NODI

La tregua evocata a Londra appare dunque meno scontata di quanto pareva a Macron sul Falcon diretto da Starmer domenica pomeriggio. In compenso resta evidente l'intenzione - sottolineata più volte anche dal premier britannico - di lavorare fino all'ultimo per non far saltare la relazione transatlantica, non solo in un quadro geopolitico e geostrategico di medio termine, ma anche, a strettissimo giro, per assicurarsi il famigerato «backdrop», una rete di sicurezza americana nel caso l'Europa dovesse schierare le sue truppe a salvaguardia di un cessate il fuoco tra Russia e Ucraina. Niente sembra per ora meno scontato. Altro paletto che gli europei cercano di far figurare nel documento che, dopodomani, dovrebbe sancire - almeno secondo i più ottimisti - una linea comune europea: il sostegno a Kiev, in questo momento malmenata diplomaticamente da Trump quanto militarmente da Putin. «Non ci possono essere negoziati sull'Ucraina senza l'Ucraina», si legge nell'ultima bozza da sottoporre ai leader europei, e, si precisa, non ci possono essere negoziati nemmeno senza l'Europa se le trattative «riguardano la sicurezza europea». Per ora manca l'accordo sul testo. Il refrattario premier ungherese Viktor Orban ha più volte fatto sapere di non gradire che si rediga un documento comune europeo pre-negoziato sull'Ucraina. In questi ultimi giorni Orban continua a martellare i colleghi europei sulle palesi «divergenze strategiche» tra gli stati membri e ha chiesto al presidente del Consiglio europeo Antonio Costa che l'Unione «entri in trattative dirette con la Russia su un cessate il fuoco e una pace duratura in Ucraina, seguendo l'esempio degli Stati Uniti». A fiancheggiare Orban, anche se in modo un po' più discreto, il premier slovacco Robert Fico, che preme invece per chiedere «un cessate il fuoco immediato» qualunque sia l'orizzonte temporale di un accordo di pace. Il rischio è in effetti di non arrivare al 6 marzo con delle conclusioni formali per i ventisette riuniti a Bruxelles. Gli sherpa continuano a lavorare e la bozza di accordo è ancora soggetta a modifiche. Possono inoltre contare sull'appoggio ungherese per quanto riguarda il piano di riarmo e consolidamento dell'industria della difesa europea. Meno problematico dovrebbe risultare il paragrafo, sempre contenuto nella bozza di conclusione, in cui i 27 chiedono alla «Commissione di proporre ulteriori fonti di finanziamento per la difesa», evocando anche «flessibilità nell'uso dei fondi strutturali».

L'IRRITAZIONE

Fedele al suo stile, Emmanuel Macron scalpita. Aveva già dato prova di intemperanza un anno fa quando, al termine di una riunione in sostegno a Kiev dei Paesi europei organizzata a Parigi, aveva evocato la possibilità di un invio di truppe di terra in Ucraina, provocando irritazione e smentite dai suoi colleghi europei (in particolare dal cancelliere tedesco Scholz). Ieri è toccato ai britannici smentire che si sia raggiunto un accordo tra Londra e Parigi per sostenere «una tregua aerea, sui mari e sulle infrastrutture energetiche di un mese tra Russia e Ucraina». «Non esiste nessun accordo su una tregua», ha negato il ministro della Difesa britannico Luke Pollard. Una tregua in Ucraina potrà esserci solo dopo «un accordo di pace comprensivo» e come parte di esso, da «accompagnare con garanzie di sicurezza solide e credibili» per Kiev, ha rincarato poi Pollard Bruxelles. Il portavoce di Starmer parla di «diverse opzioni» sul tavolo e alla fine ieri anche l'Eliseo si è allineato evocando «proposte»; per i britannici si tratta di non parlare di «accordo» prima di averlo sottoposto agli americani, che dovrebbero restarne i principali garanti, ma reticenze ci sarebbero anche da parte degli ucraini che considerano che una breve pausa nella guerra farebbe soltanto il gioco dei russi.

Francesca Pierantozzi

SUMMIT In alto il primo ministro britannico Keir Starmer (a destra) saluta il presidente francese Emmanuel Macron (a sinistra). Sotto il vertice a Londra con i leader europei

IL RISCHIO È DI NON ARRIVARE A GIOVEDÌ CON CONCLUSIONI FORMALI PER I LEADER RIUNITI A BRUXELLES

Corsa al riarmo

Difesa, il piano Von der Leyen Spese in deroga ai vincoli Ue

▶In una lettera la presidente Ue illustra il progetto Rearm Europe: «Urgenti investimenti in materiale bellico» Germania il leader Cdu Merz accelera sulla Grosse Koalition: «Servono 900 miliardi per armi e infrastrutture»

IL FOCUS

ROMA Rearm Europe. Riarmare l'Europa. Questo è il titolo del piano che la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, illustrerà nei dettagli in una lettera che invierà oggi ai leader della Ue in vista della riunione del Consiglio europeo fissata per giovedì. Servono centinaia di miliardi di euro, anzi si entrerà nel territorio delle migliaia di miliardi, ma soprattutto servono strumenti finanziari rapidi perché se l'America non garantirà più la difesa dell'Europa, la Ue deve essere pronta a difendersi da una Russia che in Ucraina prima nel 2014, poi dal 24 febbraio 2022, ha già mostrato il suo volto minaccioso. Il problema è mettere d'accordo tutti i 27 Paesi, perché ad esempio una parte è contraria ad allentare le regole sulla spesa per quelle Nazioni che non investono almeno il 2 per cento del Pil nella difesa, altri non condividono il ricorso al Meccanismo europeo di stabilità, perché escluderebbe chi è fuori dell'area Euro. In parallelo, la Germania, quella che un tempo veniva definita la locomotiva dell'Europa, ora sta accelerando nella formazione della Grosse Koalition per mettere in moto la spesa militare, per un totale di almeno 900 miliardi di euro.

Ripartiamo dal piano di Ursula von der Leyen. Ieri ha spiegato: «Sto preparando intensamente il Consiglio europeo insieme al presidente Costa. Informerò gli Stati membri, tramite una lettera, sul piano Rearm Europe. Abbiamo bisogno di un massiccio aumento della difesa senza alcun dubbio. Vogliamo una pace duratura. Ma una pace duratura può essere costruita solo sulla forza. E la forza inizia con il rafforzamento di noi stessi». Come sarà articolato il piano? Già nella bozza delle conclusioni del vertice del 6 marzo, in preparazione, si legge che è necessario accelerare la mobilitazione degli strumenti per finanziare gli investimenti, con un «aumento sostanziale» delle spese per la difesa. Come? C'è l'invito alla Commissione a raccomandare l'utilizzo della «flessibilità del patto di stabilità». Ancora: «Serve flessibilità aggiuntiva nell'uso dei fondi strutturali». E alla Bei (Banca europea per gli Investimenti) viene chiesto di consentire i finanziamenti per la difesa, rivalutando la lista delle attività escluse. Cosa serve? Aerei e sistemi di difesa missilistica, sistemi di artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti droni, per fare alcuni esempi. Ma anche strumenti di cibernetica, intelligenza artificiale e guerra elettronica. Dove saranno attinte le risorse? Quasi cento miliardi di euro possono arrivare da risorse non spese del Recovery Fund e da fondi strutturali, mentre appunto si punta ai finanziamenti della Bei e al ricorso al Mes. Poi, certo, c'è sempre il nodo - anche quello divisivo - dell'uso dei 200 miliardi di euro di fondi russi bloccati nelle banche europee.

LONDRA Ursula von der Leyen con alcuni dei leader al vertice

TRE PIANI

Di fatto si lavora su tre livelli: nazionale, con l'attivazione della clausola di salvaguardia per escludere le spese nella difesa dal patto di stabilità; europeo, dunque con Pnrr e fondi di coesione per progetti come lo scudo aereo; finanziario, con un maggiore protagonismo della Bei o con la creazione di una banca per il riarmo. Il ricorso al Mes (500 miliardi di euro) va ad escludere però Paesi come la Polonia che non è nell'eurozona e ovviamente i paesi alleati che non fanno parte della Ue. Per questo s'ipotizza di proporre anche nell'ottica del riarmo dell'Europa la «coalizione dei volenterosi», quindi coinvolgendo Regno Unito e Norvegia. Cosa può frenare questo piano straordinario di spesa per la difesa? Ci sono perplessità, in vari Paesi, sui poteri che acquisirebbe la presidente della Commissione. Ha scritto il sito Politico: «Durante la pandemia ha messo da parte i Paesi membri per acquistare i vaccini per loro conto e, all'inizio della guerra in Ucraina, ha preso la guida delle sanzioni alla Russia e della consegna delle armi per Kiev. I leader Ue non vogliono che accada di nuovo».

C'è poi la corsa al riarmo della Germania, per garantire la difesa del Paese e dell'Europa. La fase è delicata visto che ancora non c'è un nuovo governo, dopo le elezioni perse dal cancelliere uscente Olaf Scholz (Spd) e vinte dal leader della Cdu Friedrich Merz. Quest'ultimo ha chiesto un incontro urgente al Scholz per decidere insieme, in vista della formazione di una coalizione Cdu-Spd, le spese per la difesa. Gli economisti tedeschi sostengono che servono 400 miliardi di euro direttamente per la difesa e altri 500 per le infrastrutture.

Mauro Evangelisti

Nuovi dazi Usa anti-Cina e Trump sui chip fa l'accordo con Taiwan

LA SFIDA

ROMA La scure dei dazi di Donald Trump si abbatte su Canada, Messico e Cina. Scattano infatti le tariffe che il presidente americano minaccia da settimane contro tre dei suoi maggiori partner commerciali. Colpevoli, a suo avviso, di non aver fatto abbastanza per fermare il flusso di fentanyl e migranti verso gli Usa. Dal 2 aprile, invece, il presidente ha annunciato di voler colpire anche i prodotti agricoli. Sul suo social Truth, il presidente ha avvisato i «grandi agricoltori americani» di prepararsi a un aumento dalla domanda dei loro prodotti, per i quali non scatterà alcuna nuova tassa. Trump non ha offerto dettagli sui settori che saranno colpiti o se ci saranno delle eccezioni. Non è neanche chiaro se rientrano nei dazi reciproci che intende imporre a tutti i partner commerciali, Ue compresa.

Mentre le trattative dietro le quinte continuano per scongiurare le tariffe, Ottawa e Città del Messico sperano in un ripensamento in extremis che eviti l'entrata in vigore di tariffe al 25%. Pechino invece ha già minacciato ritorsioni nel caso in cui i dazi venissero raddoppiati al 20%. Trump sembra intenzionato a tirare dritto contro Pechino che, a differenza di Canada e Messico, non ha fatto aperture all'amministrazione. Pechino invece non si è mossa e, nonostante i contatti fra i due governi, un colloquio telefonico fra Trump e il presidente cinese Xi Jinping non si è ancora tenuto.

Proprio guardando a Xi, Trump ha annunciato un accordo con il colosso dei semiconduttori taiwanese Tsmc. La società investirà 100 miliardi di dollari in quattro anni negli Usa per la costruzione di impianti per i chip, essenziali nella corsa all'intelligenza artificiale nella quale gli Stati Uniti vogliono il dominio. Tsmc è il maggiore produttore al mondo di semiconduttori e produce i suoi chip più avanzati solo a Taiwan, l'isola al centro delle ambizioni espansionistiche della Cina. Questo ha fatto sì che nel corso degli anni salisse la pressione sulla società per diversificare la produzione. Nel 2020 Tsmc ha aperto un suo impianto in Arizona e nel 2022 ha ricevuto 6,6 miliardi di dollari dal Chips Act, la legge voluta da Joe Biden per rilanciare l'industria dei semiconduttori negli Stati Uniti e aspramente criticata da Trump che ritiene i dazi più efficaci.

La posizione italiana

HANNO DETTO

Con Trump Meloni farà del suo meglio per soluzioni positive per la pace in Ucraina

CARLO FIDANZA

Grazie all'Italia si preserva l'alleanza con gli Stati Uniti essenziale per la sicurezza Ue

RAFFAELE NEVI

La maggioranza assiste confusa a quello che accade in Europa **Meloni fa il pesce in barile**

GIUSEPPE CONTE

Nella foto, la premier Giorgia Meloni, 48 anni

Meloni in tv: dirò a Donald che la guerra commerciale non conviene neanche a lui

▶La premier: «Le divisioni indeboliscono l'Occidente. Gli Usa non possono permettersi una pace violabile». La stoccata alle opposizioni: dicano se vogliono inviare truppe a Kiev

LA GIORNATA

ROMA Una pace scritta sulla sabbia non conviene a nessuno, men che meno a Donald Trump. Ma al tycoon, che oggi è tornato ad attaccare Volodymyr Zelensky e a far la voce grossa sui dazi, non torna utile nemmeno una guerra commerciale, al netto dei roboanti annunci di tariffe gonfiate come panna montata. Per questo Giorgia Meloni continua a professare calma, invita a tenere i nervi saldi ed evitare rotture. Nonostante le bordate di The Donald e i suoi fedelissimi impattino come un'onda che a tratti sembra destinata a travolgere tutto. Ospite di Francesco Giorgino a XXI Secolo, su Rail, la presidente del Consiglio cerca di tenersi fuori dalle tifoserie, mantenendo quel difficile equilibrio da funambolo su cui muove, un passo dietro l'altro. «Le divisione dell'Occidente ci rende tutti più deboli e favorisce chi vorrebbe vedere il declino della nostra civiltà», osserva. Questo «è il tempo in cui le persone serie lavorano per ricomporre». Ragion per cui - il sottotesto destinato a chi la osserva al di là del piccolo schermo - Meloni continua a puntare sul dialogo, nonostante le due sponde dell'Atlantico sembrino più distanti che mai.

IL VIAGGIO A WASHINGTON

E se a Palazzo Chigi assicurano che il viaggio a Washington non è ancora segnato in agenda, quel che è certo è che la presidente del Consiglio punti a un ritorno alla Casa Bianca entro fine marzo, al massimo a inizio aprile. Di sicuro prima che la battaglia dei dazi abbia inizio. «Una guerra commerciale non conviene a nessuno, neanche agli Stati Uniti», osserva la premier, secondo cui il tema del surplus posto dagli americani «si può risolvere in maniera positiva piuttosto che avviando una escalation». Un tema «che affronterò e in parte ho già affrontato con Trump», chiarisce Meloni, dicendosi pronta a fare «di tutto» per difendere l'Italia e portare a casa il risultato. La premier è infatti convinta che su questo con The Donald si possa trattare, evitando lo scontro e tornando a ragionare insieme. Perché, al contrario di quanto sostenuto dal Presidente statunitense, l'Europa non «si è formata per fotterci» (copyright Donald Trump).

Anche sull'Ucraina una soluzione si può e si deve trovare, al netto della dolorosa azzuffata nello Studio Ovale: «Sono dibattiti che normalmente non si fanno davanti alle telecamere. Diciamo che non ha aiutato», riconosce Meloni. Ma l'obiettivo nel mirino di tutti, nessuno escluso, è lo stesso: «portare pace in Ucraina, una pace giusta, stabile e duratura... Io direi definitiva». Per la premier una pace che, a ben guardare, «serve» anche a Trump, «che è un leader forte e che chiaramente non può permettersi di siglare un accordo che qualcuno domani potrebbe violare». Meloni invita alla calma, ma ne mostra ben poca per le opposizioni, che continuano ad accusarla di latitare. «La linea mia è che sto con l'Italia in Europa per l'Occidente, e le letture infantili le lascio ad altri perché in questo momento non ce le possiamo permettere», picchia duro, ricordando che quando FdI era in minoranza «Draghi poteva contare sul nostro contributo». «Quando le opposizioni dicono che l'Italia deve stare senza se e senza ma da parte dell'Europa - aggiunge -, vorrei sapere se questo significa anche che dovremmo mandare soldati italiani in Ucraina, come ragiona di fare la Francia». Perché a riguardo, Meloni continua a non mostrare tentennamenti: «Non manderemo i soldati italiani in Ucraina», scandisce ancora una volta, a favore di telecamere, la presidente del Consiglio. Un concetto che è pronta a ribadire anche giovedì, quando volerà a Bruxelles per confrontarsi con gli altri leader Ue.

L'INCONTRO CON L'ANM

Alla vigilia del summit l'attende un altro appuntamento decisivo, quello con l'Associazione nazionale magistrati, dopo mesi di botte e risposte al vetriolo. Meloni assicura che affronterà l'incontro «con uno spirito aperto, con grande rispetto». La riforma della giustizia, assicura, «non è fatta contro qualcuno, è necessaria per far funzionare meglio la giustizia. Penso che i toni apocalittici che in alcuni casi ho sentito siano assolutamente fuori luogo». Meloni rispedisce poi al mittente l'accusa che la riforma osteggiata dalle toghe porterà alla sottoposizione dei pubblici ministeri al potere esecutivo. «Questo è falso. Va bene che parliamo di magistrati ma è processo alle intenzioni, nella riforma c'è il contrario».

Ileana Sciarra

DOMANI IL CONFRONTO CON L'ANM: «TONI APOCALITTICI SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA, NON È CONTRO I MAGISTRATI»

Il Pil 2024 sale dello 0,7% Debito e deficit sotto le stime Giorgetti: «Ora parte la sfida»

L'andamento del deficit e dell'avanzo primario in Italia
Anni 2009/24, incidenza percentuale sul Pil

Anno	Saldo primario	Indebitamento netto
2009	-0,7	-5,1
2010	0,1	-4,2
2011	1,1	-3,5
2012	2,1	-3,0
2013	1,9	-2,9
2014	1,7	-2,8
2015	1,6	-2,5
2016	1,5	-2,4
2017	1,2	-2,5
2018	1,4	-2,2
2019	1,9	-1,5
2020	-6,0	-9,4
2021	-5,5	-8,9
2022	-4,0	-8,1
2023	-3,6	-7,2
2024	0,4	-3,4

Fonte: Istat — Withub

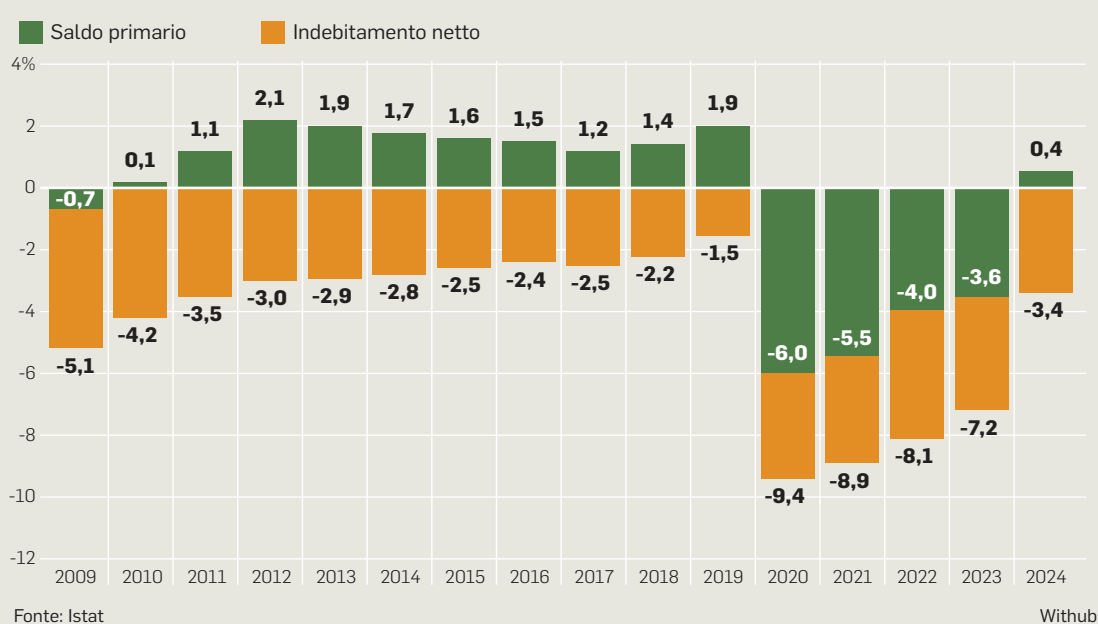
IL BILANCIO

ROMA Il rallentamento della crescita ora è certificato nei numeri definitivi dell'Istat. Il 2024 si è fermato allo 0,7 per cento. E anche per il 2025, come ha anticipato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'obiettivo di una crescita dell'1,2 per cento dovrà essere rivisto. Ma, grazie alle entrate e al buon andamento dell'occupazione, i conti pubblici italiani non solo tengono, ma restituiscono un risultato persino migliore delle stime fatte dal governo solo quattro mesi fa con il Piano di Bilancio presentato in Europa. Andiamo con ordine. La crescita del 2024 si è fermata allo 0,7 per cento contro l'1 per cento che aveva previsto il governo. A gennaio la stessa Istat aveva diffuso una previsione dello 0,5 per cento, ma che non teneva conto degli effetti del calendario. Il dato definitivo, dunque, è leggermente migliore. Ma più di tutto a migliorare sono i numeri del deficit e del debito. Nel Piano di Bilancio presentato in Europa, il governo aveva stimato un disavanzo per lo scorso anno del 3,8 per cento. L'Istat ha invece certificato che il deficit è del 3,4 per cento.

Anche le stime sul debito sono leggermente migliorate rispetto alle previsioni del Tesoro. Il Piano di Bilancio indicava un passivo del 135,8 per cento del Pil, mentre il dato definitivo è stato del 135,3 per cento, una decina di miliardi di euro in meno. Ma il dato più significativo è quello dell'avanzo primario, la differenza tra le entrate tributarie e le spese al netto degli interessi sul debito pubblico. Anche in questo caso il governo aveva previsto un risicato 0,1 per cento nel 2024, e invece l'anno si è chiuso con un surplus dello 0,4 per cento.

LA CRESCITA RALLENTA MA L'INDEBITAMENTO SI FERMA AL 3,4%, MENO DELLE PREVISIONI DI OTTOBRE. BENE LE ENTRATE

LA SPINTA

La spinta delle entrate tributarie ha avuto anche un altro effetto, quello di far crescere la pressione fiscale. È aumenta di oltre un punto percentuale, passando dal 41,4 per cento al 42,6 per cento. Alimentata dall'andamento dei tassi di interesse negli scorsi anni, è inoltre cresciuta del 9,5 per cento la spesa per interessi. Numeri che soddisfano complessivamente il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, secondo cui i dati «confermano che la finanza pubblica è in una condizione migliore del previsto». Per il ministro, l'avanzo primario certificato dall'Istat «è una soddisfazione morale», la crescita «corrisponde a quella che avevamo aggiornato a dicembre.

Naturalmente tutto questo è confortante ed è ragione di soddisfazione ma non possiamo fermarci. Ora la sfida e la crescita in un contesto assai problematico, non solo italiano, che coinvolge tutta Europa». Il riferimento del ministro è ovviamente alle tensioni sul commercio mondiale e alla politiche protezionistiche avviate dall'amministrazione americana che ha annunciato dazi del 25 per cento sulle esportazioni europee.

Diversa la lettura delle opposizioni. «Con Meloni e Salvini aumentano le tasse e sale il debito pubblico», ha denunciato il presidente dei senatori del Partito democratico, Francesco Boccia. «Il governo di sovranisti aumenta le tasse e fa male all'Italia», ha aggiunto Matteo Renzi, mentre il M5S ha bollato l'esecutivo Meloni come «il governo delle tasse e dell'austerity». Secondo il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, l'Istat «sbugiarda Meloni, con lei le tasse sono in aumento».

A. Bas.

L'intervista Hans-Dieter Lucas

L'ambasciatore tedesco «Difendiamoci insieme dal pericolo dei dazi»

▶«I nostri Paesi possono svolgere un ruolo chiave per proteggere l'economia europea. Non possiamo più affidarci ciecamente agli Usa: le spese per la difesa uno stimolo per l'industria»

Ha lavorato come funzionario in alcune delle ambasciate tedesche più importanti al mondo: Mosca, Washington e Parigi. Ha rappresentato la Germania nel Consiglio del Nord Atlantico e nel Comitato di sicurezza dell'Unione Europea. Da un anno e mezzo Hans-Dieter Lucas è l'ambasciatore tedesco a Roma e negli ultimi giorni ha fatto tappa in Veneto per il Forum di Confindustria Vicenza sui rapporti economici tra Veneto e Germania. È l'occasione per commentare il prossimo governo di Berlino e il nuovo quadro internazionale.

Ambasciatore, la vittoria di Merz è arrivata con la più alta affluenza della storia della Germania unita: oltre l'82%.
«Sì, un'affluenza da record. La democrazia è viva, la gente vuole essere partecipe».

Grande risultato dell'estrema destra, con l'AfD sopra il 20%. Come lo spiega?
«Il probabile prossimo Cancelliere Federale ha risposto a questa domanda la sera delle elezioni: l'AfD è un partito che vive di problemi irrisolti. Trae la propria forza dalle questioni aperte come la migrazione irregolare, la crescita debole e la situazione geopolitica. Non è nemmeno interessato alla soluzione di questi problemi».

Il Paese si è diviso in due: a est ha sfondato la destra estrema, a ovest la Cdu/Csu di Merz. Esistono ancora due Germanie?
«La Repubblica Federale è una democrazia in grado di difendersi, con una costituzione forte e una società civile attiva che si adopera per la convivenza pacifica e democratica. Ci sono tuttora differenze nel comportamento elettorale tra est e ovest, ma ci sono anche tra aree urbane e rurali o tra uomini e donne. L'estremismo di destra è un fenomeno che investe tutta la Germania e richiede una risposta di tutta la Germania. Tutti i partiti nel Bundestag hanno escluso una cooperazione con l'AfD. Ora si tratta di risolvere i problemi del nostro Paese».

Con l'elezione di Trump sono mutati i rapporti Europa-Stati Uniti, fino ad arrivare all'ultimo scontro con il presidente Zelensky.
«Gli ucraini possono contare sul nostro incrollabile sostegno. Devono poter difendere il loro Paese, con un esercito ucraino forte e un'architettura di sicurezza efficace. Gli Stati Uniti sono da 80 anni il nostro principale alleato, ma l'Amministrazione Trump ci mostra giorno dopo giorno che non possiamo più fare affidamento ciecamente sugli Usa come garante di sicurezza. Allo stesso tempo, ci troviamo di fronte ad un imperialismo aggressivo da parte della Russia, le cui ambizioni vanno ben oltre Kiev. L'Europa ha solo pochi anni di tempo per emanciparsi sul piano della difesa: questa sarà una priorità del prossimo Governo Federale».

Immagina un legame privilegiato tra Italia e Germania?
«Possono svolgere un ruolo chiave, anche per i dazi annunciati dagli Usa contro l'Europa. I nostri Paesi, entrambi orientati all'esportazione, devono lavorare per proteggere la nostra economia».

Hans-Dieter Lucas, 65 anni, dal settembre 2023 è ambasciatore di Germania in Italia dopo aver prestato servizio, tra gli altri, a Mosca, Washington e Parigi

Il 14% del volume generale dell'export veneto è destinato alla Germania. Rappresentate il nostro principale mercato estero.
«Le nostre relazioni sono eccellenti e il rapporto con il Veneto è particolarmente stretto. Al forum di Confindustria Vicenza ho constatato il forte interesse per ampliare queste relazioni. Le nostre aziende sono partner che si integrano, ad esempio nel settore dell'automotive. La forte componentistica italiana per noi è essenziale».

Le difficoltà economiche della Germania nel 2024 hanno però inciso pesantemente anche sulle imprese del Nordest italiano.
«Il nuovo governo federale deve riavviare il motore dell'economia tedesca. Bisogna ridurre i costi energetici, snellire la burocrazia, investire nelle infrastrutture e rafforzare la competitività. Qui ci sono opportunità per tutta l'Europa: la conversione della nostra economia verso la neutralità climatica genera nuovi mercati e posti di lavoro. Le elevate spese che si dovranno sostenere per la difesa europea possono fungere da stimolo per le nostre industrie».

Intanto molti imprenditori veneti guardano alla Germania come ad un modello di burocrazia efficiente.
«Ma anche da noi molti sollecitano una semplificazione burocratica. In materia di digitalizzazione invece l'Italia ci sembra addirittura un bel po' più avanti di noi. Germania e Italia hanno entrambe i loro punti di forza, ma insieme siamo molto più forti».

Prima di questa visita conosceva il Veneto?
«Sono già stato molte volte in Veneto, una regione a cui la Germania si sente vicina non solo geograficamente. In questi giorni ho ammirato il Teatro Olimpico di Vicenza e la Cappella degli Scrovegni di Padova. A Padova mi ha colpito anche la "Cittadella della Memoria", dove viene mantenuto vivo il ricordo dei capitoli più bui della nostra storia».

C'è qualcosa che gli italiani dovrebbero imparare dalla Germania?
«Chi vuole imparare qualcosa dalla Germania dovrebbe prima di tutto conoscerla meglio. È possibile farlo anche da qui: l'Istituto di Cultura Italo Tedesco di Padova-Vicenza, che ho appena visitato, svolge uno straordinario lavoro».

E in quale aspetto gli italiani sono meglio dei tedeschi?
«Sono arrivato in treno da Roma, puntualissimo. Contrariamente a un'opinione diffusa, i treni in Italia sono molto più puntuali che in Germania. Dovremmo assolutamente imparare da voi».

Gabriele Pipia

LE AZIENDE VENETE E DELLA GERMANIA SONO PARTNER CHE SI INTEGRANO, I VOSTRI COMPONENTI SONO ESSENZIALI

SONO ARRIVATO IN TRENO DA ROMA PUNTUALISSIMO: DOVREMMO ASSOLUTAMENTE IMPARARE DA VOI

A Mannheim colpito un mercatino di Carnevale

Malato psichico investe la folla: 2 morti e 25 feriti

È un cittadino tedesco di 40 anni originario del Baden-Württemberg l'uomo che ieri mattina si è lanciato con la sua auto contro la folla nel centro di Mannheim, in piazza Paradeplatz, causando la morte di almeno due persone. L'uomo non è noto alle autorità per legami con il terrorismo o ambienti estremisti. L'uomo dopo l'investimento si è sparato in bocca con una pistola modificata, ed è stato ricoverato in ospedale. Viveva nel Rheinland-Pfalz e potrebbe soffrire di una malattia psichiatrica. L'auto ha colpito la folla nel pieno centro cittadino dove era in corso un mercatino di Carnevale.

L'intervento

Il perché della mia firma per l'Europa

Luigi Brugnaro*

La nuova amministrazione Trump e la necessità impellente di pace in Ucraina hanno messo in evidenza non solo le fragilità geopolitiche dell'Europa, ma anche il bisogno di un cambiamento radicale nel modo in cui il Vecchio Continente affronta le sfide globali. In questo contesto, emerge un tema cruciale: l'importanza di un approccio pragmatico, capace di superare le assurde rigidità burocratiche e invertire la politica estremista del Green Deal. L'Europa va riformata in tempi brevissimi. Bisognerà dire "grazie" al Presidente Trump, che sta costringendo anche la sinistra europea ad agire.

Per questo motivo ho sottoscritto l'appello bipartisan alla manifestazione del prossimo 15 marzo. Senza bandiere di partito e senza divisioni. Il mutato scenario geopolitico deve servire ad immaginare un'Europa diversa.

È il momento di riformare la politica comunitaria. È l'occasione per riscrivere il Green Deal, che da una giusta premessa di difesa dell'ambiente e di opportunità di crescita, si è trasfromato, in pratica, nell'ennesimo carrozzone burocratico di ostacolo allo sviluppo e, soprattutto, un incubo per tante nostre imprese, con la previsione della perdita di molti posti di lavoro.

Rivediamo le politiche energetiche con un approccio non ideologico, aprendo anche al nucleare pulito. Guarda caso, il passo iniziale del processo federale europeo fu proprio la costituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) con Francia, Germania e il Benelux nel 1951.

È l'occasione per riflettere su come possiamo rafforzare la sicurezza in Europa, sostenendo finanziamenti all'industria della difesa, in particolare nell'aggiornamento dei sistemi avanzati di protezione. Bisogna investire di più per rafforzare il controllo delle frontiere e gestire i flussi migratori in un'ottica unitaria, riconoscendo gli sforzi dei Paesi più esposti, potenziando il sistema europeo dei rimpatri, stringendo accordi con i Paesi terzi specie del Mediterraneo, prevedendo quote di immigrazione regolare incrociando domanda e offerta di lavoro. È urgente anche un sempre maggiore coordinamento tra le forze di polizia per lo scambio di informazioni dei soggetti a rischio radicalizzazione terroristica.

È opportuno avviare l'armonizzazione delle politiche fiscali, per evitare una concorrenza interna nociva tra 27 i Paesi membri, che danneggia il nostro tessuto imprenditoriale. I tempi sono maturi, infine, per la definizione di un "debito pubblico comune" per finanziare quegli investimenti strategici fondamentali per i nuovi obiettivi dell'Unione Europea che andremo a definire, in un mercato globale sempre più competitivo.

La guerra ha conseguenze devastanti e l'Europa deve fare tutto il possibile per promuovere un ambiente di stabilità e sicurezza. Nel 2023 sono stato personalmente ad Odessa, città con cui ci siamo gemellati ed abbiamo contatti continui. Adesso serve una pace duratura che garantisca la difesa dell'Ucraina. La fine delle ostilità aprirà la via della ricostruzione, di cui l'Italia può essere un importante hub e, successivamente, della ripresa dei commerci con il mercato russo.

Come ha ricordato Giorgia Meloni, è il momento di agire, cogliere l'attimo ed abbracciare un approccio pragmatico euroatlantico. Solo così potremo sperare di costruire un'Europa nuova, forte e pronta a affrontare le sfide del XXI secolo, sempre alleati con gli Stati Uniti d'America.

**Sindaco di Venezia*

Papa, nuovo peggioramento «Ha avuto una doppia crisi»

▶Francesco colpito per due volte da insufficienza respiratoria acuta e broncospasmo: ripresa la ventilazione meccanica. La sua presenza in Vaticano per Pasqua si allontana

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa resta in prognosi riservata e la sua guarigione – almeno in tempi brevi – sembra persino allontanarsi: ieri, infatti, ha avuto un'altra giornata piuttosto pesante, superata grazie alla struttura ospedaliera e ai medici che sono immediatamente intervenuti. Stavolta si è trattato di due distinti «episodi di insufficienza respiratoria acuta, causati da un importante accumulo di muco endobronchiale e conseguente broncospasmo».

La causa più comune di questo genere di crisi è rappresentata dalle infezioni gravi e ripetute, tipiche dei pazienti che hanno problemi a carico dei polmoni e del sistema immunitario, esattamente come nel caso dell'ottantottenne pontefice al quale, probabilmente, secondo diversi esperti, le massicce dosi di cortisone che nei mesi scorsi gli sono state somministrate per tenere a bada l'infiammazione, hanno provocato inevitabili scompensi altrove.

SECONDO LA SANTA SEDE È STATO «UN POMERIGGIO UN PO' PIÙ DIFFICILE» L'EPISODIO CAUSATO DA UN GRANDE ACCUMULO DI MUCO

SONO STATE ESEGUITI DUE INTERVENTI PER ASPIRARE LE SECREZIONI CONSEGUENZA DELLA POLMONITE, NON DI UNA NUOVA INFEZIONE

LA GENESI

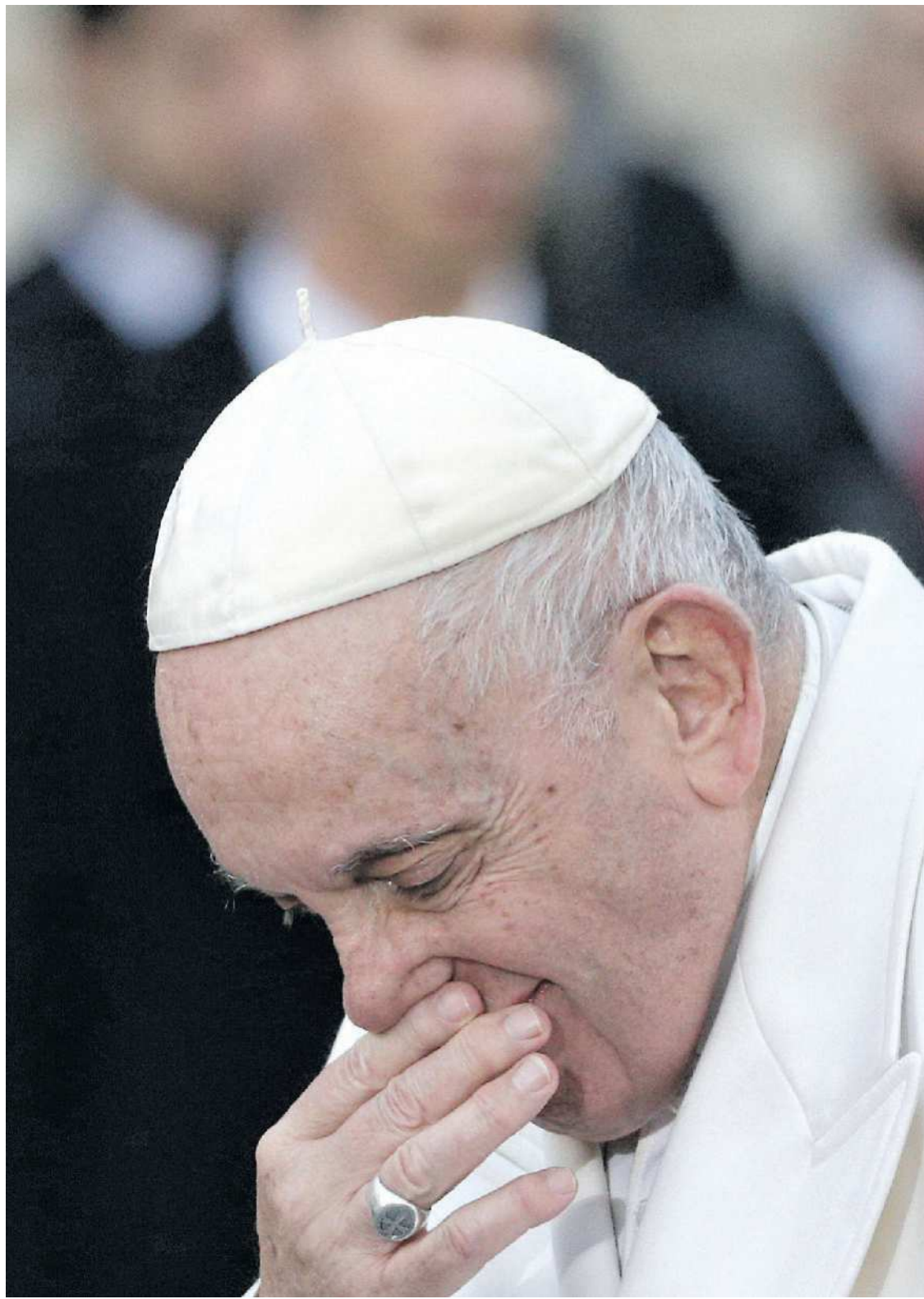
Il 14 febbraio scorso, quando è stato ricoverato al Gemelli, aveva già sviluppato una tosse cronica evidente. Durante le ultime udienze il microfono nell'Aula Paolo VI evidenziava un respiro faticosissimo, quasi un sibilo e la difficoltà a respirare, al punto da essere stato costretto in più occasioni ad interrompere la lettura dei discorsi per affidarla ai collaboratori presenti in quel momento. Sin dall'inizio della degenza l'entità e la gravità della sua malattia sono emerse subito dalle prime radiografie toraciche, dalle Tac e dai test che normalmente si fanno per misurare la funzionalità respiratoria. Il quadro clinico, per i sanitari del policlinico, resta complicato da risolvere: anche nell'unica conferenza stampa organizzata due settimane fa, il professor Sergio Alfieri – il chirurgo romano che lo ha operato all'addome due volte, nel 2021 e nel 2022 – assieme al collega vaticano Luigi Carbone, erano stati chiari in proposito. Entrambi avevano sottolineato lo stato cronico e compromesso delle vie aeree del Papa. «Quando tornerà a Santa Marta, una volta curata la polmonite bilaterale, dovrà riguardarsi per via della bronchite asmatica cronica dalla quale non guarirà più».

Purtroppo in questi ultimi due anni il Pontefice non si è mai risparmiato, a volte effettuando viaggi internazionali spericolati e faticosi nonostante i ripetuti suggerimenti dei medici. Negli ultimi tempi aveva però ridotto un po' l'agenda quotidiana, tuttavia era chiaro che avrebbe avuto bisogno di un periodo di riposo e di cure prolungate. Cosa che non ha mai voluto mettere in agenda.

LE CURE

Anche stavolta, come accaduto durante l'ultimo episodio di broncospasmo, avvenuto venerdì scorso, sono state eseguite due broncoscopie per aspirare dai bronchi «abbondanti secrezioni» necessarie per aiutarlo a respirare meglio. Poi è stata ripresa la ventilazione meccanica non invasiva, il che significa che Bergoglio non è intubato. Il paziente, ha riferito il bollettino medico della sera, è rimasto sempre «vigile, orientato e collaborante», aiutando i sanitari nei momenti più complessi delle terapie. «È stato un pomeriggio un po' più difficile», viene riferito. Intanto la cura antibiotica avviata per debellare la polmonite prosegue ma appare ormai evidente che il decorso si stia presentando più complesso del previsto e nessuno – né al Gemelli, né in Vaticano – fa previsioni su possibili dimissioni ravvicinate.

Bisognerà aspettare. La guarigione è un obiettivo sullo sfondo che abbisogna di altre settimane di degenza ospedaliera. «Purtroppo si tratta di alti e bassi, da considerare» fanno sapere gli specialisti. A questo punto, anche se il "governo ospedaliero" di Francesco va avanti normalmente dal decimo piano del Gemelli, dispensando ordini alla curia, firmando documenti e decidendo nomine e spostamenti come è stato fatto finora, la sua presenza in Vaticano per Pasqua appare un miraggio.

Fra. Gia.

LA SOFFERENZA E LE TANTE PREGHIERE

Papa Francesco, 88 anni compiuti nello scorso dicembre, è ricoverato dal 14 febbraio all'ospedale Gemelli di Roma per una polmonite Tanti i fedeli che hanno deposto lettere e fiori per Bergoglio alla base della statua di San Giovanni Paolo II

La sua scelta come Wojtyla «Rifiutare in ogni caso l'accanimento terapeutico»

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO «Ora il Papa sta esercitando un magistero straordinario sulla fragilità, non tanto con le parole ma con il corpo. Egli ricorda, specie a noi anziani, che siamo tutti fragili e che dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri. È il grande messaggio che offre al mondo in questo momento con una efficacia luminosa».

Monsignor Vincenzo Paglia, presidente dell'Accademia per la Vita commenta la malattia di Francesco che da tre settimane è in cura per una polmonite bilaterale soggetta ad alti e bassi continui. Man mano si allunga il periodo di degenza si affacciano inevitabili paragoni con la lunga via crucis di Giovanni Paolo II, sperimentata nel suo ultimo periodo.

IL PASSATO

Casi sanitari per buona fortuna differenti eppure il New York Times, ieri mattina si interroga se anche Francesco – esattamente come fece all'epoca Giovanni Paolo II – potrebbe decidere per ipotesi di non ricorrere all'accanimento terapeutico. Wojtyla, nell'ultimo drammatico periodo, pronunciò la frase famosa: «Lasciatemi andare alla Casa del Padre», interpretata dal mondo come la richiesta a non prolungargli oltre cure impossibili.

La questione è stata girata per competenza a Paglia, a capo dell'Accademia per la vita nonché organizzatore, in passato, di convegni internazionali sul fine vita. «Esiste la dottrina cattolica che parla chiaro. Nel 2017 Papa Francesco durante un incontro accademico fece un lungo discorso e, in un passaggio, sostenne il no all'accanimento terapeutico».

IL PONTEFICE NEL 2017 NEL PASSAGGIO DI UN LUNGO DISCORSO SOSTENNE IL FERMO NO ALLE CURE OLTRE OGNI RAGIONEVOLE EFFICACIA

Paglia sottolinea poi che Francesco è un uomo di fede che «si affida allo sguardo del credente. In questo momento si sente supportato dalle preghiere che arrivano da tutto il mondo. È consapevole della fragilità degli esseri umani, offre un esempio e guarda avanti. Domenica all'Angelus ha parlato sulla guerra e ha evidenziato lo scandalo legato a tutti i conflitti, che lasciano sempre il mondo peggiore, con una lunga scia di morti e disastri. C'è molta lungimiranza nelle sue riflessioni».

Paglia annota quanto in questi giorni manchi tantissimo la sua parola, «bisogna pregare perché torni presto. Anzi mi auguro prestissimo perché la sua voce pubblica è importante. C'è bisogno di uomini come lui, figure davvero universali e non di parte».

Dalla sua stanza al decimo piano del Gemelli Francesco osserva lucidamente il mondo e intravede all'orizzonte una china pericolosa per le società, per le nazioni, per la politica, per la scienza. «Non sarà la tecnocrazia a salvarci» ha fatto sapere in un messaggio rivolto alla plenaria dell'Accademia pontificia della vita. L'analisi riprendeva le encicliche Laudato Si' e Fratelli Tutti focalizzando l'attualità in un intreccio crescente di guerre, epidemie, cambiamenti climatici, rischi da parte delle nuove tecnologie, divari tra poveri e ricchi.

VATICANO **La luna dietro la cupola della basilica di San Pietro nella serata di ieri**

LA STAMPA AMERICANA SI INTERROGA SULLA POSSIBILE DECISIONE DEL PONTEFICE IN CONTINUITÀ CON GIOVANNI PAOLO II

L'APOCALISSE

Ieri pomeriggio in Vaticano erano riuniti 130 accademici, presenti pure diversi premi Nobel come la genetista Katalin Karikò, ungherese naturalizzata statunitense, alla quale si devono studi fondamentali per lo sviluppo dei vaccini a mRNA efficaci contro il Covid-19.

Già il titolo del summit – quasi apocalittico – "The End of the World? Crises, Responsibilities, Hopes" – ha offerto motivo di ragionare sul futuro: se si andrà avanti di questo passo, senza apportare correttivi, senza iniezioni di umanità e senza il multilateralismo in ambito internazionale, forse sarà la fine del mondo? Francesco ha annotato: «Una deregulation utilitarista e neoliberista planetaria rischia di imporre come unica regola la legge del più forte. Una legge che disumanizza».

Franca Giansoldati

PRESENTATA LA TERZA EDIZIONE DEI "CREATORS"

400
I milioni di visualizzazioni da raggiungere

Foto di gruppo ieri mattina a H-Farm, a Roncade, per il lancio della terza edizione di "Veneto Creators": con il governatore Luca Zaia e la co-ideatrice Veronica Civiero i 100 ragazzi coinvolti nell'iniziativa. Dovranno raccontare il Veneto, ma anche le attività dei 21 partner istituzionali che hanno aderito al progetto

L'INIZIATIVA

«Così 100 giovani autori racconteranno il Veneto»

▶Il progetto stavolta coinvolge una ventina di enti pubblici e società della Regione Zaia: «L'informazione sarà non soltanto accurata, ma anche pop e coinvolgente»

VENEZIA Mettiamola così: la Regione del Veneto può spendere tutti i soldi che vuole per convincere i cittadini dell'importanza ad esempio della prevenzione sanitaria, ma per raggiungere i giovani non bastano più gli avvisi attaccati alle porte dell'ospedale o le inserzioni pubblicitarie. E allora: se gli influencer hanno tanto successo nel promuovere tendenze modaiole, non potrebbero anche diventare "ambasciatori" di stili di vita, come appunto la prevenzione? O l'invito a non fumare? O a non mettersi alla guida se si è alzato il gomito? È questa la nuova frontiera di "Veneto Creators", l'iniziativa lanciata dal governatore Luca Zaia e dalla fondatrice della pagina ViralVeneto Veronica Civiero giunta alla terza edizione. Un progetto per valorizzare non solo i "cacciatori di idee", ma anche le eccellenze territoriali del Veneto. La novità è che se nelle passate edizioni l'invito ai "creators" era di raccontare genericamente il Veneto, ora è anche di farsi "ambassador" di tematiche sociali. Perché i giovani frequentano più i social di giornali, radio e televisioni e quindi è anche con i nuovi mezzi che vanno raggiunti tutti gli utenti. Non a caso ci saranno due tipi di interventi: quelli che saranno commissionati da vari enti (in tutto 21 partner - e questa è l'altra novità - tra Regione, Teatro Stabile del Veneto, Cav, Fondazione Cortina, Veneto Lavoro, Festival delle idee, Veneto Agricoltura, Veneto Strade, tanto per citarne alcuni) con cachet di 500 euro per contenuto. E poi ci saranno i "pro bono", i lavori cosiddetti gratuiti per il bene comune.

PREVISTI CONTENUTI A PAGAMENTO (500 EURO) E ALTRI "PRO BONO" SU TEMATICHE DI UTILITÀ E SOCIALI

I NUMERI

La presentazione di Veneto Creators 3.0 ieri mattina a Roncade, ospiti di H-Farm di Riccardo Donadon (che ha assicurato che lo storico casone recentemente distrutto dal fuoco riaprirà il prossimo settembre: «E sarà più bello di prima»), con un omaggio a Sammy Basso, «il creator che ha saputo diffondere conoscenza e voglia di vivere», l'ha ricordato Zaia. I numeri della manifestazione sono in crescita: la prima edizione ha visto 28 creators con 76 milioni di visualizzazioni, la seconda 49 creators con 156 milioni di visualizzazioni e adesso, mettendo assieme vecchi e nuovi creatori di contenuti, si è a quota 100. Obiettivo fissato da Zaia: arrivare a 400milla visualizzazioni.

LE FINALITÀ

«Sono influencer, videomaker, streamer, podcaster, 100 professionisti che utilizzano la loro creatività e il loro seguito online per generare valore - ha detto il governatore -. Siamo la prima Regione ad aver pensato a un progetto simile, lanciato nel 2023 con 28 creatori. Oggi il numero è quasi quadruplicato, e lo stesso accadrà per le visualizzazioni che questi creativi genereranno nella terza edizione, inserendosi nell'ecosistema economico della creazione di contenuti digitali». La novità rispetto alle precedenti edizioni? Prima di tutto la collaborazione con 21 partner istituzionali «che garantiranno supporto e autorevolezza, assicurando una connessione profonda con il territorio - ha detto Zaia -. E poi la creazione di una "content factory" composta da una squadra di 100 creators che dovranno narrare e approfondire le tematiche più rilevanti del nostro territorio con un approccio innovativo alla produzione di contenuti digitali. Grazie anche a loro, vogliamo rendere l'informazione non solo accurata e significativa, ma anche pop e coinvolgente, raggiungendo un pubblico ampio e diversificato».

Al.Va.

VERSO LE ELEZIONI

Zaia: «Il terzo mandato non ancora tramontato»

▶«Sarà decisiva la sentenza della Corte costituzionale sulla legge della Campania» Speranzon contro Villanova: «Dinamite? Neanche quelli di Hamas parlano così»

VENEZIA Chi ha detto che il terzo mandato per i governatori è definitivamente tramontato? È vero che Forza Italia continua a dirsi contraria (ieri è stato il turno del capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri: «Due mandati, non tre. E il nostro candidato è Flavio Tosi») ed è vero anche che tutte le proposte della Lega finora finite al voto in Parlamento sono state cassate, segno che il partito di maggioranza relativa, Fratelli d'Italia, non ci sta. Ma c'è una incognita extra politica che potrebbe cambiare gli scenari: il pronunciamento della Corte costituzionale sulla legge della Regione Campania che consentirebbe appunto il terzo mandato per il governatore Vincenzo De Luca. Legge che il Governo di Giorgia Meloni ha impugnato. Ma per molti, fintantoché la Consulta non si pronuncerà, il terzo mandato - che per Luca Zaia sarebbe il quarto - non può dirsi archiviato. Ed è esattamente quello che ha detto ieri a Roncade, a margine della presentazione della terza edizione di Veneto Creators, il governatore leghista.

«Io sono impegnato a governare la Regione e a lavorare», ha risposto Zaia a chi gli chiedeva quando si scioglierà il nodo del prossimo candidato, visto che il coordinatore dei Fratelli, Luca De Carlo, ha detto che «un nome ci sarà tra aprile e maggio». Zaia, però, ha aggiunto: «Dico solo che stiamo attendendo una sentenza della Corte costituzionale rispetto alla legge della Campania: perché se la sentenza fosse non come quella che qualcuno si aspetta, si aprirebbe di nuovo un altro ragionamento». È quello che spera? «No, non lo dico come speranza, ma solo perché uno dei pilastri per capire cosa avverrà nei prossimi mesi sarà il pronunciamento della Corte rispetto alla Campania».

Quanto al prossimo congresso federale della Lega, Zaia si è chiamato fuori: «Ve l'ho sempre detto, escludo una mia candidatura a segretario della Lega. Sicuramente interverrò al congresso e dirò la mia, ma non sta a me promuovere o reprimere candidature. Il congresso è aperto a chi vuole proporsi e alle varie tesi che sono il sale della democrazia. Io resto concentrato sulla Regione, è un impegno che voglio portare fino in fondo e per il quale ho rifiutato di candidarmi alle ultime Europee».

LEGA A CONGRESSO IL GOVERNATORE ESCLUDE CANDIDATURE «INTERVERRÒ E DIRÒ LA MIA MA RESTO IMPEGNATO QUI»

LA CONTESA TRA CARROCCIO E FRATELLI D'ITALIA

Il presidente del Veneto Luca Zaia e, sotto il senatore di FdI Raffaele Speranzon

TENSIONE

I rapporti tra alleati non sono però così tranquilli. Giusto sabato sera a Codognè, alla festa del "Cao de ano", il Capodanno veneto, il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale, Alberto Villanova, è stato durissimo nel rivendicare il terzo mandato per Zaia e in subordine la presidenza leghista: «Accordi a Roma? Tavoli romani? Dico solo che il Veneto va maneggiato con cura perché il Veneto è come dinamite: può esplodere. E noi siamo pronti a farlo esplodere». Parole che il senatore di Fratelli d'Italia, Raffaele Speranzon, tra l'altro amico di vecchia data della premier Giorgia Meloni, nonché tra i papabili candidati sindaci di Venezia, non ha gradito: «Neanche quelli di Hamas usano un linguaggio del genere, le metafore di Villanova sono assolutamente fuori luogo». Ma quando si risolverà il rebus delle candidature? «Con grande serenità - ha detto Speranzon - tra qualche settimana ci sarà un incontro tra i leader. Vedrete che il Veneto sarà guidato da un veneto e la Lombardia da un lombardo».

L'ATTACCO PD

E mentre Zaia a Roncade diceva che i dazi americani vanno evitati («Sarebbero un disastro per l'economia del Veneto») e che «l'unica via per fermare il conflitto in Ucraina è quella diplomatica», dalla Lega partivano bordate contro la consigliera regionale del Pd Chiara Luisetto che aveva criticato la proposta del segretario lighista Alberto Stefani di istituire un assessorato agli Anziani: «Una trovata pubblicitaria». La deputata Arianna Lazzarini: «Dem allergici all'ascolto della gente»; il capogruppo Alberto Villanova: «Dal segretario Stefani una proposta di prospettiva per una società in continua evoluzione»; il consigliere regionale Giulio Centenaro: «Ottima idea quella di Stefani». Non si conosce la data del voto, ma è già campagna elettorale.

Al.Va.

IL RIMPASTO

Rovigo, il sindaco Cittadin silura un altro assessore «È di FdI, ma troppe liti»

▶Secondo ritiro di deleghe in 8 mesi «Problemi di fiducia»

ROVIGO Dopo 8 mesi di governo, un altro terremoto politico a Rovigo. Diventano due su tre gli assessori di Fratelli d'Italia, partito di maggioranza relativa, a cui il sindaco (indipendente di centrodestra) Valeria Cittadin ha ritirato le deleghe. Ieri è arrivata la sfiducia per Matteo Zangirolami, mentre il 6 dicembre la revoca aveva coinvolto Mattia Maniezzo.

CENTRODESTRA Valeria Cittadin

LE POLEMICHE

Questa seconda esclusione s'è concretizzata dopo "Allegria", il Carnevale di Rovigo. E dopo le polemiche sulle spese per gli eventi del Natale, che l'allora assessore Zangirolami aveva contato di spegnere spiegando che non c'era stato alcun sforamento del budget da 316.461,60 euro, ma anzi un risparmio di 21.086,36. Per questo l'ormai ex titolare di Turismo, Eventi e Commercio s'è detto sorpreso: «Avevo già preparato una quindicina di giorni fa la lettera di dimissioni, poi congelata in accordo con il primo cittadino e i vertici del partito per organizzare l'evento del Carnevale». Zangirolami ha sottolineato di aver accolto «con amarezza» la notizia.

LE DELEGHE

Temporaneamente le deleghe sono state ridistribuite ad altri membri di giunta per «garantire la continuità dell'azione amministrativa e l'efficacia del lavoro svolto», ha riferito il sindaco Cittadin, che ora resta «in attesa che il nostro partito di maggioranza, Fratelli d'Italia, del quale ho piena stima e rispetto, proponga il nuovo nome dell'assessore auspicando una importante condivisione con tutto il gruppo consigliare di riferimento». La prima cittadina ha ringraziato l'assessore Zangirolami e ha riconosciuto il contributo nell'attuare il programma elettorale per «una Rovigo viva» e per rilanciare l'immagine e l'attrattività del capoluogo polesano. Tuttavia il rapporto con l'assessore non soddisfaceva più «i presupposti per garantire una convivenza serena e un ambiente produttivo all'interno della nostra amministrazione», in quanto «i conflitti erano continui». Quindi la scelta non è legata «a questioni partitiche, ma di fiducia», come già successo con l'ex assessor Maniezzo. Già dirigente scolastica e sindacalista Cisl, Valeria Cittadin è scesa in politica guidando una lista civica. La sua candidatura a sindaco per il centrodestra, ufficializzata 10 settimane prima del voto, era stata proposta alla coalizione proprio da Fratelli d'Italia.

Nicola Astolfi

Le quote, il visto, le agenzie così la burocrazia blocca l'ingresso dei lavoratori

▶Da Venezia a Rovigo le storie degli aspiranti stagionali stranieri dietro il decreto Flussi
I ricorsi al Tar sulle investigazioni private nei villaggi commissionate dalle ambasciate

IL FENOMENO

VENEZIA Non c'è solo il divario fra le quote richieste (oltre 17.000) e quelle assegnate ("solo" 11.150) per il 2025. Dietro i numeri del decreto Flussi per il Veneto ci sono pure le storie di burocrazia che bloccano da un anno l'arrivo dall'estero dei lavoratori subordinati, fra cui 6.611 stagionali, dei quali le imprese hanno un tale bisogno da domandare di superare il meccanismo del click-day. Vicende approdate al Tar del Lazio, che in queste settimane ha accolto i ricorsi dei cittadini stranieri in attesa del visto d'ingresso.

IL FALEGNAME

È il caso ad esempio del pachistano che, grazie all'intermediazione di un amico, aveva ricevuto la proposta di lavorare in un fast-food a Rovigo, ma si è visto respingere l'istanza dall'Ambasciata italiana a Islamabad: «Egli è un falegname e non un cuoco». Nel corso del giudizio la sede diplomatica ha spiegato di aver affidato l'istruttoria a uno studio legale, che a sua volta ha condotto un'investigazione privata intervistando un abitante del suo villaggio in Pachistan, ma ignorando le testimonianze del datore di lavoro e dei dipendenti del pubblico esercizio. La verifica è stata definita «manifestamente sommaria ed incompleta» dai giudici amministrativi: «A fronte di tali vuoti nell'istruttoria delegata in "outsourcing" l'amministrazione avrebbe dovuto disporre ulteriori approfondimenti». Quindi l'ente dovrà «rivalutare complessivamente quanto già constatato e quanto eventualmente emerso», spiegando «gli indici di rischio migratorio in maniera chiara ed intelligibile».

IL CUOCO PACHISTANO E L'AIUTO PIZZAIOLO BENGALESE ATTESI IN VENETO DA UN ANNO I GIUDICI: «RIVALUTARE LE LORO RICHIESTE»

IL MECCANICO

Le indagini esternalizzate dalle autorità consolari alle agenzie private hanno tenuto finora nel cassetto anche il visto per un altro pachistano, richiesto come cuoco da un'azienda che prepara cibi da asporto sempre a Rovigo: «La lettera di referenze è falsa, il richiedente visto è un meccanico e non un cuoco». Il lavoratore ha ribattuto di lavorare in cucina, «pur aiutando normalmente, nel corso della mattina, i propri familiari nell'officina meccanica da loro gestita». Tuttavia gli investigatori hanno raccolto la lettera di referenze del titolare, sul fatto che l'addetto svolgeva «solo attività di formazione come cuoco, senza ricevere alcun salario», nonché la testimonianza di un abitante, secondo cui il suo impiego era in «un'officina meccanica per motocicli». Ma il Tar ha stabilito che il fatto di svolgere «un prolungato tirocinio senza stipendio», come riscontrato durante le indagini commissionate dall'Ambasciata, «non fa venire meno il contenuto dell'attività resa dal ricorrente e, dunque, non consente di affermare la falsità del documento». E la circostanza di operare in un'officina meccanica è «attività che ben può aggiungersi a quella di cuoco, svolta in diverso orario». Di conseguenza la sua richiesta dovrà essere riconsiderata.

IL PIZZAIOLO

Lo stesso accadrà per un bengalese, residente in Qatar, atteso in una pizzeria da asporto a Venezia. Un anno fa l'Ambasciata d'Italia a Doha gli ha risposto che «non risulta chiara la connessione e la coerenza tra le attività lavorative e le competenze che possiedi e il lavoro che andrai a svolgere in Italia» e che «alcune informazioni riguardanti l'ubicazione del tuo lavoro in Italia non erano chiare». I giudici hanno osservato invece come dall'istruttoria emergessero fatti che, «se fossero stati correttamente considerati, avrebbero dovuto portare a un esito antitetico a quello del provvedimento impugnato». Infatti il richiedente aveva chiarito di aver imparato «le competenze per fare la pizza nel suo Paese di origine», il che «permette di superare i dubbi dell'Amministrazione sulla capacità del cittadino straniero di svolgere le mansioni che gli saranno assegnate». Quanto alla conoscenza dei luoghi, l'uomo è stato «capace di indicare sulla mappa dove è l'Italia e dove è situata Venezia», tanto da depositare «una foto presa da Google con cerchiata l'area» in cui si trova l'attività di ristorazione.

Angela Pederiva

SUL CAMPO Lavoratori subordinati stagionali impegnati nell'attività agricola di raccolta

17.000 I lavoratori subordinati stranieri chiesti dalle imprese venete per il 2025

11.150 Le quote concesse (il 13,7% del totale nazionale): 3.256 a Venezia e 1.356 a Rovigo

6.611 I lavoratori stagionali autorizzati per il Veneto. Ma la burocrazia è un freno

Fine vita, si cerca un'intesa bipartisan

AZZURRO Pierantonio Zanettin

LA LEGGE

ROMA Passi avanti sul fronte di una legge sul fine vita. I relatori dei provvedimenti, ora all'esame delle commissioni Affari sociali e Giustizia del Senato, Ignazio Zullo (FdI) e Pierantonio Zanettin (FI), presenteranno nella riunione del Comitato ristretto, prevista per mercoledì prossimo, «un'elaborazione dell'ascolto che c'è stato nelle sedute precedenti» per arrivare ad un testo scritto da «elaborare all'interno del Comitato» con «la condivisione più ampia possibile». Tradotto: all'interno della maggioranza si confermano aperture ad affrontare la questione del fine vita con un progetto di legge nazionale che risponda alle sollecitazioni arrivate dalla Corte Costituzionale.

LE AUDIZIONI

Nei giorni scorsi Erika Stefani, capogruppo della Lega in commissione Giustizia, aveva ricordato il pregresso: «La questione è stata approfondita con centinaia di audizioni ed è ora di prendere una decisione. Sono favorevole non solo alla non punibilità di chi concorre al suicidio medicalmente assistito, ma anche ad una regolamentazione complessiva. Sono anche convinta che un percorso di cure palliative vada necessariamente esperito prima di arrivare all'extrema ratio».

Una posizione simile a quella che aveva espresso Zanettin all'indomani della legge approvata dalla Regione Toscana. «Il punto di mediazione - aveva spiegato il capogruppo di FI in commissione Giustizia - potrebbe essere rappresentato da una rivisitazione dei 4 punti contenuti nelle sentenze della Corte Costituzionale, ai quali si potrebbe aggiungere l'obbligo di un preventivo ciclo di cure palliative». Ma su questo, si ribadisce nella maggioranza, «si dovranno ovviamente confrontare i singoli gruppi parlamentari».

Friuli, ospedali in carenza di organico Privati si offrono per "rilevare" Latisana

IL CASO

UDINE All'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale è arrivata una manifestazione d'interesse preliminare «per la predisposizione di una proposta di partenariato pubblico-privato» da realizzare all'ospedale di Latisana. Non è un segreto che quel presidio sanitario da tempo soffra di carenza di personale nell'area in particolare del Pronto soccorso, dove, infatti, già in passato sono stati chiamati dei rinforzi privati per coprire i turni medici in appalto.

IL DIRETTORE

Il direttore generale di AsuFc non si sbilancia. Ad ascoltare le sue parole, sembra ancora presto per capire se questa proposta di partenariato, con il formale avvio dell'iter, potrebbe aprire davvero in un futuro più o meno vicino a una gestione pubblico-privata dell'intero presidio ospedaliero della Bassa friulana.

Il complesso sanitario latisanese ha una mole di lavoro considerevole: nel 2024 ha registrato 239.472 prestazioni ambulatoriali (che in 37.299 casi hanno interessato utenti di fuori regione, in particolare del vicino Veneto) e 5.237 dimissioni (di cui 332 da day hospital, 1.422 da ricoveri programmati e 3.483 da ricoveri urgenti), mentre in Pronto soccorso ci sono stati 11.310 accessi fra gennaio e maggio 2024 e 26.279 nell'intero 2023. Alla domanda se a Latisana si farà un ospedale a gestione "mista" o se la proposta dei privati riguarderà sempre solo il Pronto soccorso in debito di ossigeno, il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, risponde che quella arrivata «è una proposta ancora non definita». Come, aggiunge, «ancora non è definito» se interesserà l'intera articolazione del presidio ospedaliero.

Come spiega Caporale, sono stati i privati a presentare di loro iniziativa la manifestazione d'interesse, «come previsto dal Codice dei contratti pubblici». La base normativa, infatti, è il decreto legislativo 36 del 2023. Al comma 2, cui fa riferimento lo stesso avviso sulla manifestazione d'interesse arrivata pubblicato da AsuFc, si legge che, per giungere alla proposta di partenariato, «un operatore economico può presentare all'ente concedente una preliminare manifestazione di interesse, corredata dalla richiesta di informazioni e dati necessari per la predisposizione della proposta. L'ente concedente comunica all'operatore economico la sussistenza di un interesse pubblico preliminare all'elaborazione della proposta; in tale ipotesi, i dati e le informazioni richiesti sono trasmessi all'operatore economico e sono resi disponibili a tutti gli interessati». A corredo dell'avviso, infatti, AsuFc ha pubblicato una serie di allegati - presumibilmente, quindi, quelli richiesti dai privati - che non riguardano solo il Pronto soccorso, ma l'intero ospedale, con le prestazioni ambulatoriali e i ricoveri del 2024.

Anche nel Pordenonese c'è chi pensa si prospettino scenari analoghi. Non sembra fuori luogo ricordare come nei giorni scorsi, il Pd (con Nicola Conficoni e Nicola Delli Quadri) - anche sulla base della parziale risposta di Asfo a un accesso agli atti - aveva chiesto alla Giunta regionale di chiarire «se e con quali modalità ci si stia rivolgendo ai privati» per la futura gestione dell'ospedale di Spilimbergo.

SANITÀ L'ingresso dell'ospedale di Latisana, che soprattutto d'estate soffre di carenze d'organico

PRESENTATA UNA "MANIFESTAZIONE D'INTERESSE PRELIMINARE PER UNA PROPOSTA DI PARTENARIATO"

NON È CHIARO SE NEL MIRINO CI SIA SOLO LA GESTIONE DEL PRONTO SOCCORSO O DELL'INTERA STRUTTURA PUBBLICA

Camilla De Mori

L'INCHIESTA

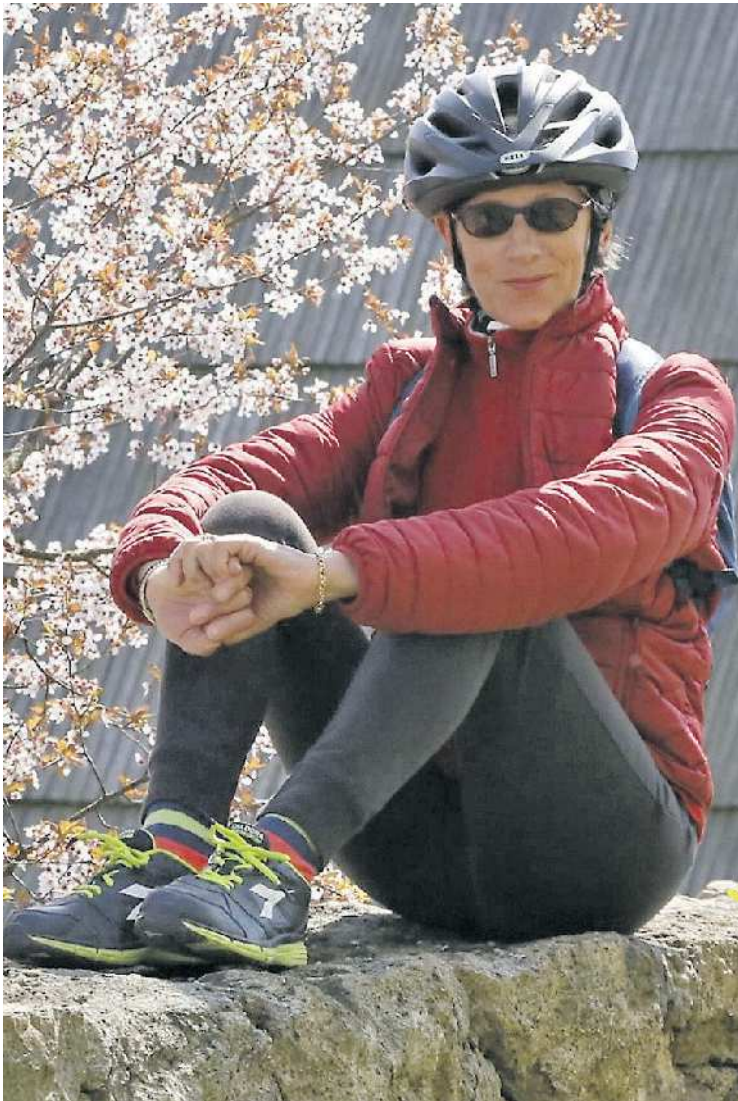
Svolta nel caso Resinovich l'inchiesta riparte da zero

▶Alla luce della seconda autopsia che ha stabilito non si sia trattato di suicidio
Il fascicolo è già passato a un nuovo Pm, possibile iscrizione di qualche indagato

MILANO Le indagini sulla morte di Liliana Resinovich, scomparsa il 14 dicembre 2021 e ritrovata avvolta in due sacchi della spazzatura il 5 gennaio 2022 nel boschetto dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, ricomincia dall'inizio. Alla luce della seconda autopsia che racconterebbe una storia diversa sulla fine di Lilly: non si è trattato di un suicidio, bensì di un omicidio causato da asfissia provocata da terzi. La donna sarebbe stata soffocata. La minuziosa attività dei periti «impone una profonda analisi dell'intero procedimento, forse con eventuali nuovi accertamenti e acquisizioni», afferma il Procuratore facente funzioni di Trieste, Federico Frezza.

GLI ATTI

LA DONNA È STATA RITROVATA IN UN BOSCO A TRIESTE AVVOLTA IN DUE SACCHI: QUALCUNO L'HA SOFFOCATA

Il fascicolo è passato a un nuovo pm che «è già al lavoro» e la prima mossa potrebbe essere l'iscrizione di qualche nome nel registro degli indagati, passaggio tecnico necessario agli ulteriori approfondimenti. Il fattore tempo non è a vantaggio degli inquirenti, trovare elementi nuovi dopo oltre tre anni è complicato, tuttavia ciò su cui si concentra in questo momento la Procura è la rivalutazione degli atti acquisiti partendo dall'ipotesi di omicidio sulla scorta della super perizia firmata dall'anatomopatologa Cristina Cattaneo, dai medici legali Stefano Tambuzzi e Biagio Eugenio Leone, dall'entomologo Stefano Vanin. Gli inquirenti hanno le immagini delle telecamere che alle 8.41 del 14 dicembre riprendono Liliana camminare a passo spedito davanti alla scuola di polizia e poco prima delle 9 viene vista dalla fruttivendola Iva davanti al suo negozio: «Aveva lo sguardo preoccupato, gli occhi puntati a terra». Ci sono poi le testimonianze di amici e conoscenti, dei vicini di casa, del marito Sebastiano Visintin e dell'«amico speciale» Claudio Sterpin, impegnati in un vicendevole scambio di accuse e sospetti. Inoltre c'è il materiale su cui a febbraio 2022 la Scientifica di Milano ha svolto accertamenti non ripetibili, compresi i due «sacchetti marca Conad» che le avvolgevano la testa e il cordino (lasco) che li fissava al collo. Il 28 novembre 2022 Sebastiano Visintin è stato convocato in Procura per dare spiegazioni proprio su questa corda, che in un primo sopralluogo a casa della coppia nessuno a visto. Poi però un gomitolo di materiale molto simile è spuntato da un cassetto ed è stato lo stesso marito a consegnarlo agli investigatori, che hanno messo a confronto tutte le sue dichiarazioni «per cogliere eventuali contraddizioni». I due cellulari di Liliana, infine, hanno svelato una miniera di informazioni: gli amorevoli messaggi in codice scambiati con Sterpin, il desiderio di una vita diversa. In un telefono appaiono le ricerche «come divorziare senza avvocato», «quanto tempo per ottenere un divorzio» e la raccolta di informazioni su un appartamento a Trieste. Altro dettaglio significativo, le chiamate di Liliana all'«amico speciale» sono oltre mille, 500 quelle al marito.

I PROGETTI

Adesso Sterpin si dichiara soddisfatto per la svolta impressa alle indagini. «Il Procuratore di Trieste ha confermato una cosa che ho detto tre anni fa. Allora era un'illazione, oggi è realtà. Ho detto da subito che Liliana non poteva essersi suicidata con i programmi che avevamo in comune», sostiene, muovendo anche alcune critiche sul lavoro fin qui svolto. «Non ho nessun problema a essere indagato - precisa - Vorrei essere indagato assieme a un'altra decina di persone che sono parte in causa». La sua speranza è che «la verità vera emerga e la verità è una sola, Liliana non si è suicidata». Per Sterpin ciò che sappiamo «è più che sufficiente a dimostrare che qualcosa è successo. Ci voleva una super perizia per capire che non poteva essersi soffocata in quella maniera? È stato inscenato un finto suicidio e solo un allocco ci poteva cadere». Opinione condivisa da Sergio Resinovich, fratello di Liliana: «L'ipotesi del suicidio era grossolana e bizzarra, ora è stata esclusa in radice», dice tramite il suo legale Nicodemo Gentile. «Ci siamo sempre battuti sostenendo che le lesioni sul corpo non erano di natura accidentale - ribadisce l'avvocato - Il movente? Forse Liliana dava fastidio a qualcuno negli ultimi tempi. Non era difficile sopraffarla, pesava 42 chili».

Claudia Guasco

Liliana Resinovich, uccisa a Trieste nel dicembre 2021

LE TAPPE

1 Liliana ritrovata un mese dopo
Liliana Resinovich, 63 anni, scompare a Trieste il 14 dicembre 2021. Il suo cadavere viene ritrovato il 5 gennaio 2022 nel boschetto dell'ex ospedale psichiatrico

2 L'autopsia i dubbi sul suicidio
Il corpo viene ritrovato in due sacchi neri. L'autopsia attribuisce la morte a uno scompenso cardiaco, ma l'ipotesi di suicidio avanzata dalla Procura suscita dubbi. Il Gip nega l'archiviazione del caso

3 Nuova super perizia: soffocata da sacchetti
La super perizia rileva però nuove lesioni e segni di soffocamento da sacchetti di plastica, smentendo la versione iniziale. Dubbi anche sulla data della morte. Il caso sarà riaperto

LA MANIFESTAZIONE

VENEZIA Un milioni di visitatori. Dal boom delle prime giornate all'afflusso costante di questi giorni, la macchina organizzativa del Carnevale veneziano - ormai agli sgoccioli - ha retto l'assalto delle maschere. Una kermesse nel segno di Giacomo Casanova, nel 300. anniversario dalla sua nascita, che dallo scorso 14 febbraio – giornata che ha segnato l'avvio ufficiale della festa – ha richiamato turisti da ogni parte del mondo e fatto felici anche gli albergatori.

Oltre 65mila le presenze nel picco pomeridiano del lunedì grasso, contraddistinto anche dalla chiusura delle scuole. Rispetto ai giorni precedenti, sono calati gli stranieri (33/35.000) e gli italiani (12/14.000), ma cresciuti i veneti (17/20.000), molti con bambini mascherati al seguito. Quasi 50.000 i pernottanti in centro storico, in prevalenza francesi (17,7%), spagnoli (12,6%), inglesi (10,5%) e tedeschi (8,3%).

MALUMORI SOPITI

Il corteo acqueo in Canal Grande, capitanato dalla Pantegana in cartapesta nel primo fine settimana inaugurale, che più di qualche nervosismo e disagio aveva suscitato dopo le immagini del "muro" di persone bloccato sul ponte di Rialto, sembra essere ormai un lontano ricordo. Le modifiche apportate dal weekend successivo, in seguito alle polemiche che si erano rincorse sui social, specie da parte dei veneziani, hanno funzionato rendendo più fluida la viabilità pedonale. Tra le azioni che hanno fatto la differenza, al di là delle tradizionali deviazioni del traffico o dei sensi unici alternati istituiti dalla Polizia locale in caso di necessità, c'è stata la collocazione di una fila di transenne lungo il ponte di Rialto, in modo da dividere lo spazio a metà, fra passanti in salita e in discesa. Ponte sempre presidiato dagli agenti della Polizia locale. Strategica poi la scelta di trasferire momentaneamente le bancarelle di souvenir ai piedi di Rialto, in uno spazio limitrofo più ampio, come campo San Bortolo.

SICUREZZA

Che l'impianto abbia funzionato anche in termini di prevenzione dei reati e di sicurezza, lo ha sottolineato nelle ore scorse pure il questore Gaetano Bonaccorso, che si è detto soddisfatto di come questo Carnevale dai grandi numeri si sia svolto. Periodo nel corso del quale sono state istituite dal prefetto Darco Pellos le cosiddette "zone rosse" in alcune aree del centro storico e della terraferma, inibite a soggetti o a gruppi di persone già denunciati per attività illegali o violente. La macchina della sicurezza ha potuto poi contare su 100 uomini in più inviati dal ministero dell'Interno, impiegati giorno e notte. Tra gli obiettivi, quello di arginare il più possibile il fenomeno dei borseggi, che ha portato ad impegnare squadre speciali tra calli e campi insieme all'aiuto fornito da telecamere itineranti collegate alla sala operativa. Mentre un elicottero dall'alto ha sorvegliato quanto accadeva in centro storico.

«È stato un Carnevale ben organizzato, con spettacoli di qualità», commenta Tommaso Sichero, vicepresidente vicario dell'Associazione esercenti: «I giorni clou sono stati gestiti nel modo migliore, anche grazie al lavoro della Polizia locale». Di parere contrario Monica Sambo, segretaria del Pd di Venezia, che in una nota denuncia «la mancanza di volontà di quest'amministrazione di regolamentare i flussi turistici», nonché l'aumento «di una capacità ricettiva oltre i limiti di soglia sopportabili dalla città. Questi giorni di Carnevale rappresentano l'ultimo clamoroso esempio di overtourism e di numeri di visitatori non sostenibili per una realtà tanto delicata come quella lagunare».

Marta Gasparon

LA "MARIA 2025" STUDIA MEDICINA: ELENA SOFIA INCORONATA ALLA FENICE

La notte veneziana ha eletto alla Fenice la Maria dell'anno: Elena Sofia Cesca, 19enne di Venezia, studentessa di Medicina a Padova. Insieme a lei è stata incoronata anche la reginetta de "Il Gazzettino", la preferita dai lettori. Titolo assegnato quest'anno a Camilla Zordan, 18 anni, di Mestre. Dodici le Marie del Carnevale protagoniste della cena di gala e accompagnate anche dalle due damigelle, Lucia Gion e Beatrice Bettetto, insieme a Maria Grazia Bortolato, che ha guidato le ragazze – come da regolamento fra i 18 e i 28 anni – a vivere delle giornate all'insegna del divertimento. (M.G.)

Carnevale, un milione di turisti tra proteste e assalto controllato

▶Chiude il tradizionale febbraio in maschera: dopo le polemiche dei primi giorni, la stretta su flussi (specie a Rialto) e sicurezza grazie anche a 100 agenti in più inviati dal ministero dell'Interno

Percorsi divisi dalle transenne sul ponte di Rialto, uno dei punti più trafficati di Venezia in tutti i periodi segnati dall'overtourism

IERI ALTRE 65MILA PRESENZE: PIÙ VENETI E MENO STRANIERI (FRANCESI E SPAGNOLI IN TESTA) RISPETTO AI GIORNI PRECEDENTI

Il restauro

Il campanile riaperto dopo la manutenzione

Riaperto al pubblico uno dei simboli più iconici di Venezia, punto di riferimento per i visitatori: il campanile di San Marco. «Ogni anno, nel periodo di minor affollamento, dunque intorno al mese di gennaio, concentriamo le manutenzioni necessarie. Questa volta abbiamo dovuto prolungare la chiusura per interventi impegnativi», spiega il primo procuratore di San Marco, Bruno Barel. Tra questi, la sostituzione dell'argano di sollevamento dell'ascensore, di oltre 70 anni fa, e della catena di compensazione, nonché la revisione e l'adeguamento dell'impianto elettrico. Eseguiti poi lavori di pulizia delle sculture in bronzo all'esterno della loggia campanaria, che oggi si può ammirare nella sua totalità.

M.Gasp.

La campana di San Pietro porta il suono (amplificato) del silenzio

L'EVENTO

VENEZIA Dare voce al silenzio, da Roma a Venezia (e auspicabilmente nello Spazio), diffondendo un messaggio di pace e speranza. L'impressione è quella di ascoltare una frammentazione di suoni, che in realtà proviene da registrazioni a definizione altissima della Campana di San Pietro nei suoi momenti di stasi: ma che, per la sua eccezionale dimensione, trasmette vibrazioni impercettibili all'orecchio umano, udibili solo tramite un complesso lavoro di amplificazione. Ieri pomeriggio il progetto "Gli echi muti di una grande scultura sonora - Il Campanone di San Pietro" è arrivato a Venezia per l'inaugurazione del "Globalization program" alla Venice International University sull'isola di San Servolo.

I DIFFUSORI

L'iniziativa sarà proposta per tutto l'Anno Giubilare grazie a 12 diffusori posti sotto ai portici di San Pietro. A Venezia erano 4, ma la spazializzazione ha concesso ai numerosi studenti e ospiti dell'auditorium un momento straniante. Fautore di questa singolare, e per certi versi unica, installazione sonora è l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente della Viu, che assieme a Valentino Catricalà ha curato l'operazione affidata al sound artist statunitense Bill Fontana. «La Campana di San Pietro è una apparentemente silenziosa - ha esordito Vattani - ma ascolta e risponde alle preghiere dei pellegrini, alle grida di speranza di tutti i popoli che sono nelle aree di conflitti, nei territori più difficili; un messaggio universale di pace che può raggiungere tutti e che oggi, più che mai, va diffuso quanto più possibile». Messaggio che Vattani ritiene in questo importante momento da promuovere «per lo scenario internazionale, complesso, e che si può configurare pure un augurio di ripresa per il Santo Padre, che sta attraversando una difficile prova». Dopo Venezia, tuttavia, Vattani auspica un ulteriore passo, di amplissima caratura: «Vorrei portare questo messaggio di amore universale generato dai suoni della Campana di San Pietro nello Spazio e ho già avviato accordi con missioni spaziali, auspicabilmente italiane, affinché possa essere lanciato dalla Terra e ritrasmesso sulla stessa, in una vera e propria onda che coinvolga l'intera umanità».

IL SOTTOFONDO

L'opera di Fontana rimarrà sottofondo privilegiato per tutti coloro che, quest'anno, attraverseranno la Porta Santa della Basilica. «A rendere possibile questo, non occorreva solo un artista - aggiunge ancora Vattani - ma una collaborazione possibile grazie all'interessamento del cardinale Mauro Gambetti, che della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano è arciprete e ne conserva le chiavi, si è appassionato al progetto e ci ha permesso di accedere eccezionalmente al Campanile. Quindi con la Viu abbiamo coinvolto Enel, a simboleggiare l'energia silenziosa che questo progetto trasmette, e abbiamo operato una riflessione sulla "campana": da un lato segna il tempo, dall'altro avvicina i fedeli, li chiama a raccolta, e privilegiato mezzo per farlo può simbolicamente identificarsi nel treno, e nostro compagno di viaggio si è configurato il gruppo Fs italiane; infine necessitava la tecnologia, e la ditta Meyer Sound ci ha fornito i supporti necessari, i dodici diffusori per San Pietro, e a Venezia i quattro». Aperta proprio da Vattani, la cerimonia di ieri non solo ha dato inizio al secondo semestre 2024-2025 della Viu, ma ne ha anche celebrato i trent'anni. Dopo l'intervento di Umberto Vattani, alla professoressa Giovanna Iannantuoni, rettrice di Milano Bicocca e presidente della Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane), è stata affidata la prolusione, seguita dall'intervento di Carmelo Marabello, rettore di Viu.

Riccardo Petito

PRESIDENTE Umberto Vattani guida la Venice International University

L'INSTALLAZIONE DELLA VIU SULL'ISOLA DI SAN SERVOLO VATTANI: «MESSAGGIO DI PACE DA LANCIARE ANCHE NELLO SPAZIO»

Giochi 2026, il sogno di Federica: «Vorrei fare la portabandiera» Paralimpiadi, conto alla rovescia

I PREPARATIVI

VENEZIA Mentre Federica Brignone si candida come portabandiera a Milano Cortina 2026 («Probabilmente è una delle cose che mi manca nella mia carriera»), parte il countdown anche per i Giochi paralimpici. Tra un anno e due giorni, il 6 marzo 2026, all'Arena di Verona, si terrà infatti la cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi che dureranno poi fino al 15 marzo 2026.

LA SCIATRICE: «NE SAREI ONORATA MA CI SONO STATI ALTRI CAMPIONI» DOMANI SOPRALLUOGO ALL'ARENA DI VERONA

LA CANDIDATURA

Quanto a Federica Brignone portabandiera dell'Italia a Milano-Cortina 2026, la candidatura è nei fatti e le ultime prestazioni della sciatrice azzurra non fanno altro che renderla sempre più attuale, soprattutto nei desiderata dell'interessata. Sebbene manchi quasi un anno ai Giochi di casa e sebbene sia proprio la diretta interessata a giocare di rimessa («Ne sarei onorata ma ci sono tanti altri campioni»), sono tanti i numeri dalla parte della campionessa nata a Milano ma valdostana d'adozione: otto vittorie stagionali in tre diverse discipline che portano a 35 i successi in carriera e a 60 i podi in Coppa del mondo. Uno «stato di grazia», come ha ammesso con sorpresa la compagna Sofia Goggia, che proietta la Brignone nell'olimpo dello sci. Ma la Brignone, come in pista, preferisce tenere basse le aspettative: «Io portabandiera a Milano-Cortina 2026? Probabilmente è una delle cose che mi manca nella mia carriera - ammette ospite di Radio Anch'io Sport -. Mi merito una candidatura ma ci sono tantissimi altri sportivi che hanno fatto la storia e hanno vinto medaglie olimpiche e mondiali, che hanno vinto Coppe del mondo. So di essere in ottima compagnia. Ora mi concentro sulle prossime gare. A Milano-Cortina ci penseremo l'anno prossimo». Insomma, la candidatura è lì. Di certo, se arrivassero altri risultati il tam tam sarebbe più forte.

Con la vittoria a Kvitfiell, in Norvegia, l'azzurra ha ancor più incrementato il suo vantaggio sull'elvetica nella corsa per la conquista della sua seconda coppa del mondo: 1194 punti contro 943. In più, Brignone rosicchia anche venti punti in quella di SuperG in cui Gut-Behrami resta al comando con 465 punti rispetto ai 410 della azzurra. «Domenica a Kvitfiell è stata una super gara, difficile e tosta. Io sono arrivata giù scuotendo la testa, come hanno fatto anche le mie avversarie. - dice spiegando anche il motivo del suo urlo al traguardo - Ho gridato» di rabbia «perché alcuni passaggi non li avevo fatti al top. Pensavo di aver buttato via la gara, e invece...». Con 80 podi in Coppa del mondo, Brignone è a breve distanza da Alberto Tomba che ne ha conquistati 88: «Raggiungere Alberto sarebbe qualcosa di incredibile. Ma lui ha fatto solo Gigante e Slalom ed ha 50 vittorie! Per me rimarrà sempre il migliore».

CAMPIONESSA Federica Brignone, fresca del trionfo al SuperG in Norvegia

GLI APPUNTAMENTI

Tra le iniziative per il conto alla rovescia delle Paralimpiadi, domani pomeriggio il presidente del Comitato internazionale paralimpico Andrew Parsons sarà accolto a Verona dal governatore del Veneto, Luca Zaia, e dal sindaco, Damiano Tommasi, per una visita all'Arena, dove il 6 marzo 2026 si terrà la cerimonia inaugurale. Giovedì le celebrazioni avranno invece il loro fulcro a Cortina d'Ampezzo. E sempre giovedì 6 prenderà il via la vendita libera dei biglietti per i giochi paralimpici, con prezzi a partire da 10 euro per gli under 14: oltre 200.000 biglietti saranno disponibili a meno di 35 euro.

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA...

PADOVANO Rino Dondi Pinton, l'inventore del Cynar, morto a 103 anni. A destra un manifesto con lo slogan della celebre campagna pubblicitaria degli anni '60 con il popolare attore Ernesto Calindri

Addio a Rino, inventore del Cynar ha vinto il "logorio" fino a 103 anni

▶Il padovano Dondi Pinton aveva prodotto con i fratelli Dalle Molle il digestivo al carciofo nel primo dopoguerra: l'apice del successo con il carosello di Calindri

IL PERSONAGGIO

PADOVA Se il Cynar prometteva di combattere "il logorio della vita moderna", il suo inventore deve aver trovato la formula giusta: Rino Dondi Pinton si è spento a 103 anni, dopo una vita vissuta con ingegno, passione e spirito imprenditoriale. Nato all'Arcella, il quartiere nord più popoloso di Padova, è stato l'uomo che insieme ai fratelli Dalle Molle ha dato vita a uno dei liquori più iconici d'Italia, quel digestivo al carciofo che dagli anni Cinquanta è diventato un simbolo del bere italiano.

Dondi Pinton ha attraversato epoche e trasformazioni, lasciando un'eredità che resiste ancora oggi: la sua invenzione è ancora nei scaffali dei bar e nelle vetrinette delle case, tra tradizione e nuove tendenze. Sabato 1° marzo ha salutato per sempre la sua Padova, la città che lo ha visto nascere e che oggi lo ricorda con gratitudine, celebrando l'intuizione che ha reso il Cynar un classico senza tempo.

L'INTUIZIONE

Era il 1948 quando Rino Dondi Pinton, responsabile della distilleria G.B. Pezziol del capoluogo euganeo, iniziò a lavorare alla formula di un nuovo liquore insieme ai fratelli Dalle Molle. L'idea era semplice e rivoluzionaria al tempo stesso: utilizzare il carciofo, pianta nota per le sue proprietà digestive, per creare un amaro dal gusto inconfondibile. Il nome, Cynar, derivava proprio dal nome scientifico del carciofo: *Cynara cardunculus scolymus*.

La vera svolta arrivò qualche anno dopo, negli anni '50, quando il Cynar non solo conquistò i bar italiani, ma entrò nelle case grazie a una strategia pubblicitaria innovativa. Indimenticabile poi lo spot degli anni '60-'70 con Ernesto Calindri, seduto a un tavolino in mezzo al traffico cittadino, mentre sorseggiava un bicchiere di Cynar per difendersi dallo stress della modernità. Uno slogan che sarebbe diventato leggenda: "Contro il logorio della vita moderna". Un video-simbolo del Carosello dell'Italia del boom.

Ma il successo del Cynar non si fermò ai confini italiani. Dondi Pinton portò il liquore in tutto il mondo: «Andammo ovunque a presentarlo, in Giappone come a Parigi o in Brasile – raccontava – Mi ricordo viaggi interminabili con gli aerei ad elica. I concessionari ci chiamavano per aprire gli stabilimenti e noi passavamo qualche mese lì per insegnare loro le cose nei dettagli».

DALL'IDEA DI SFRUTTARE IN UN AMARO LE NOTE VIRTÙ DELLA PIANTA ALLA SVOLTA GRAZIE ALLO SPOT TELEVISIVO

INGEGNO E PASSIONE

Dondi Pinton non era solo un inventore e un imprenditore, ma un uomo profondamente legato alla sua città. Nonostante i tanti viaggi, tornava sempre a Padova, nella sua Arcella, dove ha vissuto fino all'ultimo, restando lucido e attivo.

La sua carriera gli ha portato numerosi riconoscimenti: il titolo di "Padovano eccellente" conferito dal Comune di Padova e quello di "Cavaliere di Gran Croce" assegnatogli dal Presidente della Repubblica. Ma più di ogni onorificenza, ciò che resta è l'impronta che ha lasciato nel settore dei liquori, con un prodotto che, dopo oltre 70 anni, continua a essere un punto di riferimento.

IL CORDOGLIO

Alla notizia della sua scomparsa, il mondo dell'impresa, della politica e i cittadini padovani hanno voluto rendergli omaggio. Il sindaco di Padova, Sergio Giordani, ha espresso il suo cordoglio con parole sentite: «Oggi la nostra città saluta con profonda commozione Rino Dondi Pinton, inventore del Cynar e padovano d'eccellenza. Con ingegno e dedizione, ha contribuito alla nascita e alla produzione del Cynar, dal famosissimo slogan "contro il logorio della vita moderna" e di altri liquori, lasciando un segno indelebile nella storia del settore. Oggi Padova gli rende omaggio ancora una volta, mentre ai suoi cari e ai suoi affetti va tutto il nostro cordoglio e vicinanza».

Anche il senatore Antonio De Poli ha voluto ricordarlo, sottolineando come la sua intuizione abbia contribuito a diffondere il nome di Padova nel mondo. «Un'intuizione geniale, un gusto unico e una comunicazione avanguardistica hanno reso il Cynar un mito, ancora oggi avvolto dal fascino della sua ricetta segreta. Un brindisi alla sua memoria, con gratitudine per un'eredità che continua a sorprendere e unire generazioni».

Padova saluta così uno dei suoi cittadini più illustri, un uomo che ha saputo coniugare tradizione e innovazione, portando nel mondo il sapore autentico di un'epoca. Oggi, nei bar e nelle case, ogni sorso di Cynar è un piccolo omaggio alla sua genialità. Un brindisi alla memoria di Rino Dondi Pinton, l'uomo che ha inventato un modo tutto italiano di combattere "il logorio della vita moderna".

Marina Lucchin

UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO «ANDAMMO OVUNQUE A PRESENTARLO: DAL GIAPPONE AL BRASILE VIAGGI INTERMINABILI

Missione Il ricevitore made in Veneto

Primi segnali satellitari sulla luna

Per la prima volta i segnali dei satelliti per la navigazione attivi nell'orbita terrestre sono stati ricevuti ieri sulla Luna. grazie al ricevitore LuGre, costruito dalla vicentina Qascom. All'indomani del suo arrivo sul suolo lunare a bordo del lander Blue Ghost dell'azienda Firefly Aerospace, LuGre è stato acceso alle 7,10 italiane e ha ricevuto sia i segnali Gps sia quelli della costellazione europea Galileo.

Economia

Borse del 3/3/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.069	+1,07% ▲	Londra (Ft100)	8.871	+0,70% ▲	NewYork (Dow Jones)*	43.077	-1,74% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.184	+1,39% ▲	Parigi (Cac 40)	8.199	+1,09% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.355	-2,61% ▼
Francoforte (Dax)	23.139	+2,61% ▲	Tokio (Nikkei)	37.823	+1,81% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.006	+0,28% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 4 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	111,1
Euribor 3m	2,4%
Euribor 6m	2,3%
Euribor 12m	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04	▲
Sterlina	0,82	▲
Yen	157,66	▲
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	7,52	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,512%
3 m	2,396%
6 m	2,301%
1 a	2,260%
3 a	2,397%
10 a	3,542%

METALLI

	Gr
Oro	88,47 €
Argento	0,97 €
Platino	29,44 €
Litio	9,93 €/Kg
Silicio	1.402,45 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	667
Marengo	532
Krugerrand	2.860
America 20$	2.770
50Pesos Mex	3.450

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	71,44 €	▼
Petr. WTI	68,10 $	▼
Energia (MW)	134,74 €	▲
Gas (MW)	45,77 €	▼

Auto, le multe slittano di 3 anni sprint su guida autonoma e flotte

▶Nessuna modifica agli obiettivi ma ci sarà una finestra più ampia per allinearsi ai nuovi standard di emissione
Bruxelles va incontro alle richieste dell'industria europea delle quattro ruote senza arretrare sullo stop del 2035

LA STRATEGIA

BRUXELLES Multe ai costruttori per le eccessive emissioni di C02 dei loro veicoli rinviate - ma non cancellate - per tre anni. E soltanto per auto e furgoni, non i camion. E apertura - che la presidente Ursula von der Leyen ha fatto personalmente incontrando ieri a Bruxelles i ceo delle case - al principio di «neutralità tecnologica», che dopo il 2035 potrebbe consentire anche ai mezzi ibridi di continuare a circolare. Domani la Ue presenterà il suo piano d'azione per rilanciare l'auto. La presidente della Commissione tende una mano alle richieste dei costruttori e degli Stati membri. Come l'Italia e la sua stessa Cdu, vincitrice delle elezioni federali tedesche, e del Partito popolare europeo. Per la cronaca Bruxelles non fa passi indietro sul proposito di accompagnare il mondo dell'auto europeo verso l'elettrificazione entro il 2035. Ma è pronta a rendere più soft questa rivoluzione. «I lavori sulla revisione dei target 2035 - ha spiegato la presidente, garderanno alla «piena neutralità tecnologica come principio fondamentale». In questa direzione va un apposito emendamento al regolamento, che adesso toccherà ai governi riuniti nel Consiglio e

LA PROPOSTA ORA AL VAGLIO DI PARLAMENTO E STATI MEMBRI URSO ESULTA: LA COMMISSIONE DÀ RAGIONE ALL'ITALIA

all'Europarlamento approvarlo. Adolfo Urso, ministro delle Imprese, rivendica l'apporto dell'Italia - «Bruxelles ci ha dato ragione» - per aver bloccato la tagliola delle multe che avrebbe determinato il collasso del settore». Mentre Acea, l'associazione dei costruttori di auto europei, parla invece di «primo passo nella giusta direzione». E non solo perché la moratoria sulle multe non riguarda un pezzo importante dell'industria come i camion. A ben guardare questo piano è una piattaforma strategica sul medio e lungo periodo per fermare storia, per rimettere in pista le aziende europee, che «rischiano di rimanere indietro in tecnologie strategiche fondamentali come batterie, software, sistemi di infotainment e guida autonoma, e spesso hanno un controllo meno diretto su molti input di materie prime». Si vuole lasciare libero accesso ai competitor extraeuropei soltanto se firmeranno accordi commerciali di reciprocità o per lo scambio know how. Altrimenti, anche assemblando i mezzi in Europa, saranno oggetti a pesanti dazi e all'obbligo di utilizzare un'alta quota di componentistica locale. Leggendo una delle ultime bozze del testo, si scopre per esempio che lo slittamento delle multe (15 miliardi soltanto quest'anno) sarà concesso ai costruttori solo per «salvaguardare la capacità di investimento del settore, senza abbassare l'ambizione complessiva degli obiettivi del 2025».

In alto, da sinistra **1)** Wopke Hoekstra (commissario al Clima), **2)** Holger Klein (ZF Group), **3)** Martin Fischer (Forvia), **4)** Apostolos Tzitzikostas (commissario ai Trasporti), **5)** Judith Kirton-Darling (IndustriAll), **6)** Christophe Périllat-Piratoine (Valeo), **7)** Anja van Niersen (Milence), **8)** Karin Rådström (Daimler Truck), **9)** Luca de Meo (Renault), **10)** Jim Rowan (Volvo Cars), **11)** Oliver Blume (Volkswagen), **12)** Arnd Franz (Malhe), **13)** Olof Persson (Iveco), **14)** Matthias Zinke (Clepa), **15)** Stéphane Sejourné (vicepresidente Ue, Industria), **16)** Patrick de Metz (Recharge), **17)** Michiel Langezaal (ChargeUp Europe), **18)** Ola Kallenius, Mercedes-Benz/Acea, **19)** Martin Lundstedt (Volvo Group), **20)** Ursula von der Leyen, **21)** Oliver Zipse (Bmw), **22)** William Todts (T&E), **23)** John Elkann (Stellantis), **24)** Maroš Šefčovič (commissario al Commercio)

PRESSING

Da Bruxelles arriva poi una fortissima spinta sulla guida autonoma, iniziando dai mezzi per il trasporto merci. In quest'ottica, la Ue premerà sugli Stati membri per armonizzare le normative, oggi penalizzanti, sulle sperimentazioni e si guarda anche a «corridoi europei di guida autonoma», transfrontalieri, nei quali «potrebbero essere incluse anche le città di medie dimensioni disposte a svolgere un ruolo pionieristico». Al riguardo, per recuperare tecnologico con concorrenti americani e cinesi, nascerà «l'Alleanza europea per i veicoli connessi e autonomi», per sviluppare una piattaforma comune sul fronte del software (in primi sull'IA) e fornire soluzioni tecnologici ai costruttori. Fondi pubblici e privati - partendo da 362 milioni della piattaforma europea Horizon nel triennio 2025-2027 - per creare anche un'industria delle batterie. Ma non si escludono ulteriori aiuti di stato e sistemi deduzione per i produttori. Per quanto riguarda le materie prime, si accelererà su accordi con i Paesi fornitori. Bruxelles prova a mettere anche le basi per creare un forte mercato dell'auto elettrica, che oggi vale solo il 15% delle immatricolazioni attraverso: «programmi di leasing sociale» per le famiglie meno abbienti; decarbonizzazione delle flotte aziendali; e stanziamenti per bus pubblici a zero emissioni.

Francesco Pacifico
Gabriele Rosana

Frenano le vendite a febbraio Stellantis, -15% da inizio anno

IMMATRICOLAZIONI

ROMA Cambiano le stagioni ma il copione resta sempre lo stesso: nel mese di febbraio, secondo le stime diffuse ieri in serata dal ministero dei Trasporti, le immatricolazioni in Italia registrano l'ennesima frenata: 137.922 le auto vendute, con un calo del 6,3% (circa 9.300 unità) su febbraio dello scorso anno. Il primo bimestre 2025 si chiude con una flessione del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Al netto del -54,5% di Tesla (boicottato in Europa per le posizioni di estrema destra assunte negli ultimi mesi da Elon Musk), a deludere è ancora Stellantis, che a febbraio segna un -14,1% dopo il -15,8% di gennaio e il -9,9% del 2024: da inizio anno, il gruppo ha perso 83mila immatricolazioni (-15%) pur conservando una quota di mercato superiore al 30%.

IL CALO È STATO DEL 6 PER CENTO LE VENDITE DI TESLA CROLLANO DEL 55% IL 19 MARZO ELKANN ALLA CAMERA

L'AUDIZIONE

Guardando nel dettaglio, buone notizie arrivano dalla Pandina che si conferma l'auto a marchio Fiat più venduta in Italia. Bene anche la 600, che a febbraio registra la sua miglior performance. La nuova Citroën e-C3 è, invece, l'auto elettrica più venduta a febbraio con l'8,9%. Il 19 marzo, il presidente di Stellantis John Elkann è atteso in audizione alla Camera. Slitta invece al 14 marzo il tavolo automotive in programma al ministero del Made in Italy.

Uno stabilimento Stellantis

Angelo Ciardullo

Prada-Versace, matrimonio per stoppare i gruppi francesi

LE TRATTATIVE

ROMA La parola d'ordine nel quartier generale di Prada è una sola: prudenza. Nessuna conferma ufficiale su un possibile acquisto di Versace. Di fatto però il dossier è sul tavolo con tanto di cifre e modalità dell'operazione. A scommettere sul matrimonio, che farebbe nascere un colosso made in Italy del lusso, non ci sono solo i rumor che si rincorrono da giorni ma anche la Borsa, che vede di buon occhio il deal. Anche perché a compierla sarebbe un gruppo in ottima salute, capace di valorizzare e rilanciare un brand iconico come Versace che tornerebbe entro i confini nazionali. Del resto Prada ha la forza finanziaria per crescere, irrobustendo la presenza sul mercato non solo puntando sui marchi interni. Oggi il gruppo svelerà i conti del 2024 che, secondo le attese, saranno in decisa controtendenza rispetto alle difficoltà registrate da altri big della moda.

GLI INDICATORI

Le stime circolate sul fatturato consolidato parlano di un valore intorno ai 5,3-5,4 miliardi di euro (+13% circa), mentre l'utile operativo potrebbe attestarsi sopra quota 1,2 miliardi (+17%) con un margine sulle vendite del 23% (circa 80 punti percentuali rispetto al 2023). L'utile netto della casa di moda guidata da Miuccia Prada dovrebbe arrivare a 813 milioni (+21%). Ma come potrebbe essere strutturata l'operazione? Secondo le anticipazioni di Blooomberg, Prada e Capri Holding, proprietaria di Versace, potrebbero raggiungere un accordo entro la fine di marzo per la cessione, mentre si sarebbe trovato un'intesa sulla valutazione della casa di moda fino a 1,5 miliardi. Cifre non confermate. A invocare cautela è stata però proprio Miuccia Prada: «È sul tavolo di tutti», spiegava parlando della possibile acquisizione.

In attesa di novità il titolo Prada ha chiuso la giornata in rialzo del 3,47% a 68,5 dollari di Hong Kong sui massimi dal 2013. A questi livelli il gruppo di Miuccia Prada e Patrizio Bertelli capitalizza oltre 175 miliardi. Un vero e proprio record.

LA BORSA SCOMMETTE SULL'INTESA MA RESTA IL NODO DEL PREZZO OGGI LA CASA DI BERTELLI SVELA I CONTI: UTILE OLTRE 800 MILIONI

«Le edicole vanno difese Sono il luogo del dialogo»

▶Il presidente dell'Accademia dei Lincei Antonelli interviene nel dibattito sulla crisi del settore: «Lì c'è uno scambio di informazioni. Che sui social è falso»

L'INTERVISTA

«Le edicole sono l'ultimo baluardo dell'informazione di qualità». A parlare è il presidente dell'Accademia dei Lincei, Roberto Antonelli, professore emerito di filologia e linguistica romanza alla Sapienza di Roma, che interviene nella battaglia per salvare questi punti vendita che rappresentano un patrimonio comune delle città. «I social - continua - non hanno responsabilità critiche. Questo vuol dire che noi dipendiamo completamente da una fonte unica, che non possiamo discutere o modificare, se non rifiutandola in blocco».

Lei è un linguista. Partiamo dall'etimologia?

«Aedes, come luogo di incontro. Casa, home, come in quel vecchio film di Spielberg, E.T. l'extra-terrestre. Un luogo in cui ci si riconosce che siamo parte di una polis. Edicola, piazza, comunità, partecipazione. Questa è un'altra grande parola, tornata in auge in una enciclica di papa Francesco. Ma c'è un paradosso...»

Quale?

«Che l'esclusione, la chiusura di questi luoghi di partecipazione, avvenga in un momento in cui attraverso i social si pensa di poter partecipare. Ma non è così, perché nei social non c'è dialogo interpersonale, quello che riconosce l'altro come parte di sé».

Le edicole sono luoghi di aggregazione?

«La piazza, dall'antica Grecia in poi, è sempre stata luogo di scambio, e soprattutto di dialogo. Sui social il dialogo è sempre falso. Pensi che anche noi come Accademia dei Lincei ci siamo posti il problema della loro utilizzazione per la diffusione di notizie. Ci siamo pure posti il problema delle riunioni non in presenza. La riunione in remoto tradisce lo spirito scientifico».

Come reagire, come invertire la tendenza?

«Forse bisogna continuare a sviluppare quell'aspetto che interfaccia l'edicola con la libreria vera e propria e con altre forme di commercializzazione. Sottraendolo invece ad altre sedi, che sono di puro commercio».

Nota dei cambiamenti?

«Domenica mattina è successa una cosa straordinaria: c'era una fila di nove persone davanti a me per comprare il giornale. E mentre io aspettavo, c'erano altre sei persone in attesa dietro di me. "La domenica è normale", mi ha detto l'edicolante. E questo ci porta a una riflessione sui ritmi della nostra epoca».

Vale a dire?

«Leggere un giornale per intero richiede un paio d'ore. Ma nei giorni feriali questo tempo non lo si ha più. Resta solo il tempo che occorre per andare al lavoro. Anche quando ha dovuto fronteggiare la concorrenza della televisione, che fa vedere immediatamente in tempo reale quello che avviene, il giornale si è imposto come fonte di commento critico, di approfondimento. Il paradosso è che i social, che hanno rappresentato uno sviluppo democratico dei singoli, ora stanno producendo la crisi della società liberale e democratica in cui siamo cresciuti. La crisi dei giornali, la crisi del pensiero critico sono parte di questo aspetto e l'Italia farebbe bene a mantenere la sua specificità, la sua differenza, che è fatta anche di Storia, non del solo presente».

Cosa devono fare gli edicolanti?

«Sviluppare ancora di più la propria funzione come luogo di aggregazione. Per il loro ruolo di aggregazione, di rapporto e di dialogo, grazie alla piazza che ancora esiste e diventa a certe ore del giorno un punto di aggregazione, l'edicola è fondamentale».

Quale soluzione possiamo adottare?

«Lo Stato, cioè la comunità dei cittadini, la polis, dovrebbe riconoscerne il ruolo sociale. Come la scuola, che molto spesso viene considerata una spesa inutile, perché non se ne vede la redditività immediata. Ma senza scuola, università e ricerca scientifica, l'economia italiana andrebbe al disastro totale. Bisogna riuscire ad arrivare a una percezione dell'importanza sociale delle edicole».

Riccardo De Palo

Una delle migliaia di edicole del Veneto

Lo stato deve riconoscere il loro valore sociale, come per le scuole
Roberto Antonelli

Il rigassificatore di Rovigo aumenta le forniture

L'IMPRESA

VENEZIA Adriatic Lng ha immesso in rete nel 2024 8,7 miliardi di metri cubi di gas naturale (+ 2,5% rispetto al 2023), arrivando a soddisfare circa il 15% del fabbisogno italiano. Il rigassificatore al largo di Rovigo geastito da Adriatic si conferma la terza fonte di ingresso per le importazioni di gas in Italia, dopo i gasdotti provenienti da Algeria e Azerbaijan. Se si guarda al settore del Gnl a livello nazionale, i terminali di rigassificazione italiani hanno immesso in rete 14,7 miliardi di metri cubi, di cui oltre il 61% proveniente dal terminale Adriatic Lnl. Nel 2024 sono state 76 le navi metaniere ricevute dal terminale veneto, provenienti in prevalenza da Qatar e Stati Uniti ma anche da Nord Africa e Sud America. «La società è pronta ad affrontare le sfide future del mercato - rileva Alfredo Balena, direttore delle relazioni esterne di Adriatic -. In questa direzione va il progetto di incremento della capacità di rigassificazione del terminale di 0,5 miliardi di metri cubi annui, il cui iter autorizzativo è in fase di conclusione. Questa nuova capacità, è stata interamente allocata per i prossimi 20 anni», conclude Balena. Dal 2009 (anno di avvio delle attività) a oggi, il terminale rodigino ha accolto oltre 1.200 navi metaniere, provenienti da oltre 10 Paesi, immettendo in rete oltre 100 miliardi di metri cubi di gas».

Pam Panorama, più energia rinnovabile con Iberdrola

L'INTESA

VENEZIA Pam Panorama e Iberdrola hanno firmato un accordo per la fornitura, a partire da gennaio 2026, di energia da fonte fotovoltaica per la rete di vendita delle insegne Pam, Panorama, Pam local e Pam City in Italia. La durata dell'intesa è di 10 anni, per un totale di 1.000 gigawattora. La partnership, tra le più rilevanti nel settore della grande distribuzione in Italia, favorisce la competitività e accelera il processo di decarbonizzazione, permettendo una riduzione delle emissioni di CO2 annuali di oltre 38.300 tonnellate, pari al fabbisogno energetico di 40.300 famiglie. «L'accordo con Iberdrola rappresenta un passo concreto nel percorso di sostenibilità di Pam Panorama. Il nostro impegno verso la riduzione dell'impatto ambientale si traduce in scelte strategiche che coniugano innovazione, efficienza e responsabilità. Grazie a questa collaborazione, saremo in grado di alimentare i nostri punti vendita anche con energia rinnovabile, contribuendo significativamente alla decarbonizzazione del settore della grande distribuzione», dichiara Alessandro Riolfo, direttore tecnico Pam Panorama. Entro il 2025, Iberdrola potra vantare una capacita operativa di 400 Mw in Italia grazie all'imminente inaugurazione del suo terzo impianto operativo e al completamento dei lavori di costruzione di ulteriori quattro progetti fotovoltaici.

Corti tributarie solo a Venezia e Verona I commercialisti: «Così sistema in crisi»

LA RIFORMA

VENEZIA Giustizia tributaria, commercialisti in allarme per la riforma allo studio da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze che prevede la chiusura di diverse Corti tributarie provinciali, con accorpamento di tutte le funzioni a Venezia (per Treviso, Padova e Belluno) e a Verona (per Vicenza e Rovigo). «C'è il rischio di allungare i tempi delle sentenze e di ingolfarne il lavoro, mancano infatti sedi e organici adeguati, senza contare i maggiori disagi per i cittadini, i professionisti, i giudici e il personale di segreteria», avverte Antonio Viotto, 57 anni, presidente Acdt (associazione dei commercialisti e difensori tributari veneti) e professore ordinario di diritto tributario nell'Università Ca' Foscari di Venezia. La riforma allo studio taglierebbe sedi in tutte le regioni, per esempio in Friuli Venezia Giulia tutti i contenziosi di primo grado verrebbero accorpati a Udine, quelli di secondo resterebbero a Trieste. «Temiamo che si possa ridurre l'efficienza della giustizia tributaria e che venga resa sempre più complicata per i contribuenti - osserva Viotto -. Il Mef conta di poter attuare questi tagli grazie alle riforme fiscali che dovrebbero ridurre il contenzioso, chiediamo che prima di ridurre le sedi almeno si aspetti di verificare sul campo l'effettiva efficacia di questa riforma che, per esempio, nel concordato biennale non ha avuto il successo sperato dal governo. Il tutto in un momento in cui si discute per esempio di riaprire la sede del tribunale a Bassano proprio per essere più vicini ai cittadini. Ricordo che le controversie in Veneto sono meno rispetto ad altre regioni dove per esempio abbondano cause di piccola entità tipo bollo auto, ma sono molto più complicate e hanno un valore economico più alto, questo deve pesare nelle scelte di riforma».

Le liti fiscali nei primi 9 mesi del 2024 hanno raggiunto in Veneto un totale di 3.357 ricorsi, con una crescita del + 31,6% rispetto al 2023 nello stesso periodo (dati Mef). E nonostante il numero di ricorsi pervenuti sia inferiore rispetto ad altre regioni, il valore medio delle cause continua a crescere. Secondo i commercialisti veneti, nei primi tre trimestri del 2024, il valore complessivo delle liti tributarie ha superato gli 876 milioni di euro, con una media che è passata dai 106.600 euro per causa nel primo trimestre ai 719.959 euro nel terzo trimestre. La media del 2024, calcolata sui primi 9 mesi, si attesta quindi su 330.521 euro per controversia. «Il Veneto si conferma così una regione con un contenzioso tributario di elevata complessità e valore economico, che richiede una gestione attenta e specializzata sia da parte dei giudici, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Entrate che dei professionisti - osserva Viotto -. Accorpare le Corti senza una valutazione dettagliata delle criticità locali potrebbe aggravare i problemi anziché risolverli. Tengo a precisare che non critichiamo le sedi individuate dal Mef, quanto la drasticità dell'accorpamento e al criterio utilizzato che rischia di penalizzare sedi decentrate come Rovigo e Belluno».

ROVIGO E PADOVA IN DIFFICOLTÀ

In Veneto al 30 settembre 2024 le pendenze tributarie risultano in calo del - 6,7% rispetto al 2023. Ma ci sono grandi differenze territoriali. Tra i casi più critici spicca Rovigo, dove sono le pendenze aumentate del 70,6%. Padova registra una crescita del + 23,6%, a Treviso le pendenze sono aumentate del + 13%, a Belluno del + 7%. L'unica eccezione è rappresentata da Venezia, che segna un lieve calo delle pendenze (- 1,1%), «segno che in questa sede il sistema ha mantenuto un migliore equilibrio tra cause in entrata e cause risolte».

Maurizio Crema

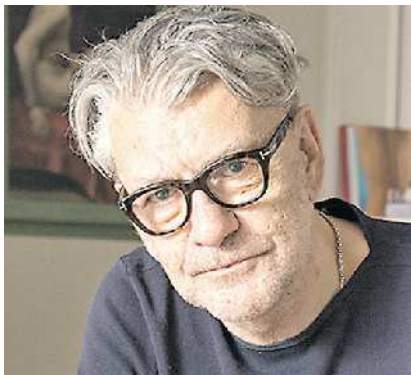
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,178**	-0,50	2,140	2,311	12139922
Azimut H.	**26,200**	0,61	24,056	26,673	620991
Banca Generali	**50,550**	1,00	44,818	52,801	123365
Banca Mediolanum	**13,820**	1,69	11,404	13,838	1633341
Banco Bpm	**9,748**	1,33	7,719	9,592	9658234
Bper Banca	**7,492**	1,96	5,917	7,311	18814221
Brembo	**9,678**	0,34	8,689	9,813	717026
Buzzi	**44,580**	2,34	35,568	45,926	538223
Campari	**5,768**	0,73	5,158	6,053	7144834
Enel	**6,985**	-1,05	6,657	7,167	24779705
Eni	**13,850**	-0,03	13,359	14,230	12535109
Ferrari	**450,800**	0,18	404,270	486,428	648577
FinecoBank	**18,170**	1,17	16,664	18,407	1754368
Generali	**32,040**	0,95	27,473	32,469	3455554
Intesa Sanpaolo	**4,805**	1,52	3,822	4,762	83935395
Italgas	**6,190**	0,00	5,374	6,210	4177227
Leonardo	**44,780**	16,13	25,653	38,888	17746805
Mediobanca	**17,270**	0,70	14,071	17,138	2029306
Moncler	**65,740**	-0,57	49,647	67,995	668133
Monte Paschi Si	**7,118**	2,06	6,171	7,149	25105102
Piaggio	**2,182**	2,06	2,097	2,222	1077973
Poste Italiane	**15,720**	1,26	13,660	15,486	2358763
Recordati	**54,950**	1,20	51,352	60,228	428945
S. Ferragamo	**7,825**	-3,40	6,631	8,072	484292
Saipem	**2,154**	-2,18	2,226	2,761	49106059
Snam	**4,602**	-1,01	4,252	4,644	7666365
Stellantis	**12,328**	-0,26	12,040	13,589	18266360
Stmicroelectr.	**23,780**	0,25	20,994	26,842	4832300
Telecom Italia	**0,307**	-0,94	0,287	0,346	22292712
Tenaris	**18,005**	0,03	17,740	19,138	1873809
Terna	**7,976**	-1,04	7,615	8,054	3994428
Unicredit	**51,970**	2,69	37,939	50,674	9284947
Unipol	**14,480**	0,98	11,718	14,372	1652534

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,935**	0,17	2,699	2,962	25967
Banca Ifis	**21,880**	0,64	20,820	22,744	121824
Carel Industries	**20,150**	-3,13	17,545	22,276	51330
Danieli	**30,850**	2,83	23,774	30,083	103200
De' Longhi	**33,920**	0,71	28,636	34,701	70411
Eurotech	**0,829**	-1,89	0,783	1,082	93707
Fincantieri	**9,860**	4,38	6,897	9,703	4624717
Geox	**0,416**	-1,42	0,414	0,506	669365
Gpi	**9,060**	0,89	9,018	10,745	47535
Hera	**3,740**	-0,05	3,380	3,730	3169556
Italian Exhibition Gr.	**7,480**	2,47	6,770	7,587	12330
Ovs	**3,578**	-1,21	3,179	3,707	401896
Piovan	**13,900**	0,00	13,885	13,950	7167
Safilo Group	**0,957**	0,74	0,924	1,076	289297
Sit	**1,295**	7,92	0,918	1,208	121767
Somec	**11,400**	-1,72	9,576	12,968	10239
Zignago Vetro	**9,830**	1,03	9,213	10,429	100322

Lutto nell'arte

Trovato morto in casa il pittore Jack Vettriano

Il pittore scozzese Jack Vettriano, 73 anni, (nella foto) è stato trovato morto sabato scorso nel suo appartamento a Nizza, in Francia. Il decesso sarebbe dovuto a cause naturali, secondo quanto riferisce il suo agente. Nato in una cittadina della Scozia da una famiglia di origine italiana, Jack Vettriano iniziò a lavorare in giovane età per contribuire alle finanze familiari e solo a 21 anni comincia a dipingere da autodidatta, dopo aver ricevuto un set di pennelli e acquerelli in regalo. Quasi quindici anni più tardi riesce a esporre in un ambiente artistico professionale e durante la sua mostra d'esordio, nel primo giorno d'esposizione, entrambi i suoi dipinti presentati sono venduti, dando inizio alla sua carriera. I quadri ricordano il genere noir spesso con tematiche romantiche e nudi in primo piano, e con uno stile peculiare che evoca atmosfere sensuali e dimensioni scenografiche. nel 2004 la Regina Elisabetta lo ha insignito dell'onorificenza Obe per i servizi alle arti visive. Da pochi giorni a Bologna era stata inaugurata una mostra a Palazzo Pallavicini

Oscar 2025

Al regista Sean Baker 5 statuette: nessuno prima di lui. A picco "Emilia Perez" dopo lo scandalo Gascon: premiate soltanto Zoe Saldana (non protagonista) e la canzone

Vince Anora tra politica e distensione

L'EVENTO

Ciò che a un certo punto era diventato pronosticabile fino al quasi ovvio, alla fine è successo. Il patimento autodistruttivo del film dato per certo vincitore agli Oscar, forte anche di ben 13 nomination, ha finito per azzerare un trionfo annunciato. Osteggiato perfino dalla stessa Netflix, che l'ha prodotto, e incredibilmente anche da Jacques Audiard, che l'ha diretto, "Emilia Perez", scintillante, bastarda operazione di stravolgimento dei canoni, tra musical e narco-thriller, si è portato a casa soltanto due statuette: miglior attrice non protagonista (Zoe Saldana) e miglior canzone ("El mal"), consolazione minima per un film pieno di canzoni. Le infelici affermazioni di Karla Sofia Gascón su musulmani, neri e una giustificazione hitleriana sull'Olocausto, puntualmente riscoperte tempo dopo averle twittate, piuttosto paradossali per chi appartiene comunque a una minoranza troppo spesso denigrata, hanno fatto crollare le quotazioni del film e del suo premio come miglior attrice protagonista (teoricamente meritatissimo), mai vinto finora da una trans, peraltro nell'epoca ora trumpiana (e non solo) in cui maschi e femmine si vogliono di nuovo rigidamente collocati, senza sfumatura alcuna, nel loro genere. Ultima beffa: "Emilia Perez" non ha vinto nemmeno l'Oscar per il film internazionale. Un verdetto insomma fin troppo punitivo per un'opera, che colpe ovviamente non ha.

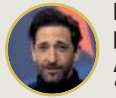
UN RECORD

A giovarsene, com'era prevedibile, è stato "Anora", conquistatore di ben 5 statuette, sulle 6 possibili. Fin troppa grazia. Certo un film tutt'altro che moscio, anzi commedia scatenata per almeno metà, già trionfatore a Cannes con la Palma d'oro, con un bellissimo finale struggente, ma sfruttatore ingordo di un buco nero, un film dove bambocci dell'oligarchia russa (che tempestività...) e la lotta di classe giocano con gli stereotipi della narrazione. Così il regista Sean Baker diventa un nuovo Re Mida, avendo vinto 4 statuette personali (film, regia, montaggio, sceneggiatura originale), mai successo nella storia, a parte il caso di Walt Disney che fece altrettanto poker nel 1954, però con film diversi.

Certo fa piacere che un film indipendente sia stato in grado di soffiare premi e attenzione alle grandi produzioni, però la regia sarebbe stata più opportuna assegnarla a Brady Corbet per "The brutalist", un altro dei grandi sconfitti della vigilia; la miglior attrice protagonista a Demi Moore per "The substance" o soprattutto a Fernanda Torres per "Io sono ancora qui"; e anche sul montaggio qualche perplessità affiora, ma si sa che spesso chi vince, si porta a casa diversi premi maggiori.

Anche "Conclave" aspirava a impossessarsi di diversi premi, dopo la caduta di "Emilia Perez", ma fortunatamente si è dovuto accontentare soltanto della sceneggiatura non originale a Peter Straughan: insomma scongiurato un altro caso "Coda", come nel 2022. Di "The brutalist" archiviamo un po' di premi che consolano forse poco, a cominciare dal miglior attore (il notevole Adrien Brody, bis dopo 23 anni da "Il pianista", anche lì curiosamente ebreo sfuggito all'Olocausto) e aggiungendo fotografia e colonna sonora.

I DELUSI

Il settore delusione è come al solito nutrito: da Coralie Fargeat per la regia di "Th substance" (oltre alla già citata Demi Moore) a Timothée Chalamet per il suo Dylan di "A complete unknown"; da Edward Norton (non protagonista) per lo stesso film sul cantautore statunitense a Guy Pearce (altrettanto non protagonista) per "The brutalist"; da Mohammad Rasoulof per il suo "Il seme del fico sacro" come film internazionale ai film "Il robot selvaggio" e "Inside out 2" per l'animazione. E nel consueto impeto di provincialismo italiano, che non ci facciamo mancare mai, qualcuno parlerà di delusione per la dimenticanza di Isabella Rossellini (non protagonista in "Conclave") e Cynthia Sleiter (scenografia, sempre per "Conclave"), oltre al fatto che "Vermiglio" non era nemmeno entrato nella cinquina internazionale; e volendo anche che Cannes ha vinto su Venezia, nella lotta un po' senza senso dei grandi festival, che si deve accontentare soprattutto dei premi a "The brutalist".

Due le novità assolute: il primo premio a un film brasiliano ("Io sono ancora qui" di Walter Salles, anch'esso passato per la Mostra, miglior film internazionale, forse un po' generoso, ma compensativo del mancato riconoscimento alla bravissima Fernanda Torres) e l'altrettanto esordio nel palmarès della Lettonia con l'animazione "Flow", che ipotizza un mondo futuro senza umani, che con un po' di pazienza, si direbbe ultimamente, ci stiamo organizzando per realizzarlo.

SOFT

È stata un'edizione tutto sommato soft: la politica è rimasta piuttosto in disparte, entrata solo con il premio al miglior documentario ("No other land") di un collettivo israelo-palestinese, con il desiderio di pace in primo piano; eventuali attacchi alla gestione iniziale di Trump disattesi (a parte qualche coriandolo trascurabile); un'indicazione piuttosto significativa, anche nei premi, a qualcosa che non stimolasse troppo le turbolenze di questi giorni piuttosto inquietanti; e d'altronde tutto era cominciato, poche settimane fa, con la tragedia degli incendi sopra Hollywood, che hanno fatto perfino pensare a una cancellazione dell'evento già segnato dal precedente sciopero delle maestranze dell'anno prima. Insomma: non sono anni teneri nemmeno per il mondo-cinema.

Ora alcuni film vincitori sono pronti per tornare in sala anche in Italia, per tentare una seconda vita più soddisfacente, a cominciare da "Anora", che dopo la Palma cannense, ha raccolto solo una quarantina di milioni nel mondo e nemmeno uno da noi, fermandosi a 900 mila euro. Un po' poco.

Adriano De Grandis

I premi maggiori

Oscar 2025

MIGLIOR FILM "Anora" di Sean Baker

Chi ha fatto incetta di statuette
- 5 "Anora"
- 3 "The Brutalist"

Miglior attore protagonista Adrien Brody "The Brutalist"

Miglior film internazionale "Io sono ancora qui" di Walter Salles (Brasile)

Miglior attrice protagonista Mikey Madison "Anora"

Miglior film d'animazione "Flow" di Gints Zilbalodis

Miglior regista Sean Baker "Anora"

Migliori costumi Paul Tazewell per "Wicked"

Withub

SUL TAPPETO ROSSO
Nella foto grande Adrien Brody (The Brutalist) e Mikey Madison (Anora), i vincitori dell'Oscar come attori protagonisti. A fianco Zoe Saldana (Emilia Perez), attrice non protagonista. Qui sopra Demi Moore (The Substance), Grande delusione dopo che era stata indicata come "superfavorita" per una statuetta

VENTITRÈ ANNI DOPO "IL PIANISTA" ADRIEN BRODY SI LAUREA MIGLIOR ATTORE TRA LE DONNE TRIONFA MIKEY MADISON

L'attrice si è spenta a 71 anni per un tumore al pancreas. Sex symbol, protagonista delle commedie anni '80 da "Appassionata" a "Borotalco", a "Sapore di mare 2". Una vita fatta di successo, fallimenti e grandi amori

Da Strega a Mani di fata Addio a Eleonora Giorgi

IL RITRATTO

Eleonora Giorgi ha chiuso gli occhi a Roma, nella clinica Paideia dove, ricoverata da tre settimane con la consapevolezza di non avere speranze, era sottoposta alla terapia del dolore. «Si è spenta serenamente nell'amore e nell'abbraccio dei suoi figli e dei suoi affetti», ha annunciato la famiglia. I funerali saranno celebrati domani alle 16 nella chiesa degli Artisti, in piazza del Popolo, secondo le disposizioni lasciate dalla stessa attrice all'amica Nicoletta Ercole: un servizio «eccellente», le canzoni Wish You Were Here dei Pink Floyd e A Whiter Shade of Pale dei Procol Harum. Nei giorni scorsi spiegava: «Non ho paura della morte, mi ha spaventata di più la vita». Soffriva molto, Eleonora, eppure ha affrontato la fine con una serenità eccezionale e con quella stessa grazia che ha contraddistinto i suoi 71 anni vissuti intensamente tra successi e dolori, matrimoni e divorzi, riconoscimenti e attacchi feroci, cadute e rinascite: «Potrebbe salvarmi solo un miracolo ma non sono arrabbiata», spiegava dalla clinica, «mi sento pronta».

LE PAROLE

Sono state le ultime parole pubbliche di Eleonora prima che il tumore al pancreas, diagnosticato a ottobre 2023 e affrontato con coraggio, se la portasse via. E quando le metastasi erano dilagate, l'attrice aveva rinunciato all'accanimento terapeutico: «Non voglio più giorni di vita», aveva detto ai medici, «ma più vita nel tempo che mi rimane». Aveva scelto fin dall'inizio di condividere la malattia attraverso i social, la stampa, la tv mostrando la testa resa calva dalla chemioterapia: anche nel momento più drammatico della vita, ci aveva messo la faccia con dignità, consapevolezza, sincerità. E sentirsi compresa, amata da migliaia di persone, magari utile ad incoraggiare altri nelle sue stesse condizioni, l'aveva portata ad affrontare il calvario senza disperarsi.

Le sono stati vicini fino all'ultimo i due figli Andrea Rizzoli, nato 44 anni fa dal matrimonio con Angelo Rizzoli (e autore del libro "Non ci sono buone notizie" sulla malattia della mamma), e Paolo Ciavarro, 33, frutto della seconda unione con Massimo Ciavarro, e padre di Gabriele, l'amatissimo nipotino di quasi tre anni: «Gli direte che sono diventata un angelo», ha raccomandato Eleonora. Accanto a lei anche la nuora Clizia Incorvaia e l'ex marito Ciavarro con cui era rimasto un fortissimo affetto.

UN'ICONA AMATISSIMA

Eleonora Giorgi; a destra, l'esordio ne "La Traversata; sotto il giorno delle nozze a San Marco a Venezia con Andrea Rizzoli

DELLA SUA CONDIZIONE DICEVA: «PUÒ SALVARMI SOLO UN MIRACOLO MA NON SONO ARRABBIATA MI SENTO PRONTA, VIVO IL TEMPO CHE RESTA»

LA BIOGRAFIA

Bellezza "mitteleuropea" illuminata dagli occhi azzurri sognanti, Eleonora era una donna colta e intelligente, ironica, curiosa. Nata a Roma il 21 ottobre 1953 in una famiglia anticonformista e cosmopolita della buona borghesia con origini inglesi e ungheresi, era diventata attrice per caso e sex symbol già a vent'anni grazie al primo film "Storia di una monaca di clausura" in cui appariva senza veli. Non si sarebbe più fermata. Nel 1974 la morte in un incidente di moto (proprio quella della Giorgi) del fidanzato Alessandro Momo, il giovane protagonista del cult erotico "Malizia", l'aveva gettata nella disperazione. E c'è stato, nella biografia dell'attrice, perfino l'inferno della droga da cui Eleonora si sarebbe disintossicata grazie a Rizzoli che l'aveva aiutata, riconosceva con onestà, ad uscire dalla dipendenza recuperando la propria personalità solare, gioiosa, positiva. Nuda a vent'anni sulla copertina di Playboy, circondata dalle guardie del corpo all'epoca di Rizzoli (finito poi in carcere per il crac della sua azienda), riverita, invidiata e insieme detestata, Giorgi aveva attraversato alti e bassi sempre con eleganza e una paradossale innocenza. Negli anni Settanta era stata una protagonista della "Swinging Rome". Negli Ottanta aveva brillato nella "Milano da bere" dei finanzieri d'assalto e costruito una carriera di successo passando da film erotici come "Appassionata", girato in coppia con Ornella Muti, a drammi d'autore come "Cuore di cane" di Alberto Lattuada, "L'Agnese va a morire" di Giuliano Montaldo, "Oltre la porta" di Liliana Cavani.

IL BOX OFFICE

Ma l'apice del successo arriva con le commedie spacca-botteghini in cui l'attrice esprime il proprio talento brillante: "Mani di velluto", "Mani di fata", "Mia moglie è una strega", "Sapore di mare 2". E "Borotalco" di Carlo Verdone per cui vince David di Donatello e Nastro d'argento: Eleonora considerava il film il punto più alto della propria carriera riconoscendosi nel candore della sua Nadia in coppia con l'amato Carlo che l'avrebbe poi rivoluta in "Compagni di scuola". Con il divorzio da Rizzoli, il cinema le volta le spalle. Vive in America un flirt con Warren Beatty, dice di no a Jack Nicholson, Alain Delon, Alberto Moravia, in Italia ha una breve ma intensa love-story con Massimo Troisi. Poi sposa Ciavarro, dà alla luce Paolo e decide di rompere con il suo ambiente ritirandosi in campagna.

IL DEBUTTO

Nuova separazione, nuovo amore con lo scrittore Andrea De Carlo ma non dura. Poi Eleonora, che ha realizzato due film da regista ("Uomini & donne, amori & bugie" interpretato con l'amica Muti, "L'ultima estate"), prova a rientrare sul set dalla porta principale, ma incontra mille difficoltà. Debutta in teatro, fa molta tv. Di recente, ormai single («vedova dell'amore», scherzava), per combattere i pregiudizi progettava un film sulla relazione tra un trentenne e una donna di 60. Nel 2016 scrive l'autobiografia "Nei panni di un'altra" per raccontare la sua vita fuori dal comune: si considerava con orgoglio parte della generazione che aveva fatto da ponte tra passato e futuro «anche a costo di commettere errori e cadere negli eccessi». Ma, giurava, aveva agito sempre in buona fede.

Gloria Satta

Il rimpianto di Verdone: «Volevo riportarla sul set»

L'INTERVISTA

Carlo Verdone parla tra le lacrime. La morte di Eleonora Giorgi è per lui un «colpo durissimo». Rivela: «Siamo stati sempre vicini e abbiamo continuato a scriverci fino all'ultimo». L'attore aveva diretto l'attrice in due dei suoi film migliori, Borotalco nel 1982 e cinque anni più tardi Compagni di scuola. Ma l'amicizia tra loro era rimasta, sfidando gli anni e le circostanze della vita. L'ultimo messaggio a Carlo dell'attrice, costellato di cuoricini, è di qualche giorno fa: «Ti voglio bene da sempre, per sempre!». Ancora sovrastato dalla commozione, l'attore e regista rivela poi che ultimamente aveva deciso di riportare Eleonora sul set.

In quale progetto?

«Nella serie Vita da Carlo 4 che sto ancora girando. Lei mi aveva chiesto di fare la sua ultima apparizione accanto a me, anche in una sola scena, per chiudere in bellezza la sua carriera. Con il secondo regista Valerio Vestoso avevamo trovato l'idea giusta ma al momento di cominciare le riprese i medici le hanno proibito di mettere piede sul set».

Troppo rischioso?

«Esatto. La polmonite virale, che poi avrebbe colpito me, la esponeva a un pericolo troppo grande... Non abbiamo fatto in tempo a immaginare una nuova scena, magari ambientata all'aperto, e mi resta il rimpianto di non aver potuto esaudire il suo ultimo desiderio».

Si aspettava che l'attrice affrontasse la malattia con tanta lucidità e coraggio?

«Mi ha molto colpito il fatto che Eleonora sia andata incontro alla fine con consapevolezza, profondità e perfino allegria. Altro che la Nadia ingenua e sognatrice di Borotalco: è stata una donna lucida, dotata di un coraggio stoico e ha dato l'esempio a tutti, soprattutto a chi vive la malattia e non ha la sua stessa visibilità. Se quel film oltre 40 anni fa è stato un successo, lo devo soprattutto a lei che ci ha messo tutta la sua luce, la vitalità, l'entusiasmo».

La conobbe in occasione di "Borotalco"?

«Proprio così. Dopo l'ottima riuscita di Un sacco bello e Bianco Rosso e Verdone, Angelo Rizzoli mi convocò e, alla presenza di Maurizio Costanzo, mi comunicò il desiderio della moglie di lavorare con me. Mi presi dieci mesi per scrivere il copione a regola d'arte e quando glielo mandai lei ne fu entusiasta. Borotalco era una favola e Nadia rappresentava la riscossa degli anni Ottanta che, in nome della leggerezza, si lasciavano alle spalle il buio, la paura, il terrorismo».

IL REGISTA CHE LA DIRESSE IN "BOROTALCO" E "COMPAGNI DI SCUOLA": «I MEDICI LE PROIBIRONO DI PARTECIPARE A "VITA DA CARLO 4"»

Eleonora Giorgi e Carlo Verdone in "Borotalco", pellicola del 1982

C'è un episodio particolare della lavorazione che le è rimasto in mente?

«Il bacio finale che si scambiano i nostri personaggi Sergio e Nadia sulla scala esterna di un palazzone sulla Laurentina mentre la cinepresa arretra sempre più, facendoli diventare due puntini. Quel bacio durò 4 minuti mentre il direttore della fotografia Ennio Guarnieri ci urlava dalla gru di scena "Non staccatevi!". Ne abbiamo riso per anni».

E sul set di "Compagni di scuola" come andò?

«All'inizio Eleonora avrebbe voluto interpretare il personaggio amaro di Nancy Brilli, la mantenuta scaricata dal ricco amante. Io la convinsi invece a fare la giornalista che si riappacifica con il marito Piero Natoli, una situazione più ironica. E lei fu, ancora una volta, bravissima».

Qual è, secondo lei, la lezione che Eleonora lascia alle nuove attrici, alle giovani generazioni?

«L'atteggiamento positivo, il coraggio, la forza d'animo. Ha insegnato a tutti che anche nella malattia più spietata si può mantenere quella grazia che l'ha accompagnata fino all'ultimo giorno».

Gl.S.

La casa coreana organizza il suo EV 2025 in Europa. La EV4, berlina e hatchback, e la piccola EV2 sono le novità più intriganti, entrambe verranno prodotte in Slovacchia nella fabbrica di Zilina che ha già realizzato oltre 5 milioni di auto

Kia

LO SPETTACOLO

Il giorno dell'elettrico

Kia suona la carica in Europa organizzando proprio nel Vecchio Continente il suo EV Day 2025, l'evento che prima d'ora si era tenuto solo in Corea del Sud, e la ragione è che ha presentato novità che vedono proprio nell'Europa il loro terreno di elezione, ma sempre all'interno di una strategia globale che, come è noto, si chiama Plan S e guarda al 2030. Gli obiettivi: 4,3 milioni di unità dei quali il 58% alla spina e 1,6 milioni di elettriche. Intanto Kia nel 2024 ha fissato un altro record con 3,09 milioni di unità, solo lo 0,1% in più e meno dei 3,2 milioni preventivati, mentre in Unione Europea ha venduto 407.576 unità (-10,1%) con una quota del 3,8% e in Italia invece è cresciuta dell'1,94% con 47.787 immatricolazioni e una quota del 3,07%.

AMPIO BAGAGLIAIO

Da Tarragona, in Spagna, però arrivano tre squilli di tromba che esortano a riprendere la marcia. Il primo è il PV5, mezzo commerciale dalle caratteristiche avanzate, seguito dalla EV4 e dalla piccola EV2 che è stata mostrata in forma ancora di concept, ma sarà presto pronta per essere prodotta a Zilina, in Slovacchia, nello stabilimento che il giugno scorso ha festeggiato i 5 milioni di veicoli prodotti e tra qualche mese inizierà a sfornare anche EV4 hatchback. E questa è una novità assoluta perché era dal 2023 che vedevamo il concept dell'originale berlina a tre volumi, ma mai la versione con il portellone. Tra le due ci sono 30 cm di differenza (4,43 metri contro 4,73) e un bagagliaio che è di 490 litri per quella con la coda e di 435 litri per quella senza. Identico però è l'abitacolo che offre una grande quantità di spazio, con soluzioni furbe come il bracciolo girevole e la consolle scorrevole, e tanta tecnologia, visibile ed invisibile come la possibilità di utilizzare 15 diversi dispositivi come chiave e l'interfaccia uomo-macchina racchiusa in un unico pannello da 30" composto in realtà da tre display (12,3" strumentazione, 5,3" per i comandi touch e 12,3" per il sistema infotelematico) che permette di vedere film e altri contenuti in un ambiente immersivo, grazie all'impianto audio Harman/Kardon, all'illuminazione ambiente e ai sedili dotati della modalità Riposo. Volendo, c'è anche un head-up display mentre per la sicurezza si punta al massimo grazie una suite di dispositivi di assistenza che permettono non solo la guida autonoma di livello 2, ma anche la funzione per cambiare automaticamente la corsia. Il motore è anteriore ed eroga 150 kW mentre la batteria a 400 Volt è da 58,3 kWh o 81,4 kWh di capacità per un'autonomia di 410 km o 590 km per la 5 porte e di 430 km o 630 km per la berlina grazie all'aerodinamica migliore (cx di 0,23). Il caricatore permette di rifornirsi fino a 150 kW in corrente continua ed è bidirezionale con le funzioni V2L e V2G.

PROTAGONISTA
In alto tutte le novità elettriche presentate al Kia EV di Tarragona A fianco la EV4 nella versione hatchback Sotto la EV2 concept

MULTI-LINK AL RETROTRENO

Il guidatore può scegliere tra tre livelli di recupero d'energia con la possibilità di inserire, per ognuno di essi, la modalità "one pedal". Curate anche le sospensioni con articolazioni multi-link al retrotreno, ammortizzatori a frequenza selettiva e boccole idrauliche. Ma la vedette del Kia EV Day è stata sicuramente la EV2, ancora allo stadio di concept, ma che contiene idee precise e promette, per le dimensioni e il suo prezzo di circa 30mila euro, di allargare la platea dei clienti dell'elettrico. Lunga 4 metri e 6 cm (24 cm meno della EV3), ha uno stile più morbido e bombato rispetto alle sorelle, fari verticali ma doppi e luci posteriori ugualmente tripartite, ma più piccole e dalle forme più semplici. Le porte che si aprono ad anta d'armadio servono ad apprezzare meglio le soluzioni adottate per l'abitacolo come il pavimento completamente piatto, il divanetto posteriore con la seduta che si solleva e i sedili anteriori che possono arretrare fino allo schienale permettendo di rilassarsi come in un salottino o di ricavare all'interno uno spazio dove si può organizzare persino un picnic.

IL MODELLO PIÙ COMPATTO È ANCORA UN CONCEPT ANCHE SE L'AVVIO DELLA PRODUZIONE AVVERRÀ ENTRO L'ANNO

MESSAGGI SUI FINESTRINI

Altri tocchi di funzionalità sono gli altoparlanti wireless che possono essere portati anche al di fuori della vettura e i finestrini che possono riportare messaggi scritti, una tecnologia alla quale stanno lavorando anche altri costruttori e che migliora l'interazione del veicolo con l'ambiente circostante. Ancora nessuna notizia sul sistema di propulsione tranne che il motore sarà anteriore e si potrà scegliere tra due batterie: una più grande con celle NMC e una più piccola con le più economiche LFP. I materiali sono di origine biologica o riciclati e di tenui tonalità pastello, seguendo la stessa filosofia già vista su altre Kia.

Saranno di livello elevato anche la dotazione di sicurezza e quella elettronica, con la possibilità di aggiornare over-the-air numerose funzioni della vettura. La produzione parte all'inizio del 2026.

Nicola Desiderio

PV5, il van diverso: per architettura ha uno skateboard

L'INNOVAZIONE

Un mezzo nato per essere solo elettrico e con un livello flessibilità mai visto. Per questo guai a chiamarlo semplicemente "commerciale" o "furgone" perché il nuovo PV5 è un PBV che sta per Purpose-Built Vehicle, un oggetto nel quale la struttura innovativa, i metodi di fabbricazione e trasformazione e il software trovano una nuova sintesi per giocare una partita nuova e ricca di opportunità viste la crescita e le previsioni di ulteriore espansione per questo segmento della mobilità.

Il segreto del PV5 è la sua piattaforma E-GMP.S (Electric Global Modular Platform for Service) a forma di skateboard che riduce al minimo l'ingombro delle sospensioni, del motore anteriore da 120 kW e 250 Nm e soprattutto della batteria con struttura "cell-to-pack" che sarà offerta in tre diverse capacità (71,2 kWh, 51,5 kWh e 43,3 kWh) con un'autonomia fino a 400 km.

SERVIZI NAVETTA

Il PV5 esprime con uno stile avanzato, in linea con i canoni delle autovetture Kia, tutto il suo grado di innovazione ed è proposto in tre varianti fondamentali. La Passenger è ideale per famiglie, servizi navetta e ride-hailing, ma anche per associazioni ed enti nello speciale allestimento WAV (Wheelchair Accessible Vehicle) dotato di pedana a scomparsa che sopporta fino a 300 kg di peso. La Cargo è invece il furgonato, disponibile in due lunghezze (4,5 e 4,7 m) e altrettante altezze per ospitare 2 europallet, con un vano di carico che dista solo 419 mm dal suolo, ha una capacità fino a 5,1 m3 e può essere configurato a piacere utilizzando il catalogo Kia AddGear.

La Chassis Cab è la più flessibile di tutte con la cabina e il resto allestibile con cassoni di vario tipo, light camper, vani refrigerati e persino sistemi per poter cambiare velocemente più tipi di configurazione sullo stesso veicolo. Particolarmente sofisticata l'elettronica di bordo, sviluppata insieme a Samsung per essere configurata e aggiornata over-the-air, attraverso uno store virtuale, e permettere metodi di gestione delle flotte particolarmente avanzati facendo interagire la movimentazione dei mezzi con lo stock delle merci grazie ad un ecosistema che permette anche di monitorare lo stato del veicolo e prevedere in anticipo potenziali guasti, così da ridurre al minimo il fermo in officina. Parliamo dunque di un ecosistema completo nel quale tutto può essere personalizzato completamente e monitorato continuamente.

ORIGINALE
Sopra il PV5 che esprime con uno stile avanzato, in linea con i canoni delle autovetture Kia. A fianco la tecnologica plancia

L'ACCUMULATORE È DISPONIBILE IN TRE DIVERSE CAPACITÀ L'ELETTRONICA DI BORDO AGGIORNABILE "OVER THE AIR"

STRATEGIA AMPIA

Il PV5 sarà venduto in Europa, Corea e persino in Giappone e si annuncia con un prezzo molto interessante di circa 30mila euro (Iva esclusa), ma è solo l'inizio di una strategia ben più ampia. In programma ci sono infatti il PV7 nel 2027 e il PV9 nel 2029, tutti basati sulla stessa piattaforma e prodotti nel nuovo stabilimento di Hwaseong da 150mila unità di capacità a regime, dove Kia ha investito l'equivalente di oltre 650 milioni di euro e sta costruendo accanto un altro impianto dedicato agli allestimenti, ma nel frattempo ha anche preso contatti i migliori operatori del settore tra cui l'italiano Scattolini. Ci sarà anche una rete dedicata di concessionari: 600 in Europa dei quali 46 in Italia.

N. Des.

METEO

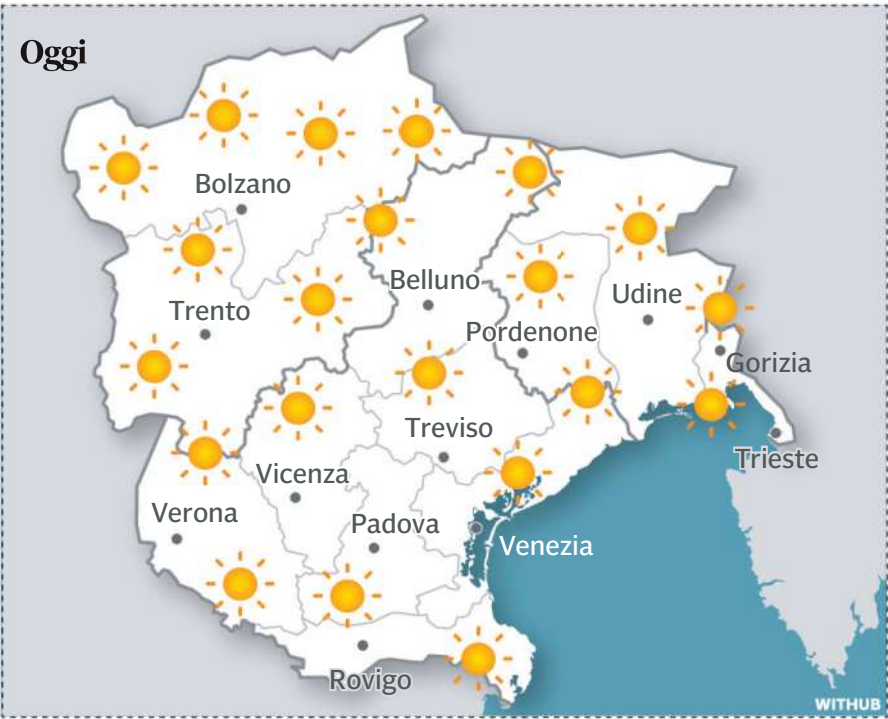
Sole prevalente su gran parte d'Italia, locali fenomeni al Sud.

DOMANI

VENETO
Contesto stabile e soleggiato con cielo sereno o velato. Locali foschie nottetempo sul Polesine. Temperature senza grosse variazioni, freddo al mattino e mite di giorno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Contesto stabile e soleggiato con cielo sereno o al più velato. Temperature senza grosse variazioni, freddo al mattino con gelate fino a fondovalle e mite di giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Contesto anticiclonico con tempo che si mantiene stabile e soleggiato, cielo sereno o velato con temperature senza grosse variazioni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	18	Ancona	4	14
Bolzano	1	16	Bari	9	15
Gorizia	3	18	Bologna	4	17
Padova	6	17	Cagliari	10	16
Pordenone	5	17	Firenze	1	19
Rovigo	4	17	Genova	9	18
Trento	2	16	Milano	6	16
Treviso	4	17	Napoli	10	17
Trieste	9	11	Palermo	10	16
Udine	6	17	Perugia	5	15
Venezia	5	15	Reggio Calabria	10	15
Verona	5	17	Roma Fiumicino	8	17
Vicenza	2	17	Torino	6	18

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane - Speciale Sanremo** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Miss Fallaci** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Miriam Leone, Maurizio Lastrico, Francesca Agostini
22.30 **Miss Fallaci** Serie Tv
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina
24.00 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **TGR Carnevale di Viareggio**
16.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
17.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.20 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Le Ragazze** Attualità
23.15 **A casa di Maria Latella** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.50 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.50 **Coroner** Fiction
12.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
16.00 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il maestro giardiniere** Film Drammatico. Di Paul Schrader. Con Joel Edgerton, Sigourney Weaver, Quintessa Swindell
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
23.55 **Titane** Film Drammatico
1.45 **Criminal Minds** Serie Tv
2.25 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
3.05 **Coroner** Fiction
4.25 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **Il Pianeta Verde** Doc.
7.35 **Il Caffè** Documentario
8.30 **Italian Beauty, Bellezza in bicicletta** Viaggi
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Thais** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **Italian Beauty, Bellezza in bicicletta** Viaggi
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La nemica** Teatro
17.45 **Uto Ughi - un violino per 8 autori** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **Acqua e anice** Film Drammatico
23.05 **Come un fiore** Film
23.20 **The Great Songwriters** Doc.
0.05 **Franco Battiato in tournée** Musicale
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **L'albero degli impiccati** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Mission: Impossible - Dead Reckoning** Film Azione. Di Christopher McQuarrie. Con Tom Cruise, Rebecca Ferguson, Hayley Atwell
0.30 **X-Style** Attualità

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Attualità
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.30 **Camera Café** Serie Tv
2.40 **Schitt's Creek** Serie Tv
3.00 **Cose di questo mondo** Documentario

Iris

6.30 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **L'anatra all'arancia** Film Commedia
10.20 **Sobibor - La grande fuga** Film Drammatico
12.50 **L'amante pura** Film Drammatico
14.55 **City Hall** Film Drammatico
17.15 **The Invention Of Lying** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western. Di Sydney Pollack. Con Robert Redford, Will Geer, Delle Bolton
23.20 **Pat Garrett e Billy the Kid** Film Western
1.15 **The Invention Of Lying** Film Commedia
2.55 **Ciak News** Attualità
3.00 **City Hall** Film Drammatico
4.40 **Luci lontane** Film Fantasy

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 mezz'ora rassegna** Informazione
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv. Di Brian Kirk. Con Peter Dinklage, Nikolaj Coster-Waldau, Sean Bean
22.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.20 **L'iniziazione** Film Erotico
1.25 **Paris Pigalle** Film Commedia
3.25 **Sex Club 101** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Scuole di Spie - Film: drammatico, Gb 1958 di Lewis Gilbert con Virginia McKenna e Paul Scofield**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.15 **Affari in cantina** Arredamento
8.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
10.45 **Border Control: Nord Europa** Documentario
11.40 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.30 **Affari di famiglia** Reality
15.15 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Caught! Magilla** Società

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Una pericolosa illusione** Film Thriller
15.30 **Il vero amore** Film Commedia
17.20 **Un matrimonio in campagna** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Celebrity Chef - Anteprima**
20.35 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.35 **Bohemian Rhapsody** Film Biografico
0.05 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Film Commedia

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer**
16.00 **Stevanin - Non ricordo di averle uccise** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.15 **Little Big Italy** Cucina
0.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
2.50 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno - diretta**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.10 **Udinese story** Rubrica
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti fa sentire intraprendente e ti spinge a prendere l'iniziativa a livello **economico** per guadagnare in autonomia e libertà d'azione. Probabilmente sono delle idee che coltivi da un certo tempo e che ciclicamente ritrovano un nuovo protagonismo, come fossero rivelazioni. Così oggi provi a cambiare davvero qualcosa, ma limitandoti a piccole cose, facendo solamente il primo passo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna si congiunge con Urano, entrambi nel tuo segno, e questo ti consente di allentare la tensione nervosa a cui tu stesso ti sottoponi a volte, pretendendo da te più di quello che sei in grado di dare. Abbassa il livello di esigenza ed esplora meglio i tuoi limiti, senza i quali diventa impossibile costruire. Inizia dalla dimensione fisica, il corpo e la **salute** sono i tuoi principali alleati.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti invita ad abbassare, giorno dopo giorno, il livello di tensione nervosa, riducendo l'impatto di alcuni elementi contraddittori che è impossibile chiarire e che ti confondono le idee. Nel **lavoro** diventa più facile individuare gli obiettivi concreti e specifici che ti è possibile raggiungere, definendo le diverse tappe che un passo alla volta ti portano all'obiettivo stabilito.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la configurazione aggiunge un pizzico di elettricità al modo in cui percepisci le cose e accelera alcuni processi, cosa che nel **lavoro** potrebbe rivelarsi determinante. Evita però di mettere pressione su tutti i fronti e scegli la strada della facilità, definendo con precisione i settori specifici dove invece forse è necessario disporre una piccola carica di dinamite per sbloccare la situazione.

Leone dal 23/7 al 23/8

Quello che è interessante nella configurazione odierna è che ti coinvolge a livello emotivo, facendo leva su qualcosa su cui non hai il controllo e che ti spinge ad affermare con forza il tuo punto di vista. Dietro non ci sono ragionamenti ma una tua verità profonda, che diventa inevitabile mettere in pratica nel **lavoro**, operando quelle correzioni, anche drastiche, che ora diventano improrogabili.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Stai progressivamente uscendo dal banco di nebbia in cui eri finito e che non ti consentiva una visione nitida della situazione, ma ti obbligava a procedere a tentoni, fidandoti solo del tuo intuito. Adesso che le cose ridiventano nitide capisci subito come muoverti per correggere qualcosa a livello **economico**, prendendo in mano le cose ma con grande agilità, muovendoti in maniera quasi invisibile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Mantieniti aperto e all'ascolto per approfittare al meglio delle opportunità che possono venirti offerte in questi giorni. Il flusso della comunicazione è ripartito e tu sei anche desideroso di confrontarti con gli altri, in maniera al tempo stesso curiosa e affettuosa. Il coinvolgimento sentimentale cresce e guadagna spazio l'aspetto carnale, l'**amore** ti premia e ti fa riscoprire qualcosa di bello.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova configurazione evidenzia il settore legato agli incontri e all'**amore**, creando i presupposti per un momento intenso e coinvolgente, al quale sarà difficile sottrarti. Peraltro, non ne hai nessuna voglia, al contrario, sei molto preso dalla relazione e vorresti addirittura un qualcosa di più totalizzante. Grazie al partner riuscirai ad aprire gli occhi su qualcosa che non riuscivi a vedere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'accento oggi è posto sul **lavoro**: la configurazione ti invita a rinnovare il tuo modo di porti, liberandoti da abitudini che rendono la tua routine un po' opprimente. Non è certo facile modificare un equilibrio consolidato, anche se con tutte le ragioni del mondo. Prova allora a inserire qua e là qualche seme delle modalità che vorresti far crescere. Per innescare il processo inizia da piccole cose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è nel settore della creatività e si congiunge con Urano. Dà così voce a un forte desiderio di fare qualcosa di nuovo, di rompere gli schemi e trovare il modo di muoverti in maniera più libera e autonoma. Prova a dare ascolto al tuo lato geniale e a comportarti come se le tue idee fossero davvero preziose. Anche l'**amore** è favorito dalla configurazione, lascia che ti travolga con intensità.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna con Urano, che è il tuo pianeta, ti vuole imprevedibile ed emotivo nelle tue reazioni. Qualcosa ti rende impaziente e cercherai di trovare il modo per risolvere la questione in grande fretta. Intanto il Sole si avvicina alla congiunzione con Saturno e sposta la tua attenzione sulle questioni legate al **denaro**. I risultati tangibili delle tue iniziative iniziano a vedersi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'ambiente vivace crea un clima stimolante, che genera idee e allegerisce il tuo stato d'animo. Da quando Saturno è nel tuo segno a volte tendi a prendere le cose troppo sul serio e più tenti di evitare le paure e più si rafforzano. Prova per qualche giorno a rinunciare all'dea di mantenere tutto sotto controllo, lasciandoti invece portare dall'istinto. Così l'**amore** fiorisce ed è quasi primavera.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	18	80	84	68	69	67	63	63
Cagliari	63	108	47	80	22	49	64	45
Firenze	43	63	88	56	58	56	13	55
Genova	84	92	43	74	89	68	2	64
Milano	41	65	16	65	36	42	77	40
Napoli	58	113	73	88	18	75	63	58
Palermo	27	79	32	66	71	61	85	59
Roma	52	74	72	55	3	54	90	50
Torino	50	94	12	87	63	62	45	56
Venezia	52	113	32	71	71	55	22	52
Nazionale	69	74	2	54	53	48	77	47

WITHUB

Sport

LE PARTITE	27ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
FIORENTINA-LECCE	1-0	INTER	58 (27)	TORINO	34 (27)
ATALANTA-VENEZIA	0-0	NAPOLI	57 (27)	GENOA	31 (27)
NAPOLI-INTER	1-1	ATALANTA	55 (27)	COMO	28 (27)
UDINESE-PARMA	1-0	JUVENTUS	52 (27)	VERONA	26 (27)
MONZA-TORINO	0-2	LAZIO	50 (27)	CAGLIARI	25 (27)
GENOA-EMPOLI	1-1	BOLOGNA	47 (27)	LECCE	25 (27)
BOLOGNA-CAGLIARI	2-1	FIORENTINA	45 (27)	PARMA	23 (27)
ROMA-COMO	2-1	ROMA	43 (27)	EMPOLI	22 (27)
MILAN-LAZIO	1-2	MILAN	41 (27)	VENEZIA	18 (27)
JUVENTUS-VERONA	2-0	UDINESE	39 (27)	MONZA	14 (27)

SERIE A

Martedì 4 Marzo 2025
www.gazzettino.it

JUVENTUS	2
VERONA	0

JUVENTUS: (4-2-3-1): Di Gregorio 6,5; Weah 6 (16' st Alberto Costa 6,5), Gatti 6,5 (26' st Kalulu 6), Kelly 6,5, Cambiaso 6,5; Locatelli 7, Thuram 7,5; Yildiz 6,5 (37' st Mbangula ng), McKennie 6 (16' st Koopmeiners 6,5) Nico Gonzalez 6,5; Kolo Muani 7 (37' st Vlahovic ng). In panchina: Perin, Pinsoglio, Rouhi. All.: Thiago Motta 7

VERONA: (3-4-2-1): Montipò 7; Dawidowicz 5,5 (1' st Ghilardi 6), Coppola 5,5, Valentini 6; Faraoni 5,5 (1' st Oyegoke 5), Duda 5, Niasse 5, Tchatchoua 5; Suslov 6,5 (34' Kastanos ng), Livramento 5 (11' st Bernede 5,5); Sarr 5,5 (41' st Lambourde ng). In panchina: Perilli, Berardi, Okou, Daniliuc, Slotsager, Bradaric, Lazovic, Tengstedt, Ajayi, Cissè. All.: Bertolini (squalificato Zanetti) 6

Arbitro: Marchetti 5,5

Reti: 27' st Thuram, 45' st Koopmeiners

Note: Ammoniti: Kelly. Angoli 6-0. Spettatori 36.215

THURAM BUTTA GIÙ IL MURO DEL VERONA

▶Il riscatto della Juve dopo il ko in Coppa con l'Empoli e la sfuriata di Motta
Con la vittoria è a -6 dall'Inter capolista. Gol annullato all'Hellas (fuorigioco)

La Juventus sbatte su Montipò, ma per conquistare la quinta vittoria di fila in campionato servono i gol di Thuram e Koopmeiners. Sono loro dovuti a spingere la Vecchia Signora a -6 dall'Inter. La risposta ideale per archiviare il momento più delicato della stagione con l'eliminazione dalla Coppa Italia – sconfitta ai rigori con l'Empoli – e con le tante polemiche per i presunti contrasti all'interno dello spogliatoio. Invece, la squadra di Thiago Motta ha la giusta reazione sul piano del gioco e vince 2-0 contro il Verona. Un successo che serve per il controsorpasso alla Lazio e per avvicinarsi all'Inter. Insomma, è un campionato che dirà ancora tanto.

Thiago Motta fa le sue scelte: tiene in panchina Koopmeiners, la grande delusione del mercato estivo, e in mediana punta sulla coppia Locatelli-Thuram, mentre c'è McKennie alle spalle di Kolo Muani e affiancato da Nico Gonzalez e Yildiz. Il Verona, invece, vuole dare continuità al successo con la Fiorentina e si presenta con Sarr in attacco, supportato da Suslov e Livramento. Di Gregorio deve subito stare attento su due conclusioni avversarie, poi è un monologo bianconero.

MIGLIORE IN CAMPO Khephren Thuram festeggia il gol che ha lanciato la Juve verso la vittoria per 2-0

Montipò si supera su Thuram, che crea la prima vera occasione della partita.

LE OCCASIONI

La difesa del Verona va in affanno ogni volta che Kolo Muani tocca un pallone. L'attaccante francese, arrivato in prestito dal Psg, dimostra ancora una volta le sue notevoli qualità e tiene in apprensione gli avversari. Però, nei momenti più difficili ci pensa, appunto, Montipò. Il Verona va sotto su un colpo di testa di McKennie, ma l'arbitro interviene e annulla per un fallo di Kelly sul portiere. Ed è proprio lui a tenere a galla i gialloblù superandosi su Locatelli e ancora su McKennie.

Il primo tempo sembra finito, ma Suslov all'improvviso si inventa un gol spaventoso dai 25 metri. Il Verona esulta, ma interviene ancora Machetti che non convalida per un fuorigioco di Faraoni in avvio dell'azione.

LE RETI NELLA RIPRESA

Nella ripresa i gialloblù si presentano con due cambi: ci sono Ghilardi e Oyegoke al posto di Dawidowicz e Faraoni, ma per la squadra di Paolo Zanetti (non è in panchina perché squalificato) le cose non cambiano. Gioca soltanto la Juventus. I bianconeri attaccano, Montipò sventa ogni tipo di insidia e protegge il suo fortino

PROVA CONVINCENTE DEI BIANCONERI, IL FRANCESE RISOLVE L'ASSEDIO AL 72' DI KOOPMEINERS IL RADDOPPIO AL 90'

come può. Tanto da negare il gol a Kolo Muani e controllare una conclusione di Yildiz che finisce sull'esterno della rete. Thiago Motta inizia a giocarsi le sue carte: fa entrare Alberto Costa per Weah e Koopmeiners per McKennie. L'olandese viene fischiato dai suoi tifosi, mentre Kalulu – al rientro dall'infortunio – riceve solo applausi. E un minuto dopo il suo ingresso, arriva il gol vittoria. Locatelli smarca Cambiaso, palla in area e gol di Thuram. Nel finale chiude Koopmeiners. E questa è per i bianconeri una meravigliosa notizia.

Salvatore Riggio

Testa a testa con l'arbitro: Fonseca rischia un lungo stop

Paulo Fonseca

IL CASO

Un nuovo focolaio di tensione in un ambiente già avvelenato da accuse reciproche e polemiche, e foriero di rischi di altre violenze da parte delle frange più estreme del tifo. Così viene vissuto in Francia il comportamento aggressivo tenuto domenica sera dall'allenatore del Lione, Paulo Fonseca, nei confronti dell'arbitro nel finale della partita di campionato col Brest. Infuriato per essere stato espulso dopo aver protestato, il tecnico ha fatto "testa a testa" con l'arbitro Millot, un gesto che potrebbe costargli fino a sette mesi di squalifica nel processo sportivo previsto mercoledì prossimo ma di sicuro intanto avrà una sanzione interna da parte del club. L'episodio è arrivato quando i rapporti tra club e organismo arbitrale è ai minimi storici dopo che il presidente del Marsiglia, Pablo Longoria, ha accusato la classe dei fischietti di corruzione. «È stato toccato il fondo, e si va sempre più giù», ha sintetizzato la situazione il quotidiano sportivo 'L'Equipe'. Le sanzioni previste arrivano fino a sette mesi, e Fonseca potrebbe quindi dover dire addio con ampio anticipo alla sua panchina, la seconda della stagione dopo l'esonero al Milan.

Milan da rifondare, ma Leao non cede: «Soli contro tutti»

LA CRISI

MILANO È un Milan da rifondare. Nono in classifica, incapace di reagire, condannato dagli errori dei singoli, quasi mai efficace nei momenti decisivi e bersagliato dalle critiche e dalla contestazione dei tifosi. «Purtroppo siamo noi contro tutto e tutti. Lavoriamo per tornare ad ottenere risultati positivi e il gruppo continua ad essere più unito che mai!», le parole di Rafael Leao in una storia Instagram all'indomani della sconfitta contro la Lazio. Frasi da leader o da chi cerca di caricare il gruppo, come se il Milan dovesse farsi valere nonostante l'ambiente ostile.

Ma la realtà è che la squadra rossonera è responsabile del fallimento, in una stagione in cui il Milan non è riuscito a raggiungere gli ottavi di Champions League e in cui ha gettato al vento le chance di riprovarci il prossimo anno. Le motivazioni dietro il fallimento del Milan coinvolgono più reparti. È la terza squadra per monte ingaggi ma è nona in classifica. Ha cambiato l'assetto societario ma colpevolmente ha creduto di poter fare a meno di un direttore sportivo, di un uomo di calcio. Certo, c'è Ibrahimovic. Ma Zlatan è una figura ibrida che non fa parte del Milan, ha un incarico con la proprietà, salvo però influenzare le scelte del club. A questo il Milan porrà rimedio a breve, nelle prossime settimane arriverà l'annuncio di un nuovo direttore sportivo con Igli Tare in pole position. L'ad Furlani prima della partita contro la Lazio si è preso la responsabilità degli errori commessi e ha assicurato che non ci sono frizioni con Ibrahimovic. Ma qualcosa evidentemente non ha funzionato nel gruppo dirigenziale del club. Zlatan in una recente intervista ha parlato di «nuova mentalità», di una società «senza paura» che se trova un muro lo sfonda. Ora però si fanno i conti con una stagione da cancellare, fatto salvo per la Supercoppa. Ha fallito la dirigenza, ma ha fallito anche l'anima sportiva, gli allenatori e ovviamente i giocatori.

ENTRATE E USCITE

La sconfitta contro la Lazio sembrava potesse portare all'ennesimo ribaltone in panchina. Ma il club non sembra intenzionato a cambiare anche per non compromettere il nuovo tecnico con un finale di stagione di sofferenza. A giugno, però, Sergio Conceiçao farà le valigie. Sarà rivoluzionata anche la squadra. Sarà detto addio a quei giocatori di alto profilo ma che hanno perso lo spirito combattivo e gregario che serve per una squadra vincente. Addio probabilmente quindi a Theo, Leao ma anche a quei giocatori che hanno deluso le aspettative come Emerson Royal. Sarà un'estate di grandi cambiamenti. Ma uno dei punti fermi sarà Tijjani Reijnders che ha firmato il rinnovo di contratto con il club rossonero fino al 30 giugno 2030. «Sono davvero orgoglioso di aver rinnovato dopo un anno e mezzo. È come essere in famiglia».

SOTTO ACCUSA Theo Hernandez e Rafa Leao

TERZO PER MONTE INGAGGI E NONO IN CLASSIFICA: IN ESTATE SE NE ANDRANNO IL PORTOGHESE E THEO, REIJNDERS RINNOVA

La divisa

Nel mirino la maglia "del Portogallo"

Non bastassero le prestazioni opache, a scatenare le polemiche in casa Milan anche la maglia realizzata dalla Puma in collaborazione con il brand Off-White: i tifosi sui social hanno contestato i colori che ricordano quelli del Portogallo, piuttosto che il tradizionale rossonero. Della serie: «Meritavano di perdere solo per quella maglia». «La Curva scrive "Solo per la Maglia". E il Milan va in campo travestito da Portogallo... È proprio l'emblema di questa società». Insomma: «Orrenda». Una scelta di marketing che ha causato un'altra frattura.

INTER CHE GUAIO STOP A DIMARCO

▶Il laterale, uscito a Napoli, dovrà rimanere fermo per un mese: salterà Feyenoord, Monza e Atalanta per rientrare con l'Udinese

L'EMERGENZA

MILANO L'Inter si riscopre in emergenza, forse nel momento più complicato della stagione. Alla beffa del gol di Billing ad una manciata di minuti dal triplice fischio, nello scontro diretto con il Napoli si è aggiunta anche la beffa di un infortunio che toglierà una pedina fondamentale a Simone Inzaghi: Federico Dimarco infatti tornerà solo dopo la sosta. L'esterno nerazzurro, finito ko nella sfida di sabato contro il Napoli, in cui aveva segnato il gol del momentaneo 1-0, si è sottoposto a esami clinici e strumentali che hanno evidenziato un risentimento muscolare ai flessori della coscia destra, come è stato reso noto dal club. La sua situazione sarà rivalutata nei prossimi giorni, ma Dimarco dovrebbe saltare le prossime sfide contro Feyenoord, Monza e Atalanta per rientrare dopo la sosta per le nazionali (senza inoltre poter probabilmente giocare anche le gare con l'Italia in Nations League nei quarti di finale contro la Germania) nella partita contro l'Udinese del 30 marzo.

Una assenza che si aggiungerà a quelle di Carlos Augusto, Matteo Darmian e Nicola Zalewski, lasciando così di fatto a Inzaghi un solo esterno di ruolo, cioè Denzel Dumfries. E non solo, visto che lascia al tecnico nerazzurro anche tanti dubbi sulla formazione delle prossime sfide, a partire dall'andata degli ottavi di Champions League contro il Feyenoord di domani in Olanda. Diverse le opzioni sul tavolo. La più semplice è la conferma del classico 3-5-2, adattando Pavard sulla fascia destra e spostando Dumfries sulla sinistra, anche se Inzaghi nei giorni scorsi ha parlato di aver provato Correa e Frattesi in quei ruoli (ipotesi che appaiono decisamente più complicate).

INZAGHI PENSA A UN CAMBIO DI MODULO CON IL 4-4-2 E BASTONI TERZINO SINISTRO O IL 4-3-1-2 SENZA TOCCARE IL CENTROCAMPO

INFORTUNATO Federico Dimarco si è bloccato dopo il gol contro il Napoli

MODULO

L'alternativa è quella di cambiare modulo, come successo già nelle gare con Lazio in Coppa Italia e sabato contro il Napoli a partita in corso: le prove sono state fatte sul 4-4-2 (con Bastoni terzino a sinistra) ma le ulteriori assenze sulle fasce potrebbero complicare il piano. Il 4-3-1-2, invece, permetterebbe tra le altre cose di non stravolgere il centrocampo. Ma i tempi sono stretti, perché oggi è già tempo di rifinitura prima della partenza verso l'Olanda dove in serata Inzaghi sarà protagonista in conferenza stampa. Intanto, c'è chi come Yann Sommer sta accelerando il recupero: dopo l'infortunio alla mano, il portiere svizzero è infatti tornato ad allenarsi con un tutore.

Le coppe

C'è il derby di Madrid

Via agli ottavi di finale delle coppe europee:

CHAMPIONS LEAGUE
OGGI
Ore 18.45 Bruges-Aston Villa
Ore 21 Borussia Dortmund-Lilla
PSV Eindhoven-Arsenal
Real Madrid-Atletico Madrid
DOMANI
Ore 18.45 Feyenoord-INTER
Ore 21.00 Bayern-Bayer Lev.
Benfica-Barcellona
Psg-Liverpool
Ritorno 11 e 12 marzo

EUROPA LEAGUE
GIOVEDÌ
Ore 18.45
AzAlkmaar-Tottenham
Steaua Bucarest-Lione
Fenerbahçe-Rangers
Real Sociedad-Man. United
Ore 21 Ajax-Eintracht
Francoforte
Bodo/Glimt-Olympiacos
ROMA-Athletic Bilbao
Viktoria Plzen-LAZIO
Ritorno 13 marzo

FRIULANA Sintayehu Vissa

Miglio record per Vissa 45 anni dopo Dorio

ATLETICA

Ancora un record dal mezzofondo azzurro. La friulana Sintayehu Vissa ha corso il miglio in 4:21.51 e batte il suo primato italiano al coperto di 4:24.54 del 2023: il tempo è anche inferiore allo storico 4:23.29 di Gabriella Dorio all'aperto a Viareggio nel 1980. Accade tutto al Boston University-Track & Tennis Center, dove la specialista azzurra, che già detiene il primato italiano dei 1500 all'aperto (3:58.11 alle Olimpiadi di Parigi), chiude al secondo posto nell'evento Last Chance Indoor National Qualifier alle spalle della statunitense Heather Maclean (4:17.01) e davanti alla neozelandese Maia Ramsden (4:21.56). È il terzo record del mezzofondo femminile in questa prima parte del 2025: sono stati spostati i limiti anche nei 1500 indoor con Marta Zenoni (4:03.59 in Lussemburgo) e nei 3000 grazie all'8:30.82 di Nadia Battocletti a Liévin.

Ferrari e Unicredit, partnership pluriennale

FORMULA 1

Unicredit e Ferrari danno ufficialmente il via alla loro partnership pluriennale con un evento che si terrà nel pomeriggio di dopodomani, giovedì 6 marzo a Milano. Il team Ferrari, tra cui i piloti Charles Leclerc e Lewis Hamilton, il Team Principal Fred Vasseur e il ceo Benedetto Vigna, si uniranno al ceo di Unicredit Andrea Orcel e ai membri del team della banca in Piazza Castello. Durante la 'Drivers Presentation by Unicredit', spiega una nota, Leclerc e Hamilton saliranno sul palco per incontrare e interagire con i fan insieme al Team Principal Vasseur. Il team Ferrari entrerà così in contatto con i fan prima di partire per dare il via alla nuova stagione di Formula 1 al Gran Premio d'Australia, domenica 16 marzo.

L'evento, promettono le società, «sarà sicuramente un'occasione incredibile» e «entrerà nella storia di Milano insieme al bagno di folla in Piazza Duomo nel 2019 che ha celebrato il novantesimo anniversario della Scuderia». L'evento è il risultato della pluriennale partnership premium tra Unicredit e Ferrari, basata sull'innovazione e sulla creazione di nuovi servizi ed esperienze per i clienti Unicredit e i fan della Scuderia Ferrari HP. Per motivi di sicurezza l'accesso alla piazza sarà libero fino al raggiungimento della capienza massima di ogni ingresso. Chi non troverà posto in nessuna delle location potrà seguire l'evento sui maxi schermi allestiti nelle vie adiacenti alla piazza.

Lettere&Opinioni

«PENSO CHE UNA FASE DEGLI USA COSÌ DRAMMATICA E INASPETTATA POSSA ESSERE, PARADOSSALMENTE, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA. PENSO CHE BUSH E REAGAN SI STIANO RIVOLTANDO NELLA TOMBA...»

Stefano Bonaccini, *eurodeputato Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Lo scontro alla Casa Bianca: Trump mentre attaccava Zelensky, parlava all'Europa. Che ora deve agire

Roberto Papetti

*Caro direttore,
più ci penso e più ho l'impressione che l'incontro tra Zelensky e Trump segni il superamento di una nuova frontiera. Da tempo i dibattiti politici hanno perso la loro dignità, con la discussione sulla cosa pubblica sostituita dall' esaltazione dell'ignoranza, della prevaricazione. Gli incontri tra i capi di stato rimanevano però fuori da questo deserto ideologico. Forse anche solo perché non ce li mostravano. Vedevamo i protagonisti solo all'inizio o alla fine per una stretta di mano (a volte forzata) o un saluto. E potevamo immaginarci serietà, competenza, professionalità. Quanto successo alla Casa Bianca supera ogni (mia) immaginazione. Con due bulli che aggrediscono un poveraccio che, con inglese farfugliato, si difende come Pinocchio di fronte alla bocca della balena. Che fa tenerezza ma ti chiedi anche perché abbia accettato una situazione simile. Il dubbio è che probabilmente non abbiamo ancora toccato il fondo. La certezza è che abbiamo perso tutti.*

Filippo Zuliani
San Giorgio delle Pertiche (Pd)

Caro lettore,
credo che a qualche giorno di distanza si debba cercare di analizzare lo "spettacolo" offerto venerdì scorso alla Casa Bianca con la necessaria dose di freddezza. Non ci sono dubbi: ciò che è accaduto nello Studio Ovale e che tutti hanno visto, non ha precedenti per i toni e la virulenza delle parole utilizzati. Certo: scontri tra leader e capi di Stato come quello tra Trump e Zelesnky non sono così rari. Ma avvengono nelle segrete stanze. Lì possono volare anche parole grosse, si può litigare, accusare o minacciare. Lontano però da telecamere e da occhi od orecchi indiscreti. Poi è compito della diplomazia rimettere, almeno sul piano formale, le cose a posto. Lo scontro di venerdì è invece avvenuto in diretta mondiale e per evidente volontà della presidenza americana. Non è stato un caso, nè un incidente. Certamente lo staff di Trump ha colto l'occasione per mandare un messaggio forte, in perfetto stile "america first, al suo elettorato. Ma c'è evidentemente dell'altro. Trump con il suo atteggiamento spavaldo e imperiale diffuso in mondovisione, ha voluto dare un segnale al mondo del nuovo protagonismo Usa, ma soprattutto all'Europa. La pace in Ucraina per Trump è il grimaldello per allentare il legame tra la Russia e la Cina, per staccare Mosca dall'abbraccio di Pechino in cui si è rifugiata, anche per sopportare i costi della guerra. Zelensky rappresenta, agli occhi del leader americano, un ostacolo a questo processo. Quindi non si fa scrupoli ad umiliarlo platealmente, a farne chiedere le dimissioni nè ad apparire come colui che avvalla numerose delle richieste di Putin. L'Europa non è d'accordo? Vuole un accordo pace giusto, non umiliante per l'Ucraina e garanzie concrete di sicurezza per Kiev e per gli altri paesi confinanti con la Russia? A Trump di tutto ciò interessa poco, comunque non sono queste le sue priorità. E l'Europa, ha voluto ribadire, stia al suo posto e la smetta di succhiarci il sangue. Dietro le ruvide parole del presidente americano indirizzate contro Zelensky c'era (anche) questo. Lo scontro in mondovisione della Casa Bianca ha sancito la definitiva chiusura di un'epoca e dell'asse euroatlantico almeno come l'abbiamo conosciuto fino ad oggi. Ma tocca all'Europa ricostruirlo su basi nuove e diverse. Sapendo che il tempo dell'attesa e delle parole è finito. Che a questo rapporto non ci sono, soprattutto per noi, alternative. E che i conti bisogna farli con Trump. Una partita complessa in cui l'Italia può e deve giocare un ruolo importante.

Lo scontro / 1

Un navigato commerciante

Chissà se Donald Trump si comporta come un navigato commerciante che, pur di vendere la propria mercanzia, incensa i suoi probabili clienti con lusinghe e complimenti facendoli sentire unici meritevoli delle sue offerte anche denigrando mendacemente tutti i suoi agguerriti concorrenti. Non ci sarebbe da meravigliarsi se il tycoon stesse cedendo qualche spicciolo per poi incassare l'intero malloppo come fanno i venditori di prima categoria. E se poi il raggirato si rende conto di ever perso l'affare, anche volesse vendicarsi usando tutte le armi a sua disposizione, il bravo piazzista è consapevole di avere tutti i mezzi per inibire la rivalsa del cliente poco accorto, rendendolo inoffensivo ancor prima che questi inneschi la propria controffensiva. Mi dispiacerebbe non esserci per vedere come va a finire.

Leonardo Agosti

Lo scontro / 2

Pace equa non capitolazione

Sono inorridito da quanto dichiarato dal sig. Gentilini sul presidente ucraino. Che possa non essere adatto al ruolo, ci può stare, in effetti anche in America hanno eletto uno che non ha levatura politica, e nonostante un tentativo di colpo di stato. Ma sono stati eletti dal loro popolo. Poi cosa vuol dire che "fisiognomicamente" non è onesto? Solo a guardare Trump vedo una persona che non sa cosa sia l'onestà. E neanche il suo vice. Cosa avrebbe dovuto fare Zelensky? Arrendersi ai russi? Lui ha mandato a morire migliaia di giovani ucraini? Invece Putin? Oltre ai giovani russi ha mandato i nord coreani, ma non ha le mani sporche di sangue, anche di tantissimi civili? Zelensky dovrebbe richiedere una tregua per indire le elezioni e farsi da parte. Spero che tutto finisca presto, ma che sia una pace equa e non una capitolazione.

Alfredo S.

Lo scontro / 3

Così Trump ha umiliato se stesso

Molti giornali titolano "Trump umilia Zelensky". Io non so se Trump abbia umiliato Zelensky, io credo che Trump abbia umiliato se stesso. E questo potrebbe essere, per paradosso, un'opportunità per l'Europa. Trump ha manifestato inadeguatezza nel gestire una situazione così delicata, danneggiano le sue politiche. Salvini tifa per Trump più per partito preso, che per convinzione, perché ha creduto che la vera rivoluzione di destra, contro la cultura woke, potesse realizzarsi dopo la vittoria di Trump, da ergersi a leader in grado di correggere le storture degli stereotipi ideologici della sinistra dell'omologazione e della furia green. Invece Trump, con queste posizioni estreme, finisce per generare un effetto boomerang, riportando l'asse dell'opinione pubblica verso sinistra. Chi deve saper cogliere la palla che rimbalza dalle mani di Trump? I partiti di centro-destra in Europa, garanti di politiche conservatrici, senza gli estremismi di Trump. E vedo già un buon segnale da Tajani, vero leader, che chiede prudenza e calma. Quella calma ed equilibrio che è vistosamente mancata in Trump, ma che la gente vuole. L'asse, quindi, potrebbe spostarsi verso il vecchio continente? Tajani si è affrettato di dire che l'Europa deve stare unita, altro segnale di quell'equilibrio e moderazione che la gente vuole. Anche come segnale a Salvini che, gettandosi tra le braccia di Trump, finisce per portare il centrodestra verso l'effetto rimbalzo. Ancora una volta, quindi, abbiamo capito che gli estremismi di sinistra non si combattono con estremismi di destra, ma con la moderazione che solo l'area centrista può garantire. Ora che Trump si è dimostrato inadeguato, l'Europa saprà, con la sua saggezza, rendersi la protagonista?

Emanuele Compagno

Lo scontro / 4

Non conviene litigare

Grande è stato il clamore mediatico dopo la recente diatriba USA-Ucraina, dove i due presidenti si sono scambiati opinioni non proprio formali sugli scenari futuri della guerra in Ucraina. Al di là del merito però la questione è politica. Trump fa parte dei conservatori e va d'accordo con quelli che la pensano come lui. Non va d'accordo con questa Europa, con il Presidente del Canada (storicamente orientato a sinistra) e con tutti quelli che hanno appoggiato l'amministrazione Biden (ricordiamoci che il Presidente ucraino aveva fatto campagna elettorale per Biden). Quindi da una parte c'è chi difende le scelte precedenti, d'altra chi vuole sconfessarle. Questa è la realtà. Tuttavia gli USA sono talmente avanti rispetto agli altri paesi (basti pensare alla rete satellitare e di intelligence che ha permesso di far arrivare le armi in Ucraina) che non conviene a nessuno litigarci. Men che meno a questa Europa.

Lino Renzetti

Lo scontro / 5

I progetti di Putin

Ma come il Presidente della Ucraina può credere che con la pace la Russia cederebbe tutti i territori conquistati, che sono costati molti morti e che sono nel progetto di Putin? È una follia e una illusione credere ciò? Non è questa cosa che un politico può credere veritiera. Perciò la situazione Russia-Ucraina si rivela parecchio assurda, se non fosse per i molti morti e le terribili distruzioni. E l'Europa che cosa pensa oltre a dare aiuti al presidente ucraino? Più politicamente veritiera potrebbe essere invece l'ammissione della Russia a non voler continuare a conquistate altra terra della Ucraina e ad un certo punto fermarsi. Ma mai nessuno ha chiesto a Putin quali sono i suoi progetti per la Russia? Ci sono invece solo tante supposizioni in merito. Ma questo non basta. Ecco perché vi è della assurdità in tutto ciò.

Amelia Vianello

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 3/3/2025 è stata di **36.500**

L'analisi

Il pressing per Kiev e l'equilibrio dell'Italia

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) politico, senza l'Ucraina un calcolo persino immorale. Essendo proprio questo il desiderio della Russia, non può esserlo anche degli Stati Uniti, che hanno peraltro tutto l'interesse a trattative nelle quali possano contare su un gioco di sponda. La terza. L'Europa è apparsa finalmente unita nella volontà di fare ciò che Trump vuole che faccia: assumersi le sue responsabilità – politiche, militari, economiche – nel governo del mondo, a partire da ciò che accade nelle sue frontiere e in prossimità delle medesime. Non si tratta per l'Europa solo di riarmarsi (anche), ma di capire che non c'è sviluppo economico, progresso civile e stabilità politica senza sicurezza: armi proprie a fianco di istituzioni solide. Gli Stati Uniti non accettano più il ruolo di nostri guardiani e protettori, avendo da anni, da prima che vincesse Trump, altre priorità geostrategiche: per gli europeisti a oltranza, i fautori del multilateralismo e i nemici dell'ordine unipolare la notizia, più che buona, dovrebbe suonare splendida. La quarta. Al di là dei contrasti di contenuto e forma, Stati Uniti ed Europa hanno chiaramente un interesse strategico comune, che le spingerà giocoforza a collaborare oltre le incomprensioni del momento: far sì che la Russia, ancorché preda da anni di cattivi umori nazional-imperialisti, torni a essere un interlocutore dell'Occidente, strappandola così a un rapporto privilegiato con la Cina che per essa in prospettiva sarebbe, peraltro, di dipendenza economico-tecnologica e vassallaggio politico. Putin ha chiaro questo pericolo e su di esso si deve far leva, visto che le intese si stringono più facilmente intorno a convenienze, magari inconfessate in pubblico, ma effettivamente condivise. La quinta. A Londra s'è ricordato che in politica non contano solo i rapporti di forza materiali, cannoni e missili, contano anche i valori e le aspirazioni ideali. Checché ne pensi il JD Vance del discorso di Monaco, l'Europa è stata e rimane la terra della libertà, per difendere la quale (compresa quella altrui) vale anche sacrificare un po' del proprio benessere. L'esibizione di forza bruta non è realismo, come forse credono a Washington, ma una forma di cinismo miope che produce solo caos e violenza. Il realismo che costruisce ordine è quello che concilia interessi e princìpi, esercizio del potere e scopi morali, minaccia e dialogo. L'Europa deve fare di più rispetto al passato, ma non può – e non deve – fare da sola. Quanto all'Italia è davvero isolata, indecisa e in difficoltà come alcuni osservatori maliziosamente sostengono? Da giorni c'è chi chiede a Giorgia Meloni di schierarsi e fare una scelta netta. Trump o Zelensky? L'Europa o gli Stati Uniti? Ma dietro l'afflato decisionistico si cela un calcolo politico interno sin troppo scoperto: che la Presidente del Consiglio possa fare un passo falso, e per il suo governo potenzialmente fatale, nelle more di una congiuntura a dir poco complicata, che non consiglia passi affrettati. Fa bene dunque la Meloni a temporeggiare, a non aderire alle tifoserie da stadio, a muoversi con prudenza, senza che questo peraltro abbia sinora minimamente inficiato gli orientamenti di fondo della nostra più recente politica estera: amichevole e deciso sostegno all'Ucraina contro la prepotenza russa, stretto coordinamento con i nostri alleati europei sui grandi dossier (difesa e sicurezza in primis), obbligata e necessaria vicinanza agli Stati Uniti a maggior ragione ora che a guidarla è un soggetto imprevedibile come Trump. Tra cosa dovrebbe scegliere esattamente Giorgia Meloni per accontentare i suoi critici, laddove buon senso e convenienza impongono, in questa fase, esattamente di tenere insieme le tre cose indicate? Lo stesso dicasi per l'attivismo di Francia e Gran Bretagna, che secondo alcuni staremmo passivamente subendo e che punterebbe deliberatamente a rendere subalterno il ruolo dell'Italia nelle future trattative. Sfugge, a chi ragiona così, che trattasi di un attivismo che nasce da un dato oggettivo: l'essere gli unici due Stati europei dotati di deterrenza atomica. Gli unici quindi che, anche a nome dei loro alleati, possano mettere sul piatto qualcosa che non siano solo buoni propositi. Ciò detto, la smania di protagonismo di singoli leader potrebbe in effetti essere un problema: per l'Europa intera, non per la sola Italia. Ma dallo spirito che si è registrato a Londra il pericolo sembrerebbe scongiurato. L'Europa che agisce in ordine sparso è esattamente quello che vogliono Putin per cattive ragioni politiche (avere mani libere nella sua smania espansionistica) e Trump per un calcolo errato di convenienza (dazi selettivi e intese unilaterali con gli Stati europei non faranno di nuovo grandi gli Stati Uniti dal punto di vista economico). Ma questo è già da solo un buon motivo per non darla vinta a nessuno dei due.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 4, Marzo 2025

San Casimiro. Rifulse per lo zelo nella fede, la castità, la penitenza, la generosità verso i poveri e la devozione verso l'Eucaristia e la beata Vergine Maria e ancora giovane.

2°C 16°C
Il Sole Sorge 6:39 Tramonta 17:56
La Luna Sorge 8:30 Cala 0:01

SERENA DANDINI, BEPPE SEVERGNINI E WALTER VELTRONI TRA LE GENERAZIONI IN R_EVOLUTION LAB

A pagina XIV

Cabaret
Manera prova a fare il punto sulle nostre contraddizioni

A pagina XV

Teatro
"Oz", viaggio all'interno del teatro assieme alle musiche di Leo Virgili

Arriverà venerdì al Teatro Maurensig lo spettacolo firmato da Marta Bevilacqua e prodotto dalla Compagnia Arearea e HangartFest.

A pagina XV

Sanità, i privati ritirano il blocco

▶Le trattative nel fine settimana tra la Regione e le associazioni di categoria hanno portato alla sospensione del ricorso al Tar

▶Via libera anche alle prenotazioni per le prestazioni radiologiche Venerdì un incontro per trovare il compromesso sui tariffari bassi

È già terminata la protesta delle strutture sanitarie private che a fronte dei nuovi tariffari, troppo bassi rispetto alla spese del singolo esame, da sabato scorso avevano deciso di non prendere più prenotazioni convenzionate con il servizio pubblico per il settore radiologico (Tac, Risonanze, raggi X) e per la riabilitazione. Con una nota, arrivata nel pomeriggio di ieri, infatti, le associazioni di categoria delle Strutture sanitarie private accreditate regionali, Aiop, Anisap e Assosalute, hanno spiegato di essere disponibili a lavorare a fianco alla Regione e a riattivare al momento le prenotazioni sospese.

A pagina II

Ospedali
Latisana e Spilimbergo il piano segreto

Aggredire la fuga di pazienti che vanno a curarsi nel privato convenzionato delle altre regioni. È questo un altro pezzo del piano con l'aiuto dei privati che potrebbe essere attuato negli ospedali di Spilimbergo e Latisana.

A pagina III

Siringhe e rifiuti abbandonati residenti in rivolta

▶Nella zona intorno al polo universitario L'amministrazione promette verifiche

Siringhe trovate non lontano da un'area verde dove giocano anche i bambini, un furgone che, secondo i residenti è abbandonato da tempo, bambole decapitate, sedie e scarti edili lasciati in mezzo alla vegetazione, caditoie piene di foglie e terriccio. È un panorama desolante quello che si presenta a chi si prende la briga di ripulire il quartiere, a Udine nord, fra via Cotonificio, via Pavia, via dei Pascoli e le altre strade che si snodano in quell'area.

De Mori a pagina VII

Il progetto
Droga, un camper e un'équipe di strada in città

Un camper e un'équipe di strada per contrastare il disagio sociale e intercettare le persone vulnerabili, in particolare quelle che fanno uso di droghe.

A pagina VII

La sfida Ombrelloni più cari

Battaglia Lignano-Bibione sui prezzi delle spiagge

Lignano Sabbiadoro o Bibione per un week end o una settimana al mare? A sciogliere il dubbio per la scelta contribuiscono ogni anno molteplici fattori, ma il costo del soggiorno in spiaggia, con ombrellone, sdraio e lettino, ha un peso.

Lanfrit a pagina V

Piazza Garibaldi
Furbetti del parcheggio Scatta l'obbligo di disco orario

Contro la sosta selvaggia e i "furbetti" del parcheggio, in piazza Garibaldi a Udine scatta l'obbligo di esporre il disco orario negli stalli di carico-scarico merci all'altezza del civico 1. È appena stata pubblicata l'ordinanza firmata dalla dirigente del Servizio viabilità Francesca Savoia, per mettere un freno alle cattive abitudini di alcuni automobilisti che sostano più del necessario in questi stalli.

De Mori a pagina VI

Carnevale
Migliaia per il ritorno della sfilata dei carri

Migliaia di persone accorse in via Gemona, via Mercatovecchio e piazza Libertà per accogliere il corteo in maschera, secondo i dati forniti dall'amministrazione. La sfilata dei carri allegorici, ricomparsa in città dopo 15 anni di assenza, ha avuto un buon riscontro di pubblico, come testimoniato anche dalle moltissime foto e video comparsi in rete.

A pagina VI

Calcio
Udinese, 5 gare per tornare in Europa

Lunedì sera l'Udinese giocherà all'Olimpico con la Lazio. Poi i bianconeri ospiteranno il Verona. Dopo la sosta saranno di scena sul campo dell'Inter e nel turno seguente a Marassi con il Genoa, per poi vedersela con il Milan al "Bluenergy Stadium" il 13 aprile. Queste 5 gare diventeranno decisive per concretizzare i sogni di gloria europea del gruppo di Kosta Runjaic.

Gomirato a pagina IX

Atletica
Sintayehu Vissa a Boston migliora il record italiano

Ancora un record per Sintayehu Vissa. La 28enne di Pozzecco di Bertiolo, cresciuta nell'Atletica 2000 di Codroipo e oggi tesserata con la Friulintagli Brugnera, ha limato ulteriormente il primato italiano del miglio, che già deteneva. Nel meeting Last chance indoor national qualifier di Boston ha chiuso in 4'21"51: oltre 3" in meno rispetto al 4'24"54 stabilito nel 2023.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Scampato pericolo

La sanità privata riapre le prenotazioni «Regione, trattiamo»

▶Le associazioni di categoria sospendono l'istanza al Tar e l'assessore le convoca subito

▶Incontro concordato per venerdì prossimo Cliniche e ambulatori fanno Tac e risonanze

LA PROTESTA

È già terminata la protesta delle strutture sanitarie private che a fronte dei nuovi tariffari, troppo bassi rispetto alla spese del singolo esame, da sabato scorso avevano deciso di non prendere più prenotazioni convenzionate con il servizio pubblico per il settore radiologico (Tac, Risonanze, raggi X) e per la riabilitazione. Con una nota, arrivata nel pomeriggio di ieri, infatti, le associazioni di categoria delle Strutture sanitarie private accreditate regionali, Aiop, Anisap e Assosalute, hanno spiegato di essere disponibili a lavorare a fianco alla Regione e a riattivare al momento le prenotazioni sospese.

COSA È SUCCESSO

«L'amministrazione regionale - vanno avanti le associazioni di categoria - ha manifestato la volontà di proseguire fattivamente un tavolo di lavoro, già convocato per venerdì prossimo, per trovare una soluzione alle criticità del nuovo tariffario che impatta su numerose prestazioni sanitarie». C'è subito da dire che per scongiurare un colpo pesante per la sanità pubblica che non è certamente in grado di coprire le prestazioni che in questo momento vengono erogate in regime di convenzione, è stato un fine settimana carico di telefonate e incontri tra l'assessore, i tecnici regionali e i rappresentanti delle strutture sanitarie private per cercare una soluzione. «Dopo l'incontro avvenuto durante il fine settimana tra i vertici regionali e quelli di Aiop, Anisap e Assosalute -spiegano ancora - le associazioni hanno deciso di sospendere temporaneamente il deposito dell'istanza per la fissazione dell'udienza al Tar, senza la quale il ricorso non può essere deciso. Inoltre, hanno deciso di riaprire le prenotazioni, certi che la Regione troverà metodi e soluzioni per lavorare insieme e risolvere le numerose criticità. La priorità – sottolineano i rappresentanti delle tre associazioni – è salvaguardare la continuità del servizio e la salute dei cittadini. Avere un tavolo di lavoro significa poter contare su uno spazio di confronto reale, fattivo e costante».

GLI ATTRITI

«Vanno ascoltati i timori delle strutture sanitarie mono o bi - specialistiche - continuano le tre organizzazioni di categoria - basti pensare, per esempio, alle cliniche che fanno esclusivamente radiologia o riabilitazione, le specialità più coinvolte dall'abbassamento delle tariffe, che si trovano in un momento di grandissima difficoltà. Nell'ultima settimana, i pazienti e gli utenti hanno chiamato allarmati i nostri centralini e hanno inondato di commenti, richieste e dubbi i nostri siti web e i profili social: il nostro impegno è per loro e, naturalmente, per tutta la forza lavoro coinvolta. Alla Regione le strutture private accreditate chiedono anche di definire, possibilmente entro la fine di marzo, il nuovo accordo triennale regionale per avere una prospettiva unitaria del proprio ruolo all'interno della programmazione regionale». Martedì scorso le associazioni di categoria del privato accreditato regionale avevano depositato il ricorso al Tar regionale contro alcune delle nuove tariffe sanitarie in vigore dal 29 dicembre scorso e avevano unitariamente deciso di sospendere le prenotazioni in regime di convenzione con il servizio sanitario regionale, cosa che ora è stata superata. Almeno temporaneamente. «Le tariffe - concludono - erano ferme da 20 anni e con i nuovi codici sono state caratterizzate da una riduzione del rimborso compreso tra il 20% ed il 60%, diminuzioni che rendono insostenibili i costi di erogazione».

L'ASSESSORE

«Non posso che essere soddisfatto della piega che ha preso questa vicenda. La Regione Friuli Venezia Giulia, come ha sempre fatto, è disponibile a trovare soluzioni che possano garantire prima di tutto la salute dei cittadini con esami e visite nei tempi corretti e poi la sacrosanta necessità dell'impresa privata di poter lavorare con la tranquillità economica. Posso aggiungere inoltre che anche in questo caso faremo il possibile per raggiungere un risultato equo, ma non si dica che la Regione, perché è a statuto speciale, può fare quello che vuole. Questo non è assolutamente vero, dobbiamo anche noi rispettare le regole che valgono per tutti». La ripresa delle trattative che ha portato allo sblocco delle prenotazioni per le prestazioni radiologiche è legata a doppio mandato alla rassicurazione che le associazioni di categoria della sanità privata si sono dette disponibili a sospendere il deposito dell'istanza al Tar.

Loris Del Frate

I numeri

Oltre mezzo milione di esami in un anno

L'impatto che ha la sanità privata sugli esami radiologici (Tac, Risonanza e raggi X) oltre alle visite riabilitative è decisamente importante. Sono numeri, quelli degli interventi di diagnostica e riabilitazione che il sistema pubblico non sarebbe in grado di riassorbire, senza una serie di grossi contraccolpi. Stiamo parlando, infatti, circa di mezzo milioni di interventi l'anno, in particolare per quanto riguarda la riabilitazione e di circa 230 risonanze al giorno.

RICCARDO RICCARDI: «DISPONIBILI A TROVARE SOLUZIONI MA NON È VERO CHE POSSIAMO FARE QUELLO CHE VOGLIAMO»

DIAGNOSTICA Un esame con la risonanza magnetica

Niente riabilitazione dopo l'intervento «Mia moglie adesso come si cura?»

L'ESPERIENZA

Prime ore del mattino di ieri, Pordenone. Si manifestano in modo plastico e immediato i disagi tanto temuti da quando il comparto della sanità privata convenzionata ha annunciato la "serrata" degli esami. E la porta chiusa, in questo caso, se l'è trovata in faccia una pordenonese. La donna - non verranno aggiunti dettagli sanitari per tutelare la privacy della persona malata - tempo fa era stata sottoposta ad un'operazione chirurgica. Dopo l'intervento, come accade spesso in questi casi, alla paziente pordenonese erano state prescritte delle sedute di riabilitazione. «Dieci in tutto», ha specificato ieri il marito, che ha affidato anche ai social network il suo sfogo. Tutto, infatti, è successo ieri mattina, cioè nel primo giorno buono per il riavvio delle attività, dopo un fine settimana che si era aperto con il blocco degli esami privati per protesta, ma che di fatto non aveva presentato criticità.

LA DONNA PORDENONESE DOVEVA SOTTOPORSI A DEI CICLI IN PISCINA

LO STOP

La brutta sorpresa è stata recapitata alla donna pordenonese ieri mattina. Proprio per effetto del blocco delle prestazioni, causato da un tariffario nazionale ritenuto troppo esiguo e non sufficiente a coprire i costi vivi, la seduta di riabilitazione è saltata. «A distanza di un anno - ha spiegato l'uomo che ha raccontato la sua disavventura - oggi mia moglie ha chiamato la Sanysistem per avere spiegazioni e le hanno risposto che tutti gli appuntamenti li hanno bloccati». In passato c'era stata anche un'attesa di un paio di mesi, ma niente a che vedere con quanto accaduto ieri mattina. Un fatto che ha dimostrato in modo esemplare cosa può e potrà accadere dopo lo strappo operato dal comparto della sanità privata convenzionata. Lo sfogo poi diventa ancora più duro: «Si sono permessi di bloccare la riabilitazione senza nemmeno avvisare e dare spiegazioni. Mia moglie era molto arrabbiata». La coppia ha poi promesso di rivolgersi ad alcune trasmissioni televisive nazionali per "esportare" il caso.

In realtà la problematica era nota almeno da qualche giorno. Cioè da quando il mondo del privato convenzionato del Friuli Venezia Giulia ha deciso di passare alla "fase due" della lamentela, bloccando di fatto le prenotazioni per tutta una serie di accertamenti, esami e appunto anche cicli di riabilitazione e fisioterapia collegati con il sistema sanitario regionale. Una faccenda di cui si sta occupando adesso anche la Procura di Trieste.

A UDINE

Pur non avendo nulla a che fare con la protesta delle strutture private, al Gervasutta di Udine ieri mattina si sono registrate attese più lunghe del consueto per le analisi del sangue. Come ha chiarito l'Azienda, l'intasamento delle prime ore (verso le 8, ma poi è stato smaltito) è stato dovuto probabilmente alla mancanza di un operatore rispetto ai 4 soliti. Il lunedì, ricordano in AsuFc, è anche una giornata in cui si presentano di norma più persone non prenotate. Ma l'ingolfamento è stato risolto.

M.A.

IL PROBLEMA La donna pordenonese doveva fare riabilitazione in una piscina dopo un intervento

È IL PRIMO EFFETTO PRATICO DELLA PROTESTA SCATTATA UFFICIALMENTE DA SABATO

Ecco il piano segreto per gestire 2 ospedali

▶Presentati da parte di strutture private i progetti per riconvertire alcuni servizi

▶Spilimbergo e Latisana saranno utilizzati per potenziare riabilitazione e post acuzie

IL PIANO

Aggredire la fuga di pazienti che vanno a curarsi nel privato convenzionato delle altre regioni. In Veneto in particolare. È questo un altro pezzo del piano che Riccardo Riccardi, con i tecnici del suo assessorato, sta studiando per rimettere in assetto i conti della sanità in modo da evitare che il sistema pubblico regionale prima o poi (più prima che poi) collassi. Stiamo parlando di quella famosa "ottimizzazione" dei servizi e delle risorse sulla quale Riccardi, con il totale appoggio del presidente Massimiliano Fedriga, sta operando da tempo. Dopo l'approvazione del piano oncologico che ovviamente va in quella direzione, il prossimo step sarà quasi certamente quello di bloccare una emorragia che svuota pesantemente le casse della sanità del Friuli Venezia Giulia. Non solo esami diagnostici, che comunque sono parecchi e costosi, ma soprattutto riabilitazione dovuta a malattie cardiovascolari e il post acuzie di alcune patologie, sono gli obiettivi da raggiungere. Devono restare in regione, non essere praticati nelle strutture private convenzionate fuori regione. Stiamo parlando del 10 per cento sul 18 per cento del totale che costa la sanità. Numeri (soldi per la verità) impressionati se pensiamo che mantenere il sistema sanitario regionale costa più o meno 3 miliardi e 250 milioni di euro. E si tratta di soldi che la Regione paga a piè di lista al Veneto.

RUOLO DEI PRIVATI

In questo momento il servizio sanitario pubblico regionale, impoverito da tanti anni di scelte spesso sbagliate, non è in grado di avere un ruolo fattivo nel recupero della fuga e quindi l'apporto del privato diventa fondamentale visto che ha possibilità di manovra più veloci, capacità di trovare personale con meno lacci e si muove più liberamente. Pur sempre sotto la regia del pubblico. In questo senso si apre il piano che vedrebbe lo sviluppo di parte degli ospedali di Spilimbergo e Latisana a gestione privata in modo da supportare i servizi che oggi sono carenti e che spingono i pazienti friulani e pordenonesi a scegliere di andare a fare esami e riabilitazione in Veneto nelle strutture private convenzionate. Privati per privati, meglio utilizzare quelli che già operano in regime di convenzione in regione e che hanno dimostrato la volontà di poter fare anche altro.

SPILIMBERGO La struttura ospedaliera, al pari di quella di Latisana, finisce nel mirino dei privati

LO SVILUPPO

Ora si entra in un terreno minato, perché per prima cosa ci saranno da fare dei bandi per assegnare sia parte delle strutture che le prestazioni e non è da escludere che possano essere interessate pure altre società private. Il servizio di radiologia a Pordenone è un esempio. Per ora, ma qui siamo nel campo delle indiscrezioni, il Policlinico triestino - guarda caso la prima struttura privata a rompere il fronte del blocco delle prestazioni - avrebbe già presentato una proposta di partenariato pubblico - privato per operare in regime di convenzione all'ospedale di Spilimbergo. Una proposta simile, anche se in questo caso non è stato possibile conoscere chi l'ha presentata, è arrivata, invece, all'ospedale di Latisana. Si tratta di due strutture che il Piano oncologico svuoterà anche degli attuali interventi chirurgici che vengono realizzati per alcune forme tumorali, creando in un futuro non certo lontano un ulteriore depauperamento che piano piano porterebbe a ridurre tutti i servizi.

LA PROSPETTIVA

Ecco, dunque, che la joint venture pubblico - privato della sanità regionale porterebbe all'interno dei due ospedali quei servizi di cui c'è grande carenza sul territorio. Stiamo parlando della riabilitazione necessaria dopo un infarto, un ictus, un intervento chirurgico invasivo. Prestazioni che ora, soprattutto nell'area del Friuli Occidentale, si vanno a fare in regime di convenzione in Veneto. Paradossalmente in strutture private convenzionate. Oltre a questo, sempre con i privati, sarebbe possibile utilizzare a pieno ritmo la radiologia incidendo ulteriormente sulle liste di attesa della diagnostica per immagini. Il progetto, più o meno, sarà questo e per ora gli ospedali di Spilimbergo e Latisana sono i due prescelti. Nessun commento nè da parte dell'assessore, nè tantomeno dei due direttori generali, Giuseppe Tonutti e Denis Caporale. La conferma che il privato ha comunque fatto i primi passi formali è arrivata da un accesso agli atti eseguito dal consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni al quale, confermando l'interessamento, è stato detto che le carte saranno fornite più avanti, perchè è in ballo un bando pubblico e non si possono rivelare i segreti del progetto presentato.

Loris Del Frate

Infermieri e oss, in AsuFc un accordo che vale 49,6 milioni

L'ACCORDO

UDINE Accordo fatto in AsuFc sulla costituzione dei fondi 2025 per il comparto, che stabilisce il riparto delle risorse contrattuali e disciplina le modalità con cui vengono erogati i bonus per cambi turno, richiami in servizio, maggiorazioni, indennità, prestazioni aggiuntive. Una partita che, come evidenziato dalla Uil Fpl, vale in totale 49,6 milioni, di cui 10,1 per gli incarichi, 10 per i premi, 12,2 per le progressioni economiche e 17,1 per le condizioni di lavoro. Stefano Bressan e Giacomo Toni (Uil Fpl) assicurano di aver visto soddisfatte le loro richieste. «Abbiamo garantito il pagamento mensile delle prestazioni aggiuntive da bilancio», come messo nero su bianco nell'accordo 2024. Inoltre, la Uil ha chiesto trasparenza sulla gestione del fondo per i progetti incrementali da 1,5 milioni. La sigla si è battuta per far destinare 800mila euro al pagamento degli extra per gli oss e le altre figure che non possono contare sulle prestazioni aggiuntive e ha ottenuto 650mila euro per il pagamento delle eccedenze orarie a tecnici e amministrativi. Nelle sale operatorie, «dove spesso si sfora il numero massimo di reperibilità mensili pro capite», la Uil spiega di aver ottenuto «un progetto da 150mila euro per aumentare del 50% l'indennità di pronta disponibilità per ogni reperibilità» extra. Per gli "scatti" di anzianità il sindacato ha chiesto l'impegno a garantire la progressione economica a «oltre 500 dipendenti del comparto», con uno stanziamento che oggi è di 200mila euro «elevabili a circa 500mila entro la fine dell'anno». Anche la Fp Cgil è soddisfatta: «Con la nostra firma sull'accordo 2025 - spiega Andrea Traunero - abbiamo dato una continuità sulle progettualità rispetto all'anno 2024. Anche per il 2025 abbiamo impegnato l'azienda con i Dep (ex fasce economiche). Sull'incentivazione delle pronte disponibilità oltre quelle contrattuali, abbiamo chiesto all'azienda che ci faccia un quadro preciso delle realtà più impegnate nelle reperibilità, per incentivarle in modo adeguato. Abbiamo ribadito la volontà di mantenere i richiami in servizio con il valore attuale». Al tavolo, ieri, «si è discusso della valorizzazione del personale che lavora in prima linea sia sul territorio che a Udine. Riteniamo che i professionisti siano uguali in tutte le realtà aziendali e per questo l'incentivo non può avere una grande disparità tra il centro e le periferie», conclude Traunero.

OSPEDALE Il Santa Maria della Misericordia

Camilla De Mori

Una persona su tre è sovrappeso E cresce l'allarme tra i più piccoli

IL DOSSIER

Il sovrappeso e l'obesità non sono solo numeri e statistiche, ma fenomeni che incidono profondamente sulla salute pubblica. Nonostante anni di campagne di sensibilizzazione e raccomandazioni mediche, la percentuale di persone in sovrappeso e obese resta alta, con differenze significative tra nord e sud. Negli ultimi quindici anni, la percentuale nel nord Italia si è mantenuta stabile, attestandosi attorno al 40%. Ci sono state oscillazioni minime, con lievi aumenti e cali, ma senza variazioni significative. Dal biennio 2019-2020 si è registrato un lieve incremento, seguito da una stabilizzazione.

Il Fvg segue questa tendenza, con un quadro che evidenzia l'eccesso ponderale come un fenomeno rilevante per la salute pubblica. Secondo i dati del sistema di sorveglianza "Passi" dell'Iss, il 41,8% della popolazione adulta in Fvg risulta in sovrappeso oppure obesa. Il sovrappeso e l'obesità non dipendono solo dalle scelte individuali, ma anche da fattori ambientali, economici e culturali. Alimentazione, stile di vita e possibilità di movimento variano in base al contesto in cui si vive. L'età è determinante: il fenomeno è meno diffuso tra i giovani e cresce con l'avanzare degli anni, raggiungendo il picco tra i 50 e i 69 anni. Anche il genere incide, con gli uomini più colpiti rispetto alle donne. Un altro fattore chiave è l'istruzione: chi ha un livello di studio più basso tende ad avere un rischio maggiore di sovrappeso e obesità rispetto a chi ha conseguito un diploma o una laurea. Anche l'aspetto economico influisce: le difficoltà finanziarie si associano a un rischio più elevato di eccesso di peso.

SE SI CONSIDERANO ANCHE GLI OBESI LA QUOTA DELLE PERSONE COINVOLTE SALE A OLTRE IL 40 PER CENTO

Nonostante la diffusione del sovrappeso e dell'obesità, le misure di sensibilizzazione e prevenzione non mancano. In Fvg, il 53,2% delle persone sovrappeso o obese riceve il consiglio esplicito di perdere peso da parte di un medico, un dato superiore alla media nazionale del 43,1%, segno di una maggiore attenzione del sistema sanitario regionale alla prevenzione. L'indagine "Okkio alla salute" ha analizzato la condizione dei bambini in regione, mostrando segnali contrastanti. Se il 75% dei bambini risulta normopeso o sottopeso, con un dato superiore alla media italiana, la percentuale di sovrappeso è scesa dal 21% del 2008 al 18% nel 2023. Tuttavia, l'obesità è aumentata dal 5% al 7%. I dati sulle abitudini alimentari rivelano un calo della colazione adeguata e una riduzione dell'attività motoria extracurriculare, mentre il consumo di bibite zuccherate è in calo. Le scuole friulane garantiscono una maggiore diffusione della mensa rispetto alla media italiana, ma il coinvolgimento dei genitori nelle attività motorie dei figli è in calo.

Nel contesto nazionale, il Fvg si distingue per una percentuale di eccesso ponderale leggermente inferiore alla media e per una maggiore sensibilizzazione medica sul tema. Guardando all'Italia, i dati indicano che più di un terzo della popolazione adulta è in sovrappeso, mentre circa una persona su dieci è obesa. A livello regionale, il fenomeno mostra differenze significative. Il sud Italia registra le percentuali più alte di sovrappeso, con Basilicata (39,1%), Campania (38,8%) e Puglia (37,1%) ai primi posti. Al contrario, le regioni con i valori più bassi si trovano al Nord, con Toscana (29,4%), Piemonte (29,5%) e Provincia di Bolzano (29,9%). Anche l'obesità presenta una distribuzione disomogenea: il Molise guida la classifica con 17,9%, seguito da Basilicata (12,4%) e Puglia (11,7%), mentre Sardegna e Provincia di Bolzano registrano i tassi più bassi, rispettivamente con 8,2% e 8,1%. Il quadro che emerge è quello di un'Italia dove il sovrappeso e l'obesità restano problematiche diffuse, con un impatto più marcato nelle regioni meridionali. Tuttavia, non ovunque chi è in eccesso ponderale riceve una spinta concreta a intervenire.

L'ALLARME L'obesità rappresenta un problema sanitario

Maria Beatrice Rizzo

Nelle tasche dei cittadini

Lignano contro Bibione La battaglia dei prezzi

▸Pronte tutte le tariffe per la spiaggia: il Friuli conviene per le file più arretrate La località veneta oltre il Tagliamento offre costi vantaggiosi per l'abbonamento

IL CONFRONTO

Lignano Sabbiadoro o Bibione per un week end o una settimana al mare? A sciogliere il dubbio per la scelta contribuiscono ogni anno molteplici fattori, ma il costo del soggiorno in spiaggia, con ombrellone, sdraio e lettino, ha un peso non certo indifferente. Le spiagge, quindi, si contendono i turisti anche a suon di offerte. E poiché i prezzi sono resi noti con largo anticipo, è possibile dedicarsi al confronto.

I DATI

A Lignano Sabbiadoro gli Uffici 1, 1bis, 4/1Ter, 5, 6, 7,10,11, 17 18 hanno suddiviso il periodo 1° maggio-21 settembre in bassa e alta stagione, con la prima che comprende maggio, giugno e i primi ventun giorni di settembre e l'alta stagione che si concentra dal 1° luglio al 31 agosto. La scelta deve tenere conto delle diverse proposte: ombrellone con due lettini, oppure ombrellone con lettino e sdraio o addirittura un gazebo. Inoltre, i prezzi variano a seconda della fila, della scelta giornaliera, settimanale o stagionale. Un'opzione appare subito chiara e conveniente rispetto all'intero prezziario: dalla 14ª fila in poi si può stare seduti su due sdrai e sotto un ombrellone per 7 giorni pagando 46,50 euro per 7 giorni in bassa stagione o 63 euro in alta stagione, quindi dai 6,6 ai 9 euro al giorno. Esclusa questa opzione, da inizio maggio a fine giugno l'ombrellone con sdraio e lettino si può trovare da 13 a 25 euro, a seconda degli uffici e della fila. In alcune zone, per esempio, costano 13 euro giornalieri dalla 4ª alla 10ª fila, scendendo a 12 euro dall'11ª fila. Per la prima, la seconda e la terza fila, invece, c'è solo l'opzione ombrellone con due lettini e il costo varia dai 19 euro giornalieri del fronte mare ai 17 euro della terza fila. Prezzi che calano se si opta per abbonamenti tra i 6 e i 14 giorni o per abbonamenti oltre i 15 giorni. In queste stesse aree, volendo scegliere i mesi più caldi, quelli di luglio e agosto, per la prima fila a Lignano Sabbiadoro si spendono 24 euro al giorno, che possono diventare 20 al giorno con abbonamento da 6 a 14 giorni e 19 per oltre tale periodo. Con una seconda fila si paga da 18 a 22 euro, a seconda che ci si fermi più di 15 giorni o solo una giornata, e per la terza fila da 17 a 21,50 euro, con ombrellone e due sdrai. Negli uffici con ombrelloni bianchi sono previsti solo ombrelloni con due lettini e prezzi giornalieri che in bassa variano da 20 a 25 euro e in alta da 27 a 31 euro. In questi uffici sono presenti anche i gazebo, collocati nelle prime tre file. I costi stanno in un range compreso tra i 40 e i 47 euro giornalieri in bassa stagione e tra i 47 e i 50 euro giornalieri in alta stagione. A Lignano Sabbiadoro per l'abbonamento stagionale si varia dai 3.427 euro di un gazebo in prima fila ai 944 euro di un ombrellone con sdraio e lettino dall'11ª fila. In definitiva, per l'abbonamento stagionale conviene Bibione, mentre per le file arretrate Lignano.

IN VENETO

A Bibione la stagione è unica dal 17 maggio al 21 settembre e in questo lasso di tempo si spendono dai 25,50 euro ai 30,50 euro per noleggiare un ombrellone con sdraio e lettino per stare in prima fila. Scendono, ma di poco, i prezzi delle seconde, terze, quarte file, fino ad arrivare ai 21 euro dei posti «settore retro». Se, però, si pensa di raggiungere la spiaggia nel week end, dal 1° giugno al 7 settembre occorrerà mettere in conto 2 euro al giorno in più o un euro se ci si ferma mezza giornata. Prezzi più convenienti per una settimana di relax. In questo caso le cifre variano da 113 a 169 euro per ombrellone, lettino e sdraio, il che equivale a una spesa giornaliera compresa circa tra i 16 e i 23 euro. Volendo azzardare un abbonamento stagionale, il costo varia dai 1.538 euro della prima fila in zona Zenith e Corso del Sole ai 945 euro di ombrellone con lettino e sdraio posizionati nei settori dietro al camminamento principale.

IL MARE "NOSTRO" DIVIDE LE STAGIONI TRA ALTA E BASSA MENTRE OLTRE CONFINE CE N'È UNA SOLA

Antonella Lanfrit

Uova pasquali, il caro cacao fa schizzare i listini: +20%

LA "DOLCE" SORPRESA

Mancano quaranta giorni a Pasqua ma gli esperti del settore hanno già una certezza: le uova di cioccolata quest'anno saranno in deciso aumento. Almeno del 20%, ma potrebbe essere anche superata questa soglia.

A meno che, e i casi in regione ci sono, non si riesca a individuare i produttori artigiani che sono riusciti a fare scorta di cacao prima che la produzione calasse significativamente: «Le nostre uova saranno proposte ai prezzi dell'anno scorso, proprio perché siamo riusciti a fare un buon magazzino», spiega per esempio Giuseppe Faggiotto Peratoner, alla guida dell'omonima pasticceria a Pordenone oltreché del Caffè degli Specchi, del Tommaseo e della Bomboniera a Trieste. «Aumenteranno di circa il 5% solo le uova artistiche – aggiunge l'imprenditore -, quelle che proponiamo con la decorazione. Una crescita del costo dettata dal fatto che quest'anno, per la prima volta, la decorazione sarà realizzata con cioccolato fluido, quasi fosse un colore a olio, e da una mano molto esperta nella decorazione delle matrioske».

Chi però non è riuscito a fare magazzino in un periodo favorevole, sarà costretto a fare i conti con materie prime schizzate alle stelle: «Il burro di cacao, che impreziosisce le lavorazioni rendendo lucida la parte esterna della cioccolata, è arrivato a costare dai 60 agli 80 euro al chilogrammo, cioè quattro volte tanto il prezzo di soli 5-6 mesi fa», esemplifica il pasticciere. La produzione di cacao, poi, in alcune aree è ai minimi storici: «In Costa d'Avorio il raccolto che si fa tra gennaio e marzo è calato del 60% - aggiorna Faggiotto Peratoner -. Il motivo è presto detto: il deserto avanza. La pianta del cacao ha bisogno di ombra e di un clima umido per crescere. Condizioni che cominciano a non esserci in luoghi tradizionalmente vocati. Resistono le piantagioni del Venezuela e del Guatemala, ma il calo drastico della produzione africana ha inciso parecchio sul mercato».

IL PASTICCIERE PERATONER: «IN ALCUNE ZONE DELL'AFRICA RACCOLTI CALATI ANCHE DEL 60%»

IL PRODOTTO TIPICO Sarà una Pasqua più cara a causa dell'impennata dei prezzi del cioccolato

Oltre all'andamento climatico, sul costo del cacao pesano anche le dinamiche legate alle quotazioni che fanno capo soprattutto alla Borsa di Londra. Il costo del cacao era già stato oggetto di un aumento considerevole nel corso del 2024, anche in questo caso a seguito di eventi climatici – tra siccità prolungata e piogge torrenziali – che hanno colpito le colture oltre che in Costa d'Avorio anche in Ghana, due Paesi che da soli coprivano il 60% circa del raccolto complessivo mondiale. Quest'anno, quindi, si replica con inevitabili rincari sul prodotto finito. Un fenomeno che sembra destinato a interessare tutta la produzione, industriale e artigianale.

A.L.

Sosta selvaggia, in piazza ora scatta l'obbligo del disco orario

▶Nell'area all'altezza del civico 1 di piazza Garibaldi per evitare che gli automobilisti si fermino più di 15 minuti

PIAZZA GARIBALDI
Gli stalli per carico e scarico merci saranno soggetti all'obbligo di disco orario per evitare cattive abitudini

IL CASO

UDINE Contro la sosta selvaggia e i "furbetti" del parcheggio, in piazza Garibaldi a Udine scatta l'obbligo di esporre il disco orario negli stalli di carico-scarico merci all'altezza del civico 1.

NUOVE REGOLE

È appena stata pubblicata l'ordinanza firmata dalla dirigente del Servizio viabilità Francesca Savoia, per mettere un freno alle cattive abitudini di alcuni automobilisti, che sembrano usi a lasciare la loro macchina in sosta per un lasso di tempo ben superiore al quarto d'ora previsto per quel tipo di stalli, vanificando la possibilità di rotazione e quindi la corretta fruizione della sosta breve, peraltro in una piazza di recente pedonalizzazione.

Un altro ritocco, sempre per i parcheggi e sempre con ordinanza, è stato fatto anche per il posteggio sinora destinato ai medici nella vicina via Cussignacco, all'altezza del civico 39, che d'ora in poi diventerà un comune stallo a pagamento, anche perché il Codice della strada non prevede più posti auto riservati ai camici bianchi.

L'ORDINANZA

Nell'ordinanza della dirigente del servizio Viabilità (con il parere positivo della Polizia locale) per piazza Garibaldi, si legge che i due «stalli di sosta per operazioni di carico e scarico merci in piazza Garibaldi», istituiti nell'aprile 2023 in corrispondenza del civico 1, sul lato della farmacia, «risultano spesso occupati per un tempo superiore ai 15 minuti consentiti».

Ma, perché gli agenti possano procedere a fare la sanzione per sosta irregolare «è necessario che l'agente accertatore rimanga sul posto per tutto il tempo consentito per la sosta, vale a dire 15 minuti», il che, com'è di tutta evidenza, andrebbe contro il buon senso, perché costringerebbe gli operatori a fare la "guardia" a vista a dei posti auto. Da qui la scelta del Comune di obbligare chi utilizza i posti di carico-scarico ad esporre il disco orario, in modo che gli agenti possano verificare a colpo d'occhio chi ha sgarrato e chi no.

LE REAZIONI

Per il presidente mandamentale di Confcommercio Giuseppe Pavan, la previsione del disco orario «può essere un'idea valida» per regolamentare la sosta temporanea. La farmacista Antonella Colutta ha apprezzato il nuovo obbligo: «Lo aspettavamo da tempo».

Per parte sua, la capogruppo leghista in consiglio comunale (nonché segretaria cittadina del Carroccio) Francesca Laudicina ci fa una battuta: «Posso solo dire che continuiamo a procedere per tentativi "prova e sbaglia", speriamo che questa volta sia stata fatta la scelta "prova" giusta».

VIA CUSSIGNACCO

Per quanto riguarda via Cussignacco, invece, un'altra ordinanza della dirigente del Servizio Viabilità ha disposto che il posto auto sinora riservato ai medici all'altezza del civico 39 diventi a ticket e quindi a pagamento come tutti gli altri, dal momento che «tale tipologia di stallo non è più prevista dal vigente Codice della strada», anche perché i camici bianchi «possono richiedere specifico permesso per la sosta sugli stalli a pagamento».

Camilla De Mori

PER IL PRESIDENTE MANDAMENTALE DI CONFCOMMERCIO GIUSEPPE PAVAN «POTREBBE ESSERE UN'IDEA VALIDA»

LAUDICINA (LEGA): «SI PROCEDE SEMPRE CON LA TECNICA DEL "PROVA E SBAGLIA" SPERIAMO STAVOLTA LA SCELTA SIA GIUSTA»

I cartelli di fine centro abitato confondono le idee agli udinesi «Ma il Comune non finisce lì»

LA STORIA

UDINE I nuovi cartelli bianchi installati in città, per indicare la delimitazione del centro abitato, hanno mandato in confusione diversi udinesi.

Nei giorni scorsi, sono comparsi post sui gruppi Facebook dei residenti dei quartieri (per esempio nel gruppo di San Paolo e Sant'Osvaldo) e ragguagli sono anche stati chiesti ad alcuni consiglieri comunali, per esempio, per l'area intorno al cimitero monumentale di San Vito, dove è comparso un cartello bianco con la scritta "Udine" su un lato e la medesima scritta barrata da una fascia rossa sull'altro fronte. C'è chi, facendo confusione con i confini comunali propriamente detti, si è chiesto se il camposanto fosse finito in territorio extra-comunale, allo stesso modo in cui, nei giorni scorsi, sui social, qualcuno si era chiesto se parte di via Attimis e via Popone fossero passate d'imperio a un'altra località. Ma l'assessore Ivano Marchiol, come peraltro avevano già fatto alcuni utenti della rete, ha rassicurato i cittadini: i nuovi cartelli «sono segnali di perimetrazione dei centri abitati, non c'entra niente con il Comune» e con i confini territoriali. «Segnalano che da lì in poi il limite è sempre 50 chilometri all'ora perché sei all'interno del centro abitato.La superficie del centro, abitato non coincide con la superficie del Comune».

C.D.M.

La sfilata dei carri fa il pieno di presenze in centro

L'EVENTO

UDINE Migliaia di persone accorse in via Gemona, via Mercatovecchio e piazza Libertà per accogliere il corteo in maschera, secondo i dati forniti dall'amministrazione. La sfilata dei carri allegorici, ricomparsa in città dopo 15 anni di assenza, ha avuto un buon riscontro di pubblico, come testimoniato anche dalle moltissime foto e video comparsi in rete. E dire che ai primi annunci, era stata salutata sui social anche con qualche mugugno, perché fissata di lunedì, giorno lavorativo (ma il vicesindaco Alessandro Venanzi aveva fatto notare che pure il martedì sarebbe stato giorno di lavoro per molti).

Nel primo pomeriggio la sfilata è ufficialmente partita all'imbocco di via Gemona, per poi proseguire in Riva Bartolini, piazza Marconi e via Mercatovecchio. Tappa obbligata in piazza Libertà. Qui gruppi in maschera si sono esibiti davanti alla folla in festa e alla giuria. La carovana è poi defluita in via Vittorio Veneto, concludendo il lungo percorso spinta da migliaia di maschere in piazza armate di coriandoli e stelle filanti. A dare il via ufficiale alla sfilata il sindaco Alberto Felice De Toni e il Vicesindaco Alessandro Venanzi, insieme alla regina del Carnevale 2025 Lucrezia Mangilli, miss mondo Italia 2024 e udinese doc.

Tante le scene rappresentate parodisticamente dai carri e dai gruppi in maschera che hanno animato il corteo: da Mary Poppins agli dei dell'antica Grecia, dalle maschere veneziane alla fiaba di Pinocchio e il paese dei balocchi. Raffigurata anche "Una notte al museo" con i suoi personaggi iconici, seguiti da un foltissimo gruppo di ballerini di Flamenco con ritmi e movenze inconfondibili. Ma le vie del centro hanno visto danzare anche le majorette, e non poteva mancare nemmeno una stravagante ed irriverente rappresentazione del matrimonio. In mezzo, la dea Fortuna, omaggi alla Natura, gli indiani d'America e tantissimi balli in maschera in mezzo a una tempesta di coriandoli e stelle filanti.

In tutto sono stati una ventina i gruppi che si sono susseguiti nel tour mascherato, per la maggior parte provenienti da tutte le parti del Friuli (tra cui Staranzano-Gorizia, Monfalcone, Vajont, Montereale Moncellina, Treppo Grande, Romans, Maniago, Fiume Veneto, Cervignano, Pravisdomini, Grions del Torre) e dalle province di Venezia, Treviso e Padova (Maserada sul Piave, Padova, Eraclea, Jesolo). Presenti anche i gruppi di Borgo Pracchiuso, qdella Parrocchia Sant'Andrea Apostolo e "Tierra Caliente" che ha fatto ballare gli udinesi in maschera con ritmi e sonorità internazionali dalla Colombia, Perù, Brasile, Rep. Dominicana, da Tunisia, Algeria, Albania e Nigeria. Alla fine la giuria ha decretato il carro allestito da Jesolo ("Pezzi diversi di un puzzle perfetto") vincitore per la categoria carri. Il secondo posto alla tribù che balla di Ponte Crepaldo (Eraclea), mentre la medaglia di bronzo è stata assegnata ad Annone Veneto per la sua interpretazione del Paese dei balocchi di Pinocchio. Per quanto riguarda i gruppi mascherati, la giuria ha premiato con il gradino più alto del podio il gruppo di Staranzano con la sua "armata di terracotta", con la medaglia d'argento il gruppo di Romans e con la terza posizione l'udinese Terra Caliente.

NONOSTANTE I MUGUGNI DELLA VIGILIA PER LA SCELTA DI UN GIORNO LAVORATIVO C'È STATO UN GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO

«Ancora una volta Udine ha fatto da sfondo a una festa per tutti», ha dichiarato Venanzi. «Abbiamo voluto riportare con convinzione la sfilata dei carri di carnevale in centro storico e siamo stati davvero felici di vedere come la città si sia riempita per festeggiare. Alla fine la differenza la fanno le persone, la loro voglia di divertirsi e di vivere la città e Udine in questo ha le potenzialità per non essere seconda a nessuno».

Siringhe e immondizie abbandonate, monta la protesta dei residenti

▶La pensionata che ripulisce il quartiere: «C'è un furgone fermo da tre anni Ho ritrovato anche una bambola senza testa e una sedia tolte tempo fa»

IL CASO

UDINE Siringhe trovate non lontano da un'area verde dove giocano anche i bambini, un furgone che, secondo i residenti è abbandonato da tempo, bambole decapitate, sedie e scarti edili lasciati in mezzo alla vegetazione, caditoie piene di foglie e terriccio. È un panorama desolante quello che si presenta a chi si prende la briga di ripulire il quartiere, a Udine nord, fra via Cotonificio, via Pavia, via dei Pascoli e le altre strade che si snodano in quell'area.

LA PENSIONATA

Maria Bolzicco, che abita in zona, ne ha fatto quasi una missione, soprattutto ora che è in pensione. «Ma mi occupo dell'ambiente da sempre. Prima lo facevo in modo indipendente, poi mi sono unita all'associazione "Ripuliamoci"» per continuare la sua attività anti-degrado. Anche stavolta, ha trovato delle siringhe, due con il cappuccio e quattro con l'ago a vista, a quanto pare.

Alcuni dei rifiuti abbandonati nel quartiere

LA SIGNORA PREOCCUPATA: «LASCIANO GLI AGHI VICINO A UN PARCO DOVE GIOCANO ANCHE I BAMBINI»

LE ASSESSORE MELONI E TOFFANO SI SONO FATTE CARICO DELLE SEGNALAZIONI E HANNO AVVIATO LE VERIFICHE DEL CASO

LE SIRINGHE

«Ieri mattina ero già al lavoro alle 7.30 a pulire e a raccogliere siringhe. Ormai le raccolgo da diversi mesi. Le trovo sempre nello stesso posto, nell'area dietro al supermercato, sotto una siepe. A una decina di metri c'è un parco giochi dove vanno i bambini e un centro per chi vuole fare ginnastica - sostiene la pensionata -. Ne ho trovate una volta quattro, una volta due: le ho raccolte e le ho messe in una bottiglia», lasciata accanto a un cestino dei rifiuti, con un cartello contornato di nastro rosso e la scritta "Attenzione, contiene siringhe".

Ma ieri, verso l'ora di pranzo, a quanto ha riferito, non erano ancora state portate via. «Chi ha svuotato il cestino, non ha preso la bottiglia con le siringhe, nonostante il mio messaggio. Anche il sacco con gli altri rifiuti che avevo raccolto non è stato portato via. I corvi hanno aperto la borsa. Dopo pranzo dovrò tornare con i guanti e le pinze per pulire», diceva ieri verso mezzogiorno.

I RIFIUTI

Andando poco più in là, fra la vegetazione spuntano scarti di materiali da costruzione, forse anche del sospetto eternit fra via Gran Selva e via dei Pascoli. «Come "Ripuliamoci" non possiamo intervenire se c'è dell'eternit. Bisogna chiamare le ditte specializzate. Ma quella zona va bonificata, perché vengono anche i ragazzi a passeggiare nell'area del "vecchio tram", un sito storico della città di Udine, purtroppo ignorato da tutti, anche dal Comune».

LA BAMBOLA

Vicino a un boschetto, non lontano da via dei Pascoli, «ho trovato una roba che mi ha messo i brividi - rivela la signora Maria -. L'anno scorso in questa zona avevamo trovato una sedia, una bambola e un casco e avevamo ripulito tutto. Ma venti giorni fa ho visto la stessa scena, sempre con una sedia e sempre con la bambola senza testa e le bottiglie. Mancava solo il casco da motociclista. Ho preso paura, lo confesso. Mi sono venuti i brividi lungo la schiena: sono cose strane. Non so cosa pensare», confida la pensionata, che è rimasta molto impressionata dalla scena.

IL FURGONE

Non lontano dal complesso dei Rizzi, dove trovano spazio le facoltà scientifiche dell'ateneo friulano, «in via Pavia, vicino alla mensa universitaria, c'è un furgone che risulta abbandonato da quasi tre anni - sostiene la signora -. Ho lottato perché non può restare qui ancora questo rudere, che occupa anche un posto auto», prosegue la pensionata.

Chi vive in zona, segnala anche caditoie, che sarebbero ostruite da terriccio e foglie, ma anche tombini da cui spunta l'erba.

La signora assicura che «segnalo sempre tutto» a chi di dovere, ma si dice «poco fiduciosa nell'operato del Comune».

IL COMUNE

L'amministrazione comunale di Palazzo D'Aronco, interpellata dal cronista, si è subito fatta carico della situazione segnalata dalla pensionata. L'assessora all'Ambiente e all'Energia Eleonora Meloni, come fa con tutte le indicazioni che le vengono dai cittadini da quando si è insediata, fa sapere di aver «mandato a Net e all'ufficio Ambiente per fare la segnalazione ufficiale», in particolare sui rifiuti e le siringhe abbandonati nel quartiere. E del pari, la sua collega Rosi Toffano, titolare della delega alla Polizia locale (oltre che di quelle ai Quartieri e Sicurezza partecipata), ha fatto verificare al Comando di via Girardini le segnalazioni, in particolare per il furgone che sarebbe da tempo abbandonato e per la presunta presenza di eternit.

Camilla De Mori

Dopo i frighi, asciugatrici e lavatrici per i detenuti «Donazioni oltre le attese»

LA CAMPAGNA

UDINE È andata oltre le più rosee prospettive la campagna di raccolta fondi per dotare le celle della casa circondariale di via Spalato di alcuni presidi utili per i detenuti.

Così, dopo la consegna di un frigo per ogni cella, avvenuta ad agosto dello scorso anno, i promotori, capitanati dal garante dei diritti dei detenuti Andrea Sandra e dal suo predecessore Franco Corleone, hanno potuto acquistare anche alcune lavatrici e asciugatrici, per sostituire gli apparecchi non funzionanti che si trovavano nelle sezioni del carcere di via Spalato nel capoluogo friulano. Sono stati comprati anche un attrezzo per la palestra e alcuni "calciobalilla".

LA PRESENTAZIONE

La presentazione degli ulteriori risultati della campagna verrà fatta questa mattina proprio in via Spalato, alla presenza dello stesso Sandra e di Corleone, referente per la Società della Ragione. Ma ci saranno anche i volontari di Icaro odv. Come noto, la scorsa estate, insieme alla Società della Ragione e all'Associazione Icaro il Garante dei detenuti aveva infatti attivato la campagna online di raccolta fondi chiamata "Un frigo per ogni cella". L'iniziativa aveva travalicato ogni aspettativa, finendo per coinvolgere più di cento persone.

SONO STATI ACQUISTATI ANCHE UN ATTREZZO PER LA PALESTRA E ALCUNI CALCIOBALILLA

IL CARCERE In via Spalato

LA DONAZIONE

La cifra raccolta quindi ha consentito non solo di soddisfare l'obiettivo prefissato, consegnando ad agosto 2024 un frigo per ogni cella, ma anche di avere una disponibilità ulteriore da destinare a fini analoghi, previo confronto con gli stessi donatori nonché con i detenuti. I promotori della campagna sono riusciti quindi a comprare e a consegnare un attrezzo per la palestra e alcuni "calciobalilla" per le aree di socialità delle sezioni.

Droga, da aprile un camper e un'unità di strada in città

IL PROGETTO

UDINE Un camper e un'équipe di strada per contrastare il disagio sociale e intercettare le persone vulnerabili, in particolare quelle che fanno uso di sostanze psicoattive. È l'obiettivo del progetto "Drop&Care: unità mobile per interventi di prevenzione selettiva e attivazione di comunità", che il Comune di Udine vuole realizzare assieme all'associazione MisMas (nella foto un'iniziativa del sodalizio) fra il 28 aprile di quest'anno e il 28 febbraio del 2026. La giunta De Toni ha deciso di sostenere questo programma di utilità sociale e ha approvato la convenzione con il sodalizio per dar corpo al progetto. L'associazione, infatti, ha inteso partecipare al bando della Regione per la concessione di contributi riservati a progetti di formazione o di utilità sociale (che era in scadenza il 28 febbraio) e l'esistenza di una convenzione già stipulata con un soggetto istituzionale al momento della presentazione della domanda era un requisito che valeva dieci punti ai fini della graduatoria, come si legge nella delibera dell'esecutivo comunale.

Come si evince dalla bozza di convenzione pubblicata, il progetto Drop&Care si propone di «prevenire i rischi legati al consumo di sostanze psicoattive, promuovendo percorsi di supporto rivolti a giovani e adulti a rischio e facilitando la creazione di reti comunitarie virtuose per il rafforzamento del tessuto sociale», ma anche di «trasformare i "luoghi a rischio" e i "non-luoghi" - come piazze abbandonate/degradate o spazi di aggregazione non strutturati - in ambienti rigenerati, capaci di offrire nuove opportunità e di stimolare la crescita collettiva» e di «realizzare attraverso interventi di prossimità che promuovano inclusione sociale e rafforzino le reti relazionali, rendendo i cittadini protagonisti attivi nella valorizzazione del loro territorio». L'associazione MisMas è già attiva sul territorio da tempo, con banchetti nelle feste o nei luoghi di ritrovo giovanile, per interventi che sposano l'approccio della riduzione del danno.

Con il camper e l'unità di strada, adottando un modello di bassa soglia, quest'ultimo progetto «intende prevenire la marginalizzazione, migliorando la salute e il benessere dei beneficiari diretti attraverso interventi socio-sanitari, educativi e comunitari ad opera di un'equipe specializzata (personale socio-sanitario, peer educator, volontari)». Il camper, in particolare, potrà servire per «il supporto diretto in loco, attività educative e di orientamento formativo e lavorativo». Come si legge nella convenzione, il programma sostenuto dal Comune «è rivolto, in particolare, a persone vulnerabili, soprattutto quelle che usano o sono a rischio di uso di sostanze psicoattive, residenti nel Comune di Udine». Sono previste tre fasi: l'avvio e la mappatura tra aprile e giugno di quest'anno, l'implementazione degli interventi fra maggio e settembre e quindi il consolidamento e la valutazione fra agosto 2025 e febbraio 2026. Il Comune collaborerà alla promozione del progetto attraverso i suoi canali istituzionali, faciliterà i rapporti del sodalizio con i diversi attori locali (fra cui AsuFc, i servizi sociali, le scuole, il terzo settore) e aiuterà l'associazione a individuare le aree pubbliche strategiche e i punti chiave della città in cui intervenire con il camper. L'associazione, per parte sua, metterà a disposizione il camper e personale esperto nell'approccio di riduzione del danno, organizzerà e monitorerà il progetto (anche con questonari) e diffonderà materiale promozionale sulle attività.

C.D.M.

FIOCCO ROSA

È nata Gia, prima figlia di Martin Payero

C'è un altro fiocco rosa in casa dell'Udinese. Il grintoso centrocampista argentino Martin Payero e la compagna Victoria sono appena diventati genitori: è nata la primogenita Gia. Alla famiglia Payero, attraverso una nota, sono arrivate le felicitazioni della società e dei tifosi.

BIANCONERI **Dopo il 90' esplode la gioia dei giocatori dell'Udinese: battuto anche il Parma**

CINQUE PARTITE CHIAVE PER SOGNARE L'EUROPA

Sarà un mese decisivo per le ambizioni dei bianconeri: Lazio, Inter e Milan

Okoye ha lavorato anche ieri insieme al preparatore: il rientro si avvicina

LA SITUAZIONE

Adesso viene il bello, ovvero il difficile. Se non era agevole far l'en plein nelle ultime tre gare contro Empoli, Lecce e Parma, ora l'Udinese deve alzare ulteriormente l'asticella. Il calendario le presenta sfide complicate, alcune delle quali contro formazioni sulla carta superiori, e quindi ad alto rischio. Però la squadra di Kosta Runjaic è in fiducia: sta bene ed è in condizioni di tenere testa a qualsiasi formazione. Già lunedì sera all'Olimpico, contro la Lazio, può pensare di conquistare l'intera posta. I biancazzurri, pur protagonisti al "Meazza" dove hanno messo ko un Milan in 10 e in piena rottura (1-2), non sembrano più la spavalda formazione del girone d'andata, e avvertono l'assenza del finalizzatore Castellanos.

CAMMINO

Poi, alla ventinovesima giornata, i bianconeri ospiteranno il Verona. Dopo la sosta saranno di scena sul campo dell'Inter e nel turno seguente a Marassi contro il Genoa, per poi vedersela con il Milan al "Bluenergy Stadium" il 13 aprile. Cinque gare che diventeranno decisive per concretizzare i loro sogni di gloria europea. A questo punto non possono più nascondersi: devono cercare di conquistare almeno il settimo posto, e con esso il pass per accedere alla Conference League. Inutile fingere di volare basso: ora che è salva, l'Udinese deve puntare più in alto, non divertirsi o fare esprimenti in vista della prossima stagione. Ha tutte le potenzialità per stupire ancora, superando alcune formazioni che la precedono. Se poi non ci riuscirà nessuno criticherà l'allenatore, una delle più liete sorprese in casa bianconera, che sta rispondendo nel miglior modo possibile alla fiducia che ha avuto in lui Gino Pozzo. La scelta del mister tedesco inizialmente aveva suscitato scetticismo, o addirittura il disappunto da parte della maggior parte dei fan, che sperava nella conferma di Fabio Cannavaro. Ma Pozzo ancora una volta ha dimostrato di avere "l'occhio lungo": Runjaic si sta laureando fra gli allenatori più capaci della serie A. Ha fatto tesoro di alcuni errori commessi, è sempre più credibile per lo spogliatoio e ora ha le idee ben chiare. Morale: ci sono tutti i segnali di un'ulteriore crescita dell'Udinese.

CORSI E RICORSI

Il calendario non deve fare paura. Se sta bene, l'Udinese può fare risultato anche in casa dell'Inter, come si era verificato nell'ultima giornata del torneo 2012-13, quando espugnò il "Meazza" con un 5-2. Nell'occasione impartì una lezione di calcio ai nerazzurri, che al contrario dei bianconeri erano tormenti da problemi tecnici e fisici. Pure il Milan di oggi è superabile, giocando da squadra vera. L'importante è che la cattiva sorte non ci metta lo zampino (vedi infortuni), e che il processo di crescita di alcuni (Atta, Ekkelenkamp su tutti, ma anche Lucca) non si arresti. Runjaic spera poi di ritrovare, se non proprio con la Lazio entro due-tre settimane, il miglior Sanchez. È il giocatore che può fare la differenza. Importante sarebbe pure il recupero di Okoye che la scorsa settimana, dopo essere stato fermo a lungo per i postumi dell'intervento al legamento del polso destro, è tornato in gruppo. Il nigeriano potrebbe anche essere convocato per la sfida con la Lazio. Non è da escludere addirittura che possa giocare, anche se probabilmente Runjaic confermerà tra i pali Padelli, per poi avere al meglio il titolare con il Verona o con l'Inter dopo la sosta.

AL BRUSESCHI

La squadra, dopo il lavoro defatigante di domenica mattina, ha usufruito di due giorni di meritato riposo, con la sola eccezione di Okoye, che ieri ha lavorato con il preparatore dei portieri. Questo anche perché la gara all'Olimpico con la Lazio si giocherà lunedì sera in posticipo. I bianconeri si ritroveranno domattina. Il gruppo sarà al completo, a eccezione di Sava e Touré. È rientrato l'allarme per Atta, che sabato era uscito anzitempo dal campo zoppicando: solo crampi per il centrocampista.

Guido Gomirato

La Primavera

La beffa a Lignano con il Lecce arriva al 93'

Mastica amaro l'Udinese Primavera, punita nel peggiore dei modi dal Lecce al termine di un match che sembrava ormai destinato a chiudersi sullo 0-0. È una vera e propria beffa, per la squadra di mister Igor Bubnjic, che esce invece sconfitta (0-1) all'ultimo secondo dai giallorossi. Decide la rete di Agrimi allo scadere del recupero, che manda i 3 punti in Salento, al termine di una gara giocata bene dai bianconeri al "Teghil" di Lignano Sabbiadoro. L'Udinese tiene bene il campo e gioca con personalità contro la forte squadra pugliese. Cassin para tutto quello che serve e l'attacco dei friulani insidia in più occasioni la porta avversaria con gli spunti di Cosentino e Bonin. Però la stagione si conferma stregata per gli under bianconeri. Infatti nel 3' di recupero il neoentrato Agrimi svetta più in alto di tutti su un cross da destra, infila di testa e lascia i bianconeri fermi a 13 punti in classifica.
Udinese (4-3-3): Cassin; Lazzaro, Bozza, Del Pino (dal 10' st De Paoli), Marello; Landolfo, Conti, El Bouradi (dal 10' st Xhavara); Bonin (dal 47' st Shpuza), Cosentino (dal 28' st Vettor), Vinciati (dal 28' st Busolini). All. Bubnjic.
Lecce (3-5-2): Rafaila; Scott, Pehlivanov, Addo; Ubani, Gorter, Yilmaz (dal 17' st Mboko), Kovac (dal 28' st Denis), Wikelmann; Knutsen (dal 1' st Bertolucci), Delle Monache (dal 28' st Agrimi). All. Scurto.
Arbitro: Maccorin.

S.G.

CAPITANO **Thauvin con il trofeo destinato al migliore in campo**

Venti tiri contro il Parma Solet ministro della difesa

NUMERI D'ORO

Da un grande e secco "nein" di qualche settimana fa di Kosta Runjaic, alla domanda sulla possibilità dell'Udinese di andare in Europa, ora la risposta del mister è leggermente cambiata. Nessun volo pindarico, ci mancherebbe, ma sano realismo nel vedere una squadra che viaggia alla grande. E se già nel momento non di massimo splendore l'allenatore tedesco ribadiva con orgoglio di aver migliorato i pessimi numeri della scorsa stagione, con questi 13 punti racimolati nelle ultime 5 partite le zebrette stanno volando. Anzi, sono diventati al 27° turno la squadra di serie A con più punti guadagnati rispetto alla scorsa stagione. Perfino meglio del Napoli, che con Antonio Conte fa registrate un notevole +14. Ebbene sì, dopo il gol su rigore di capitan Florian Thauvin al Parma l'Udinese viaggia a +15 rispetto allo scorso campionato.

Un dato molto positivo, ma che in fondo non può sorprendere più di tanto, se si pensa che con la vittoria sugli emiliani è stato già migliorato il bottino complessivo di punti dell'annata 2023-24. C'è un orizzonte roseo sul quale proiettarsi, soprattutto se il cammino fatto di risultati utili dovesse continuare. Il tutto grazie anche alla solidità del nuovo sistema, in cui una grande mano l'ha data Oumar Solet. Il francese, arrivato da svincolato dopo l'esperienza al Salisburgo, è già un irrinunciabile. E non solo: è uno dei migliori difensori del campionato, che con ogni probabilità giocherebbe anche nelle "big" di classifica: Napoli, Inter, Atalanta e Juventus.

In ogni giornata Solet conferma la sua forza e fa interrogare tutti sul perché sia stata l'Udinese a spuntarla sulla concorrenza, anziché una ricca società italiana o europea, che pure lo teneva monitorato. Semplice: perché il gruppo di mercato dell'Udinese non dorme mai e ha fiutato un affare clamoroso, che diventerà in tempo brevissimo una clamorosa plusvalenza.

La squadra ha fatto il salto di qualità, certo, ma non passa inosservato il fatto che dall'esordio del numero 28 la sua media voto sia stata vicina al 7, diminuita dall'unica brutta prestazione contro il Como (con annessa espulsione), e che in 8 partite con lui in campo le gare senza reti subite siano state ben 5. Non proprio una casualità.

Il match contro il Parma è finito nuovamente con una vittoria di misura, che però non descrive appieno la grande superiorità della formazione bianconera. Si è registrata parità praticamente soltanto nei calci d'angolo (7 a testa), mentre le occasioni da gol dell'Udinese sono state più del doppio: 15 contro le 7 gialloblù. I contrasti vinti hanno premiato l'Udinese (12-5), mentre quelli persi il Parma (40-37). Cinque le parate decisive di Zion Suzuki rispetto alle due di Daniele Padelli. L'Udinese ha anche corso di più, come spesso capita in questo periodo. Sono stati 203 gli scatti, contro i 170 del Parma.

Scandagliando le statistiche della sfida vinta al "Bluenergy Stadium" si vede poi come i cross di Chivu abbiano effettuato un gran numero di passaggi, ma di quelli poco utili per la finalizzazione del gioco offensivo. I friulani nella trequarti avversaria infatti hanno dialogato molto più degli avversari. Per intendersi, i tocchi all'indietro del Parma sono stati 310, contro i 188 dei friulani. Quindici i passaggi chiave bianconeri e 7 quelli degli emiliani. Infine, l'Udinese ha dominato nella presenza offensiva: 20 tiri totali contro 9, 6-4 in porta, 9-3 fuori e 5-2 respinti, con qualcosa come 12 conclusioni effettuate da dentro l'area di rigore. L'Udinese ha inoltre effettuato il doppio dei cross, totali e riusciti. Insomma, un 1-0 soltanto sul tabellino, soprattutto per il clamoroso gol fallito da Thauvin. Ma conta relativamente, perché questa Udinese di Runjaic gioca bene, vince e soprattutto convince.

S.G.

OWW, HICKEY È IL PROFETA DI UNA COMPAGINE DA A1

▶Prova maiuscola contro Cantù, ora distanziata in classifica di 8 punti. L'americano si esalta

▶Vertemati: «Ci aspettano ancora diversi scontri difficili». Gerometta (Gesteco): «Buona pressione»

BASKET A2

Che questo 2025 fosse l'anno buono per i progetti dell'Old Wild West Udine si era capito da tempo, mancando una reale concorrenza, specie dopo che l'unica rivale davvero credibile nella lotta per la promozione diretta, ossia Cantù, si era pestata i piedi da sola a cavallo tra gennaio e febbraio perdendone cinque di fila. Adesso si può scrivere: i bianconeri hanno la promozione in tasca. I tifosi potranno fare mille scongiuri, ma dovrebbe accadere qualcosa che non si riesce nemmeno a immaginare perché il sogno dell'A1 non si avveri nemmeno stavolta. Non se si ha un Anthony Hickey del genere: 25 punti e tanto altro.

EXPLOIT

«Siamo contentissimi per la vittoria - dichiara coach Adriano Vertemati -. Per noi la sfida contro l'Acqua San Bernardo era la terza partita in 7 giorni, eppure abbiamo finito in crescendo. Questo significa che hai dentro qualcosa. I ragazzi volevano assolutamente vincere e hanno fatto le giocate decisive per riuscirci, sia difensive che offensive. Avevo chiesto di dare il massimo, loro ci hanno creduto e abbiamo ottenuto il risultato». Per Cantù questa partita significava ancora di più, per rimanere agganciati al treno delle promozione diretta. «Infatti hanno profuso uno sforzo incredibile e meritano i complimenti - garantisce -. Sono una squadra meravigliosa, con interpreti eccezionali. Io mi tengo stretti i miei ragazzi, perché i loro valori morali e tecnici sono davvero altissimi». Udine contro Cantù, anticipo del prossimo anno in A1? «Se questo match si ripeterà tra alcuni mesi qui o altrove, per il momento mi interessa il giusto - risponde -. Quello che mi interessa davvero è che abbiamo un paio di situazioni delicate dal punto di vista fisico che ci mettono in grande apprensione. Ci interessa recuperare la squadra e prepararla per la prossima partita. Se guardate il nostro calendario, andiamo a giocare a Orzinuovi che ha appena vinto di 30 a Rimini. Poi dobbiamo giocare a Cento che ha vinto a Brindisi. E dopo a Pesaro e a Cremona, che ha appena vinto di 20. Bisogna rimanere molto solidi e capire che troveremo squadre in forma, che giocano per qualcosa d'importante. Non ci si può permettere di fare neppure un mezzo passo indietro».

FRIULANI I giocatori dell'Oww festeggiati dai piccoli tifosi e, sotto a sinistra, coach Pillastrini (Gesteco)

DUCALI

Facile facile il successo della Gesteco Cividale sull'Assigeco Piacenza. Lo commenta il vice allenatore delle Eagles, Giovanni Gerometta, braccio destro di Stefano Pillastrini. «Nel primo tempo è stata una battaglia - ricorda -. Loro hanno mostrato la faccia migliore, fatta di aggressività, intensità e attacchi spesso imprevedibili, in grado di mettere in difficoltà chiunque. Nella ripresa abbiamo alzato il livello della nostra pressione difensiva e limato il numero di palle perse, che in precedenza ci avevano messi un po' in difficoltà».

NUMERI

Il quadro completo dei risultati della dodicesima di ritorno del campionato di A2: Wegreenit Urania Milano-Tezenis Verona 74-58, Valtur Brindisi-Banca Sella Cento 76-77, RivieraBanca Rimini-Gruppo Mascio Orzinuovi 61-88, Flats Service Fortitudo Bologna-Real Sebastiani Rieti 81-75, Reale Mutua Torino-Carpegna Prosciutto Basket Pesaro 85-69, Gesteco Cividale-Assigeco Piacenza 97-76, Elachem Vigevano-Unieuro Forlì 76-78, Ferraroni JuVi Cremona-Hdl Nardò 98-73, Bi.Emme Service Libertas Livorno-Avellino Basket 83-66, Old Wild West Udine-Acqua San Bernardo Cantù 89-85. Classifica: Old Wild West 46 punti; RivieraBanca 40; Gesteco, Acqua San Bernardo 38; Wegreenit, Flats Service, Real Sebastiani 36; Unieuro, Tezenis, Carpegna Prosciutto 34; Avellino Basket 32; Valtur, Reale Mutua 30; Ferraroni, Gruppo Mascio, Banca Sella 22; Bi.Emme Service 20; Elachem 18; Hdl Nardò 16; Assigeco 10.

Carlo Alberto Sindici

La Cda Talmassons "costruisce" il futuro

VOLLEY A1 ROSA

La stagione della Cda Talmassons Fvg si è conclusa con la retrocessione, ma una cosa è certa: l'amore del pubblico per le Pink panthers è cresciuto di partita in partita, confermando quanto il Friuli abbia "fame" di pallavolo di alto livello. Il palazzetto di Latisana si è trasformato, match dopo match, in una vera e propria fortezza di tifo e passione, con una risposta incredibile. I fan hanno sostenuto sempre numerosi la squadra, con calore, anche nei momenti più difficili della stagione.

Se la prima esperienza in serie A1 della Cda non ha portato alla salvezza sul campo, ha però lasciato in eredità qualcosa di straordinario: un legame sempre più forte tra la squadra e il suo "popolo". Le presenze al palazzetto sono aumentate in maniera esponenziale, con il pubblico che ha accompagnato la squadra in ogni sfida, dalle gare più delicate agli eventi sportivi di primissimo livello. In campionato c'è stata l'opportunità di ammirare dal vivo le campionesse della pallavolo mondiale, con Talmassons che ha ospitato squadre del calibro di Imoco Conegliano, Milano e Scandicci. Serate da tutto esaurito, esaltanti, che hanno ripagato la passione che anima questa terra. Le tribune gremite, il tifo incessante, i colori e l'entusiasmo hanno reso ogni match un'autentica festa, segnale di un movimento in crescita e di una passione che non si spegnerà con la retrocessione.

A ribadire il valore di questa esperienza e la determinazione della società nel guardare avanti è il presidente Ambrogio Cattelan, che sottolinea il ruolo fondamentale del pubblico e la risposta del territorio. «Siamo orgogliosi di quello che siamo riusciti a costruire - commenta -. Il bilancio finale dal punto di vista sportivo non è dei migliori, ma il salto dall'A2 è stato davvero importante. Abbiamo avuto una risposta straordinaria dalla "base", che ha dimostrato un attaccamento incredibile alla squadra. Latisana ha ospitato sfide straordinarie, in un palazzetto sempre gremito, e questo per noi è un segnale importantissimo. L'A1 ci ha dato la possibilità di crescere. Penso che possiamo ancora sperare in qualcosa di buono: valuteremo le possibilità che ci saranno per provare a tenere questa serie».

Il legame squadra-tifo è stato il "motore" del 2024-25 e rappresenta il punto di partenza per il futuro. La società, guidata dalla famiglia Cattelan, ha dimostrato solidità e voglia di continuare a investire in una Cda ai massimi livelli. L'obiettivo è chiaro: tornare al più presto in A1, dando continuità a quanto costruito in questi mesi, migliorando gli aspetti tecnici e organizzativi e lavorando per allestire una squadra molto competitiva. Le prossime settimane saranno cruciali per delineare il futuro del club. Si valuterà la possibilità di acquisire i diritti sportivi da un altro club per restare in A1. Oppure, se si ripartirà dall'A2, l'ambizione sarà quella di costruire un progetto vincente per l'immediata risalita. Comunque vada, questa Cda è pronta a fare di tutto per tornare a regalare ai suoi fan le emozioni di un campionato di vertice.

Stefano Pontoni

Sci alpino

Collomb primo oro azzurro ai Mondiali di Tarvisio

Arriva dallo slalom gigante femminile la prima medaglia d'oro per l'Italia ai Mondiali Juniores di sci alpino di Tarvisio. Il titolo è andato a Giorgia Collomb, che esattamente un mese fa agli Iridati Assoluti di Saalbach aveva conquistato il successo nel parallelo a squadre insieme alla tarvisiana Lara Della Mea, a Filippo Della Vite e ad Alex Vinatzer. Collomb al termine della prima manche, disputata sulla pista B del Priesnig, era seconda a 0"70 dalla svizzera Sue Piller. Nella manche decisiva la diciottenne valdostana faceva in pieno il suo dovere, garantendosi perlomeno il secondo posto. Poi però Piller usciva e allora l'argento si tramutava in oro.

«È una giornata indimenticabile - commenta l'azzurra -. La prima manche era molto difficile, con tanta velocità. Nella seconda ho semplicemente cercato di essere me stessa, senza pensare ad altro. È andata benissimo». L'ultima italiana capace di conquistare il titolo mondiale Juniores di gigante era stata Laura Pirovano nel 2017, mentre l'ultimo oro in assoluto fino a ieri portava la firma di Sophie Mathiou in slalom nel 2021. Limitando lo sguardo al gigante, Collomb si aggiunge al ristretto club di 7 azzurre capaci d'imporsi ai Mondiali Junior e tutte poi protagoniste in Coppa del Mondo, a partire dalla grandissima Deborah Compagnoni (1987), seguita da Sabina Panzanini (1991), Karen Putzer (1996 e 1997), Denise Karbon (1999), Nadia Fanchini (2005), Marta Bassino (2014) e la citata Pirovano.

Ieri l'Italia ha sfiorato un altro podio, essendo Tatum Bieler giunta quinta, a soli 4 centesimi dal bronzo. Oggi ancora un gigante, questa volta riservato agli uomini.

B.T.

Sinta Vissa ritocca il record italiano È suo il "Miglio d'oro" in America

ATLETICA

Ancora un record per Sintayehu Vissa. La ventottenne di Pozzecco di Bertiolo, cresciuta nell'Atletica 2000 di Codroipo e attualmente tesserata con la Friulintagli Brugnera, ha limato ulteriormente il primato italiano del miglio, che già deteneva, in occasione del meeting Last chance indoor national qualifier di Boston, chiudendo in 4'21"51. Ossia con oltre tre secondi in meno rispetto al 4'24"54 che aveva stabilito nel 2023 (e superato dopo 41 anni). Ma non è tutto, perché il tempo realizzato nella capitale del Massachusetts è inferiore anche allo storico 4'23"29 di Gabriella Dorio all'aperto a Viareggio nel 1980. Vissa detiene pure il record dei 1500 outdoor, stabilito ai Giochi di Parigi con 3'58"11, anche in quel caso migliorando il tempo della campionessa olimpica di Los Angeles 1984.

La gara di Boston è stata davvero di alto livello. Basti pensare che l'atleta nata in Etiopia, e poi adottata nel 2006 dai coniugi Giuseppe Vissa e Anita Bertolini, è stata battuta soltanto dall'americana Heather MacLean, che con 4'17"01 ha stabilito il quarto tempo di sempre. Sinta, che ha preceduto sul traguardo la neozelandese Maia Ramsden (4'21"56), continua così il suo momento d'oro, ricordando che, oltre ai record e alla splendida figura fatta alle Olimpiadi parigine, a dicembre aveva conquistato il titolo nella staffetta mista agli Europei di corsa campestre.

Quella di Boston non è stata l'unica soddisfazione a livello internazionale per la Friulintagli. A Metz, infatti, il triangolare giovanile indoor ha esaltato Antony Del Pioluogo, vincitore del getto del peso tra gli Under 18. In Francia il sedicenne approdato quest'anno a Brugnera, dopo essere cresciuto nei Podisti Cordenons, ha effettuato il miglior lancio nell'ultima serie, raggiungendo la misura di 17 metri e 39, a soli 4 centimetri dal personale. Sin dalla prima prova (17.17) la gara è apparsa a senso unico, essendo Del Pioluogo dimostratosi una spanna superiore rispetto al francese Ingmar Bratteby-Belem (17.07) e al portoghese Miguel Nobrega (14.50). Grazie anche al risultato del pesista friulano l'Italia si è aggiudicata il triangolare con 121 punti, contro i 117 dei padroni di casa transalpini e i 55 del Portogallo.

LA VENTOTTENNE AZZURRA DELLA FRIULINTAGLI BRUGNERA A BOSTON MIGLIORA IL PRIMATO CHE GIÀ DETENEVA

Intanto, da giovedì a domenica, il palasport olandese di Apeldoorn ospiterà gli Europei indoor, che vedranno in gara Giada Carmassi. La bionda ostacolista di Magnano in Riviera è reduce dal titolo italiano dei 60 ostacoli conquistato a fine febbraio ad Ancona, con il tempo di 8"02, a soli due centesimi dal personale di 8" netti stabilito il 19 gennaio in Lussemburgo. Lo scorso anno Carmassi aveva rappresentato con onore l'Italia ai Mondiali indoor di Glasgow e agli Europei all'aperto di Roma.

PRIMATISTA Sintayehu "Sinta" Vissa, azzurra di talento

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO SERIE D

Confermati i tre fuoriquota anche nel 2025-26

Il Dipartimento interregionale ha stabilito che per la stagione sportiva 2025-26 di serie D (campionato e Coppa Italia) le società avranno l'obbligo d'impiegare sin dall'inizio, e per l'intera durata delle gare (quindi anche in caso di sostituzioni), almeno tre calciatori delle classi 2005, 2006 e 2007.

sport@gazzettino.it

Martedì 4 Marzo 2025
www.gazzettino.it

LA RISALITA SANVITESE Successo importante per Rinaldi e compagni a spese del Codroipo (Foto Nuove Tecniche)

RINASCIMENTO SANVITESE E ANONIMATO FIUMANO

▶Moroso: «Bellissima vittoria, adesso possiamo programmare nuovi traguardi»

▶Turchetto: «Bisogna essere più convinti, questo è il campionato che non volevamo»

CALCIO ECCELLENZA

San Luigi-Tamai di domenica prossima poteva presentarsi come un confronto ravvicinato al vertice. Invece la sconfitta casalinga della squadra di De Agostini a opera del pericolante Rive Flaibano li allontana a 6 punti. Quello di Tamai è il risultato più eclatante della 26. d'Eccellenza, che muove un po' le carte fra retrocessione diretta e possibilità di salvezza, mentre l'esito più prestigioso è il successo della Sanvitese sul Codroipo. Non solo per "stanchezza" da Coppa degli udinesi, ma anche per meriti propri. Chi continua a non segnare, e tanto meno a vincere, è il FiumeBannia: anonimato neroverde.

AVANTI PIANO

Non consente una marcia sicura verso i rispettivi obiettivi il pareggio fra Casarsa e Fontanafredda. Sono 3 i passaggi senza successi per i rossoneri di Malerba. Altrettanti i turni positivi per la formazione di Visalli, con 5 punti presi. Significativo perché isolato, il punto preso dal Maniago Vajont a Monfalcone comunque non incide molto sulle sorti pedemontane. È un'iniezione di fiducia per gli ultimi, tanto più in vista dello scontro diretto con l'Azzurra, quartultima e traballante. Un anelito di speranza maniaghese, arrivati in doppia cifra dopo 2 vittorie e 4 sfide impattate.

CONFINE TAGLIAMENTO

«È stata una bellissima vittoria, davanti alla nostra gente, all'immancabile gradinata che ci sostiene», incornicia il successo sanvitese Gabriele Moroso. La rivalità fra sponde opposte del Tagliamento fa aggiungere all'allenatore: «Ce lo meritavamo. Un derby vinto in casa, in rimonta, contro la squadra del momento, ha un sapore particolare». A inizio marzo, dopo la vittoria sul Codroipo (la terza nelle ultime 5 sfide), si può fare anche un punto più generale sulla situazione. «Per il secondo anno di fila raggiungiamo quota 40 – sono le parole di Moroso -, in un momento importante, con altre 8 partite da giocare, nuovi traguardi da programmare e tante soddisfazioni da raccogliere nel percorso di crescita». Il Codroipo resta primo nel gruppone per i meno gol presi (19), seguito a un passo proprio dalla Sanvitese.

NEROVERDE TENEBRA

«Se non si segna, non si vince. Abbiamo colpito due traverse e un palo, più un paio di occasioni sbagliate davanti al portiere, così abbiamo perso». Cristian Turchetto, il ds del FiumeBannia, centellina le parole, ma non riesce a non far trasparire tutto il malumore, suo e dell'ambiente. «Dovevamo avere un altro approccio al match – rimprovera -: abbiamo sbagliato la prima mezzora e preso gol. In casa continuiamo a non raccogliere punti, dobbiamo essere più convinti in quel che facciamo». Caduti nell'anonimato? «È il campionato che non volevamo, sono arrabbiato e deluso. Sia io che tutta la dirigenza siamo molto scontenti di questa situazione. Qualche errore lo abbiamo fatto anche noi, e pure io la scorsa estate, però quando si va in campo bisogna dare l'anima. Soprattutto in questa Eccellenza, dove chi corre fa la differenza. Lo si vede a ogni turno, con i risultati che ci sono. Se lasciamo sempre un metro all'avversario, per fare la giocata, tutti diventano bravi». Come finisce la stagione? «Da qui al termine cerchiamo di crescere, facendo il meglio possibile. Lanceremo qualche giovane di prospettiva. Ha già esordito Rigutto, classe 2006, e altri seguiranno».

Roberto Vicenzotto

IL TAMAI ARRIVA ALLO SCONTRO DIRETTO DALLA CAPOLISTA SAN LUIGI CON UN RITARDO DI SEI PUNTI

Nuovo Pordenone da 9 in pagella Cordenons, è finita

▶Teor e Vallenoncello allungano il passo Sarone, che colpaccio

CALCIO DILETTANTI

In Promozione nona sinfonia del Nuovo Pordenone 2024. Secondo punto consecutivo, sulla carta (sul primo pende il ricorso della Maranese), per la cenerentola Cordenonese 3S. Turno all'insegna dei pareggi, con un minimo sul fronte dei gol: solo 8. In Prima invece nessuna divisione della posta, come era capitato nella tappa numero 11 dell'andata. Nessun pari, neppure in Seconda. Sei gli exploit interni, con il Sarone 1975-2017 di Antonio Fior che fa saltare il banco, costringendo lo Spilimbergo d'alta quota a raccogliere i cocci. In Terza il Cavolano approfitta della sosta del leader Montereale per accorciare le distanze. Cade il Sesto Bagnarola per mano del Nuovo Pordenone Under 21. Uno stop che costa il sorpasso del Maniago, oggi seduto sull'ultimo gradino del podio. Re Carnevale ha lasciato il segno.

PROMOZIONE

Tappa 22 delle 30 previste: il leader Nuovo Pordenone 2024 centra la nona vittoria di fila contro un Martignacco che cede solo nei minuti finali. Per gli uomini di Fabio Campaner salgono così a 54 i punti raccolti in 20 gare. Non demorde il Tricesimo (45). Oro e argento che "segnano" le uniche due vittorie tra le mura amiche. Della Bujese (terza, a 41) l'unico exploit esterno nella giornata dei pareggi (4). Quello del Corva di Gianluca Stoico interrompe la serie negativa: i biancazzurri (27) restano poco al di sopra della zona retrocessione, dove si trovano nell'ordine Cussignacco (26), Gemonese (24), Torre e Maranese 23, Unione Smt (22), Spal Cordovado (15) e Cordenonese 3S (2, con il punto di domanda). Granata "virtualmente" costretti a lasciare la categoria. Con 8 gare a disposizione il massimo che possono raccogliere sono 24 punti. Il Corva, primo salvo, è irraggiungibile. Resta però in sospeso l'esito (2-2) della sfida con la Maranese: la partita, con ogni probabilità, verrà ripetuta.

LE ALTRE

In Prima, così come in Seconda e Terza, si è consumata la quinta di ritorno. In Prima, Teor (47, leader) e Union Pasiano (38, immediata inseguitrice) non falliscono il bersaglio. Cade invece il Rivignano (30), che rimane sull'ultimo gradino del podio, ma deve guardarsi alle spalle. Mattatrice la Virtus Roveredo, che sale a 29. In coda blitz del Vigonovo, che resta agganciato alla Liventina San Odorico sull'ultima sedia che condanna al passo del gambero (20). La quota salvezza è a 23 (Barbeano). Scende all'ultimo posto il Pravis 1971 (13), dietro Unione Basso Friuli (14), Sacilese (16) e San Leonardo (19). Turno archiviato senza mezze misure: 5 vittorie interne, 2 in trasferta e 16 reti realizzate, di cui 12 tra le mura amiche. Seconda: Vallenoncello (43), Valvasone Asm (40) e Rorai Porcia (39) superano i rispettivi avversari e mantengono immutate le gerarchie. Il Sarone 1975-2017 con i 3 punti conquistati ai danni del quotato Spilimbergo (34, quarto) si porta a quota 16 e si toglie dalla zona rossa, dove restano Prata Calcio, Valeriano Pinzano (15), Arzino (14) e Bannia (4). Balzo in avanti della Pro Fagnigola (21) di Lorenzo Lella, che ha fatto il pieno nel confronto diretto con l'Arzino. In Terza giornata archiviata con il fattore campo saltato: 4 le vittorie esterne, solo 2 quelle interne e un pareggio, fra Torre B e Polcenigo Budoia (2-2). Trenta i gol realizzati, di cui 16 in viaggio.

Cristina Turchet

Sut sorride: «Nel Chions la fiamma non si è mai spenta»

▶Il direttore generale crede nella salvezza «Garanzia Valenta»

CALCIO D

Dal baratro all'ottimismo, tutto nel giro di poco. Lo ammette Giampaolo Sut, presente a Caravaggio nella partita alla fine vinta dal Chions (1-2). È arrivata una soddisfazione attesa da tre mesi e mezzo. «Dopo il gol loro, ottenuto con un rigore magnanimo – dice il direttore generale gialloblù -, ci siamo un po' seduti e ho pensato "qui è finita". Abbiamo subito il contraccolpo, ci siamo disuniti e allungati, sembrava che stessimo affondando». Invece no. «Meneghetti è stato bravo a trovare il rigore, segnato da Valenta. Il secondo e fondamentale gol, firmato da Pinton, ha concluso un'altra bella azione». Dunque la fiammella resta accesa. «Per noi non si è mai spenta – precisa Sut -. Se avessimo perso domenica a Caravaggio sarebbe stata molto complicata, davvero, ma adesso continuiamo sino alla fine, senza mollare nulla».

Per continuare si pensa a domenica, quando allo stadio "Tesolin" arriverà la realtà bergamasca che sta più in alto, ossia il Villa Valle, attualmente nei playoff. «Sono convinto che faremo bene – aggiunge Sut -, come sempre con le squadre importanti». Un'altra nota positiva è aver ritrovato Pinton? «È entrato con lo spirito giusto e un atteggiamento propositivo - sottolinea il dirigente -. È ancora in fase di recupero, comunque quando gioca sono minuti di qualità. Anche i cambi stavolta hanno dato qualcosa di più. Aspettiamo completamente lui, come tanti altri che ancora non hanno fatto vedere il loro valore. Aumentando la qualità e recuperando qualcuno, come già si è visto con Moreo, contiamo di aggiungere valore alla squadra».

BOMBER Emanuel Valenta, a segno dal dischetto (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

I giovani? «Stanno andando bene, Bortolussi in mezzo al campo non sfigura - puntualizza -. Sono tutti tasselli che arrivano adesso, che è un po' tardi, ma che ci aiutano a inseguire l'obiettivo playout». Senza tralasciare i 9 gol segnati da Valenta tra Campodarsego e Chions. «Lui è una garanzia nel bene e nel male, uno che comunque fa pesare lo spirito personale - lo dipinge -. Lotta sempre e anche quando le prestazioni non sono ottimali resta un esempio per come si danna». Però ne servono molte altre, di vittorie, per accedere almeno ai playout. «Nelle 8 partite che mancano dobbiamo ottenerne 4 o 5. L'andamento nel periodo e lo spirito sono cambiati. Vedremo come arriveremo a tutte queste finali, se saremo in grado di fare un buon risultato ogni volta». In estate avrebbe mai pensato di trovarsi a marzo in questa situazione? «Sinceramente no - assicura Sut -, ma già a ottobre avevo capito che si stava prendendo una brutta piega. Gli errori nel mercato ci sono stati, le scommesse perse le abbiamo pagate care e i risultati non sono quelli sperati. Tante situazioni le dovevamo gestire meglio. Adesso terremo duro finché la matematica non dovesse condannarci».

Ro.Vi.

BASKET B E C

DALCÒ, PUNTI E REGIA NELL'IRRESISTIBILE BCC

▶I biancorossi restano al comando
Milli gonfia il petto: «Prova da top»

▶L'Intermek 3S vola a +4 in vetta alla C
Niko Scodeller ispira l'Humus nel derby

Che la Bcc Pordenone non potesse essere quella, davvero deprimente, vista all'esordio nel Play-in Gold contro il Pizzighettone veniva dato per certo. Due settimane più tardi - e comunque reduce dalla netta vittoria a Gardone Val Trompia - la formazione naoniana ha ricordato quel che è veramente, battendo una delle grandi favorite al salto di categoria: la Sangiorgese. A questo punto è evidente che i biancorossi non hanno alcunché da invidiare a nessuno e che giocano lo stesso campionato delle big. La prima posizione nel girone non mente, né è frutto del caso: questo Pordenone è forte. Da citare i 21 punti del regista Dalcò.

CRESCITA

Coach Massimiliano Milli è ancora euforico: «È stata una bellissima partita, giocata con grande intensità, attenzione e determinazione. Abbiamo messo in campo una gran difesa, costante per 40', e in attacco abbiamo giocato con intelligenza. C'è stato soprattutto l'atteggiamento giusto, cercando di essere subito incisivi, sfruttando i mismatch. Abbiamo segnato tanto in contropiede. Direi che in generale la prova della mia squadra è stata veramente top. Faccio i complimenti a tutti i ragazzi per come l'hanno affrontata, siamo molto contenti». I risultati del terzo turno d'andata del Play-in Gold: Falconstar Monfalcone-Allianz SocialOsa Milano 85-57 (27-22, 47-36, 68-47; D'Andrea 18, Macchi 10), Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Ltc Sangiorgese 70-58 (14-15, 36-33, 53-47; Dalcò 21, Giarelli e Zilius 15), Adamant Ferrara-Migal Gardonese 79-53 (20-20, 40-27, 53-44; Solaroli 20, Jovanovic 19), Virtus Padova-Mazzoleni Pizzighettone 71-83 (22-19, 41-46, 58-69; Marchet 28, Samija 19), Calorflex Oderzo-Stings Mantova 60-75 (19-19, 25-40, 42-50; Perin 15, Verri 20), Dinamica Gorizia-Syneto Basket Iseo 85-70 (25-24, 43-40, 57-57; Giacchè 21, Bonavida 18). La classifica: Bcc Pordenone, Adamant 20; Falconstar 18; Syneto 16; Sangiorgese, Stings 14; Mazzoleni 12; Calorflex, Migal 10; SocialOsa, Virtus Pd 8; Dinamica 6.

BCC Dalcò (primo a sinistra) e compagni celebrano il successo sulla Sangiorgese (Erolàfoto 25)

ALLUNGO

In C Unica si registra l'allungo dell'Intermek 3S Cordenons in vetta, approfittando del turno di riposo dell'Agenzia Lampo Caorle. Quest'ultima avrà comunque modo di rifarsi nella prossima giornata, quando a riposare sarà invece proprio la capolista. Sul successo dell'Intermek in casa del BaskeTrieste non c'è molto da dire: tutto come da previsioni, con la squadra giuliana che ha retto per un tempo. Al centro dell'attenzione c'era piuttosto il derby sacilese, combattutissimo e incerto, vinto pure stavolta in volata dall'Humus Sacile di un sontuoso Niko Scodeller (23 punti e 9 rimbalzi). Poi c'è da segnalare il successo esterno della Vis Spilimbergo a Corno di Rosazzo e quello interno del Neonis Vallenoncello sul Kontovel. Così nella settima di ritorno, girone E: New Basket San Donà-Apu Next Gen Udine 69-92 (19-24, 36-49, 58-73; Latella e Albo 15, Stjepanovic e Pavan 18), Faber Cividale-Fly Solartech San Daniele 90-95 (20-26, 40-49, 59-73; Baldares 24, Spangaro 30), BaskeTrieste-Intermek 3S Cordenons 64-85 (16-21, 35-35, 49-62; Cossutta 14, Paradiso 21), Neonis Vallenoncello-Kontovel 74-63 (Kuvekalovic 17, Skerl 22), Calligaris Corno-Vis Spilimbergo 76-80 (21-13, 42-28, 63-59; Bosio 18, Bertuzzi 19), Martinel Sacile Basket-Humus Sacile 67-71 (16-14, 36-31, 50-53; Crestan 32, Scodeller 23). Ha riposato l'Agenzia Lampo Bvo Caorle. La classifica: Intermek 34; Lampo 30; Humus, Vis Spilimbergo, Neonis 24; Martinel 20; Apu Next Gen, San Donà, Calligaris 18; Fly Solartech 14; BaskeTrieste 6; Faber 4; Kontovel 2. Domani alle 20.30 è in programma il recupero della nona d'andata tra Vis Spilimbergo e Faber Cividale. Fischieranno Pietro Longo e Florent Alexandre Dalibert di Trieste.

Carlo Alberto Sindici

Basket serie B rosa

Il Casarsa inciampa, la Benpower accelera

Preoccupa l'involuzione della Polisportiva Casarsa, che perde male il confronto diretto per la salvezza contro l'Interclub. L'attacco delle biancorosse stenta a ingranare, Muggia senza strafare prende vantaggio (12-7 al 10'), lo alimenta nella frazione successiva (27-18 al 18') e infine sfonda gli argini nel terzo periodo (54-31 al 28'). Il commento dell'allenatore Andrea Pozzan: «Un'altra occasione sprecata, era una partita alla nostra portata. Potevamo far meglio e conquistare i due punti, ma ci è mancata la determinazione. Abbiamo lasciato andare la gara come la scorsa settimana. Dobbiamo ritrovare la voglia di lottare, stupire e dare il massimo. Manca l'atteggiamento giusto e su questo dobbiamo lavorare. Cercherò di dare nuovi stimoli alle ragazze, perché dobbiamo reagire e tirare fuori qualcosa in più».
Continua invece a volare la Benpower Pordenone, che ha lottato, sofferto e vinto in casa dell'Apigi Mirano con il risultato di 53-54 (parziali: 7-10, 20-22, 39-41). Top scorer del match Sara Moretti, 19 punti. Da segnalare la doppia-doppia di sua maestà Francisca Chukwu, 12 punti e 18 rimbalzi (ma anche 4 stoppate). Gli altri risultati della sesta di ritorno: Conegliano-Montecchio 79-59, Thermal Abano-Giants Marghera 48-42, Junior San Marco-Pallacanestro Bolzano 74-71, Mas Logistics Istrana-Mr Buckets Cussignacco 60-66, Lupe San Martino-Umana Reyer Venezia 68-72. Ha riposato il Forna Bk Trieste.
La classifica: Thermal 40; Giants 30; Conegliano, Mr Buckets 28; Reyer, Benpower 26; Junior S.M., Bolzano 22; Lupe S.M., Casarsa 16; Interclub 12; Apigi 10; Mas Logistics 8; Montecchio 6; Forna Bk 4.

C.A.S.

MUGGIA	68
CASARSA	56

INTERCLUB MUGGIA: Zagni 14, Toscan 7, Giustolisi, Battilana 3, Piemonte 2, Predonzani 9, Volpe 10, Santoro 9, Silvia Iurkic 12, Giorgia Iurkic 2. All. Masala.
POLISPORTIVA CASARSA: Beltrame 9, Moretto 8, Furlan 15, Mizzau, Bragaggia, Devetta 12, Del Ben 6, Moro 5, Bertolin 1, Richer n.e. All. Pozzan.
ARBITRI: Dalibert di Trieste e Sabadin di San Pier d'Isonzo.
NOTE: parziali 12-7, 29-20, 57-36.

Rossetto sul podio all'esordio Juniores

SUL PODIO **Secondo posto per Matteo Rossetto all'esordio tra gli Juniores**

CICLISMO

Matteo Rossetto, classe 2008, alla sua prima competizione nella categoria Juniores, ha regalato alla Borgo Molino Vigna Fiorita un eccellente secondo posto sul traguardo del Gp Giuliano Baronti. A Cerbaia di Lamporecchio erano in gara molti dei migliori giovani ciclisti del panorama nazionale di categoria. Rossetto è stato bravo a rimanere sempre attaccato ai top di giornata in salita, cedendo alla fine soltanto alla maggiore brillantezza di Matteo Mengarelli, alfiere del Team Giorgi, che nell'ultimo tratto di gara è partito da solo. A dare un'altra soddisfazione allo staff neroverde è stato poi il significativo decimo posto ottenuto sullo stesso traguardo di Cerbaia da Lorenzo Dalle Crode. Due corridori nella top 10, del resto, rappresentano sempre un bel traguardo di squadra.

Qualche centinaio di chilometri più a nord, a La Rizza di Villafranca, in provincia di Verona, è arrivato anche un quarto posto che conferma il buon livello di preparazione di Tommaso Marchi, che ha chiuso la prova scaligera ai piedi del podio. C'è stato un finale di gara convulso, che ha fatto registrare anche una brutta caduta in volata.

«Sono particolarmente contento per Matteo Rossetto, che con un pizzico in più d'esperienza avrebbe avuto la possibilità di restare con Mengarelli sino in fondo, lottando per la vittoria allo sprint - è il commento del direttore sportivo Cristian Pavanello -. Resta comunque l'ottimo secondo posto all'esordio tra gli Juniores, un piazzamento che ci autorizza già a ben sperare in vista degli appuntamenti più importanti della stagione».

Prosegue nel frattempo il training camp invernale della formazione Allievi. Sotto la guida del direttore sportivo Andrea Toffoli, la compagine veneto-friulana che ha fissato il proprio quartier generale al Veronello Resort di Calmasino si sta allenando sulle strade che circondano il lago di Garda in vista del debutto su strada, messo in programma domenica 23 marzo.

Na.Lo.

Unfer, volata da campione al Gran premio De Nardi

CICLISMO

Lorenzo Unfer ha vinto la 23. medaglia d'oro abbinata al Gran premio De Nardi per dilettanti, mentre Michele Bevilacqua è stato eletto presidente della Fci friulana.

SUCCESSO

Il friulano Unfer, portacolori della Solme Olmo, ha avuto la meglio nella volata finale su quattro compagni di fuga, anticipandoli di forza sotto lo striscione d'arrivo. Il trentino Manuel Loss è giunto secondo e il veneto Antonio Bonaldo terzo. Il gruppo, confinato a 10", è stato regolato dal giovane bresciano Cristian Bonini della Gallina Lucchini Ecoteck Colosio. Lorenzo Unfer si è imposto con una progressione prorompente, centrando in questo modo il suo primo successo stagionale sul traguardo di Castello Roganzuolo. Da ricordare pure la decima piazza di Christian Fantini, al debutto tra gli Under 23. Per la Solme Olme una conferma, rispetto all'edizione 2024, vinta dall'ex Simone Buda. «È un successo che ci tenevo a conquistare - si compiace Unfer -, che dedico alla mia famiglia e a questa grande squadra, che nell'occasione ha corso in maniera perfetta». Il ciclista di Ragogna ha conquistato la vittoria lanciando lo sprint da lontano e riuscendo a spuntarla sul gruppetto di irriducibili, avvantaggiato si di qualche metro nel finale. Un epilogo perfetto, al termine di una gara molto combattuta, che ha fatto registrare una media di 44 chilometri orari. «Questo risultato ci dà grande entusiasmo - aggiunge il presidente Gian Pietro Forcolin - ed è il frutto del grande lavoro fatto durante l'inverno. Sono particolarmente felice per Lorenzo: è un ragazzo nel quale crediamo molto. In questi due anni con noi è cresciuto tanto, quindi consideriamo questo del De Nardi un successo di grande rilievo, per lui e per tutto il team». L'arrivo: 1) Lorenzo Unfer (Solme Olmo), chilometri 101, 200 in 2 ore 17' 53", alla media di 44,037, 2) Manuel Loss (Vpt Why Sport), 3) Antonio Bonaldo (Sc Padovani), 4) Marco Merola (Sam Vitalcare Dynatek), 5) Luca Fraticelli (Uc Trevigiani).

MICHELE BEVILACQUA È IL NUOVO PRESIDENTE REGIONALE FEDERALE I DUE VICE SONO PORDENONESI: BIZ E TURCHET

URNE

Nel frattempo Michele Bevilacqua, è stato eletto al vertice della Federciclismo Fvg per il quadriennio 2025-28. Non c'è stato duello per la poltrona federale, poiché alla vigilia Roberto Bressan aveva ritirato la sua candidatura. Il canevese Michele Biz sarà il suo vicario, con il naoniano Michele Turchet come altro vice. Due i consiglieri: Gianluca Fabbroni e Stefano Visintin. Valentina Gnan avrà il ruolo di segretaria. L'assemblea elettiva straordinaria si è svolta nell'Auditorium San Marco di Palmanova. La "ripetizione" si è resa necessaria poiché il presidente rieletto, Stefano Bandolin, ha avuto l'incarico nazionale di vice vicario. Di conseguenza le elezioni regionali di dicembre sono state annullate. «Non ci sono stati antagonisti - dice Bevilacqua -. Solo 15 le schede bianche: su 97 voti, ne ho ottenuti 82. Sono contento anche della squadra eletta, con due vice di Pordenone come Biz e Turchet. Ora dobbiamo correre: già domenica ci sarà la prima gara». Le priorità? «Cercheremo di riaprire la pista di San Giovanni al Natisone - assicura -, ancora inagibile per i lavori». C'è stata pure la "benedizione" di Bandolin. «Con queste elezioni si è chiuso il mio percorso in regione - afferma l'ex presidente -. Sono stati 8 anni magnifici, con persone stupende: resto a disposizione e auguro buon lavoro al nuovo team. Lascio il Comitato in mano a una gran bella squadra, che ha competenza, disponibilità, passione, impegno e voglia di condividere».

Nazzareno Loreti

CHE SCATTO **Lorenzo Unfer taglia il traguardo per primo**

Cultura &Spettacoli

LE COMICHE

Zerorchestra, speciale cineconcerto "Stanlio & Ollio: maestri della risata" oggi, alle 20.30, al Teatro Pasolini di Cervignano, l'ingresso è gratuito

Martedì 4 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Serena Dandini, Beppe Severgnini e Walter Veltroni sono i tre "big" ospiti di R_evolution lab al Teatro Verdi di Pordenone. Al centro della riflessione un'esplorazione secondo diversi punti di vista

Tre testimoni delle transizioni generazionali

SCRITTORE E REGISTA L'ex sindaco di Roma e parlamentare Walter Veltroni

AUTRICE E CONDUTTRICE Serena Dandini ha scritto anche per il teatro

BEPPE SEVERGNINI È giornalista, autore,conduttore, saggista, editorialista del Corsera

RIFLESSIONI

L'ascolto e l'analisi sull'attualità che viviamo è al centro di "R_evolution lab", il nuovo ciclo di appuntamenti di approfondimento e dialogo sulla società promosso dal Teatro Verdi di Pordenone che porta al centro della riflessione l'esplorazione sulle diverse generazioni. Un viaggio con punti di vista autorevoli che con profondità e sagacia offriranno uno sguardo ampio e autentico sulla società. Tre personalità di spicco sapranno sicuramente regalare spunti stimolanti e diversi sul tema di querста edizione.

GLI OSPITI

Ad aprire la rassegna, il prossimo 12 marzo, la conduttrice, scrittrice e pioniera della satira televisiva, **Serena Dandini**, che condurrà una discussione sulle donne che sono state giovani e, con il suo inconfondibile stile, analizzerà differenze e tratti comuni alle ultime generazioni.

Il 2 aprile sarà la volta di **Beppe Severgnini**, editorialista del Corriere della Sera, autore e brillante osservatore della società che, con la sua tagliente ironia, svelerà il fenomeno dei nuovi giovani, ossia i boomers, che sfidano il tempo inseguendo il mito dell'eterna giovinezza.

A concludere gli incontri lo scrittore e regista **Walter Veltroni** che, il 9 maggio, approfondirà il delicato passaggio di testimone tra le generazioni, analizzando i cambiamenti culturali e sociali che stanno ridefinendo il nostro tempo. A condurre questo viaggio sarà **Marianna Aprile**, giornalista e scrittrice, voce lucida e incisiva dell'attualità, conduttrice di InOnda su La7 e firma di prestigio nel panorama editoriale italiano. È autrice di un libro sulla relazione complicata tra donne e politica italiana (Il grande inganno, Piemme 2019) e un romanzo (In balia, Nave di Teseo 2021).

CAMBIAMENTI SOCIALI

CONDUTTRICE Marianna Aprile

R-evolution lab, che vede quest'anno come main partner CiviBank, è un percorso pluriennale nato per indagare, in modo interdisciplinare e originale, i cambiamenti sociali e che ha permesso di approfondire tematiche di tipo economico, legate al mondo del lavoro, sui problemi del cosiddetto inverno demografico e della situazione dell'Europa. Nel 2025 si è deciso di affrontare un tema che appare fondamentale come quello dell'evoluzione, della relazione e dell'equilibrio generazionale: iterazioni che influenzano profondamente la società, la cultura e le relazioni sociali. Grazie ad ospiti di grande autorevolezza, gli incontri, tutti in programma alle 19, potranno guidare il pubblico nell'esplorazione di diverse generazioni. Per partecipare, sono già aperte le prevendite onlineo in biglietteria.

Durante le serate che ospitano la rassegna il Caffè Licinio sarà aperto dalle 18.30 e, al termine dell'incontro, per chi volesse è previsto uno speciale buffet con prodotti enogastronomici del territorio al costo di 20 euro a persona (i posti sono limitati quindi è necessaria la prenotazione in biglietteria). È in oltre previsto un bookshop e un Meet corner nel foyer del Teatro dove Serena Dandini, Beppe Severgnini e Walter Veltroni si fermeranno dopo gli incontri per firmare i loro libri.

CONTRAPPUNTI

Gitana tra Romanticismo e Rapsodia è il prossimo appuntamento di Contrappunti, la rassegna di musica da camera, all'insegna della passione.

Giovedì 6 marzo, ore 20.30, sul palco il violino del giovane talento pordenonese Nicola Di Benedetto, virtuoso dalle grandi doti tecniche ed espressive che ha già conquistato il pubblico italiano ed internazionale con concerti ricchi di intensità emotiva, accompagnato al pianoforte dal Maestro Alberto Ferro.

Un concerto che metterà in dialogo compositori diversi tra cui Ravel e de Falla per un programma che esplora l'influenza che la Gitana ha esercitato sul Romanticismo.

Fotografia

"Ulica Titova 29" il racconto del dopoguerra nei Balcani

Alla Casa dello studente di Pordenone è in arrivo un evento che mette al centro la parola chiave del Giubileo, celebrandone il significato più profondo. «Perché tutti noi siamo consapevoli del grande bisogno di speranza, in un tempo che ancora è segnato da guerre sanguinose», spiega il suo direttore, Orioldo Marson. Il percorso espositivo che si inaugura sabato 8 marzo, nelle nuova Sala Pizzinato di via Concordia, ruota intorno all'opera del foto-artista Gaetano De Faveri, che ci parla del sanguinoso conflitto nella ex Yugoslavia degli anni '90, ai giovani di oggi». Schiude infatti un forte invito alla speranza la mostra fotografica "Ulica Titova 29. Immagini dalla guerra", promossa dal Centro iniziative culturali. Una toccante testimonianza del viaggio di Gaetano De Faveri nei Paesi della ex Jugoslavia dopo l'atroce guerra civile.

La guerra nei Balcani è il simbolo di ogni altra guerra, anche quelle del nostro tempo, con il suo pesante fardello di distruzione e morte. Elemento portante delle iniziative dell'Anno Giubilare "Pellegrini di Speranza", curata da Giancarlo Pauletto per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo, presidente Cicp, e Antonio Garlatti, direttore Museo Diocesano di Arte Sacra, è questa la mostra numero 505 allestita in collaborazione con la Casa dello Studente.

All'Europa Galante i Concerti brandemburghesi

MUSICA

Appuntamento da non perdere, per gli appassionati di musica barocca e non solo, quello in programma domani, alle 20.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dove saliranno sul palcoscenico, per un'unica data attesa in tutta la regione, l'ensemble Europa Galante e il suo direttore e fondatore, Fabio Biondi.

Tutto dedicato al capolavoro strumentale di Johann Sebastian Bach il programma della serata, con l'esecuzione dei Sei concerti Brandeburghesi. Composte nel 1721, queste splendide partiture - intitolate in onore di Cristiano Lodovico di Brandeburgo - hanno attraversato il tempo, consegnando ai posteri uno fra i più fulgidi esempi della musica barocca.

Il tempo, ma anche lo spazio: una registrazione dei Concerti Brandeburghesi è, infatti, ancora in viaggio a bordo del Voyager, la sonda lanciata nel 1977, alla ricerca di segnali di vita nelle profondità dell'universo.

Probabilmente mai eseguiti all'epoca di Bach, i Sei concerti Brandeburghesi vennero poi scoperti più di un secolo dopo e sono diventati un caposaldo del repertorio classico. Organizzati in forma di concerto, con quattro o tre tempi, ogni brandeburghese vede protagonista uno o più strumenti solisti: flauti dolci, viole da braccio, clavicembalo, corni e pure un violino piccolo.

Il trionfo del barocco, la preziosità dell'organico strumentale e l'eccezionale virtuosismo richiesto ai musicisti, rendono queste partiture patrimonio dell'umanità, per l'occasione affidate a un ensemble riconosciuto fra i migliori al mondo, il più famoso e premiato in campo internazionale per quanto attiene alla musica antica. Nata nel 1989 dalla passione e dalla curiosità culturale e musicale del suo direttore, Fabio Biondi, Europa Galante è definita, dalla stampa internazionale, la "Ferrari" della musica barocca italiana ed è l'orchestra residente della Fondazione Teatro Due di Parma.

Frequenti e sempre apprezzate dal pubblico e dalla critica le sue esibizioni, nei teatri e nelle sale da concerto più famose del mondo, come, solo per citarne alcune, il Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Suntory Hall di Tokyo, il Concertgebouw di Amsterdam, la Royal Albert Hall di Londra, il Musikverein di Vienna, il Lincoln Center di New York. Di incredibile successo anche le incisioni discografiche premiate con prestigiosi riconoscimenti – numerosi Diapason d'Oro e Choc du Monde de la Musique, svariati Bbc editor's choice, premi Rtl e ben tre nomination per i Grammy Awards - e una presenza costante nei festival internazionali, a testimonianza di una qualità eccelsa di suono e interpretazione.

Festival della psicologia

Intelligenza artificiale contro vero intelletto

Il Festival della Psicologia in Friuli Venezia Giulia, organizzato dall'Associazione Psicoattività (Palmanova), è alla sua quinta edizione. La rassegna itinerante si terrà dal 7 marzo all'11 aprile, con sei appuntamenti di approfondimento dedicati al tema "Intelligenze. Dall'intelligenza naturale all'intelligenza artificiale". Il programma toccherà Gradisca d'Isonzo, Gorizia, Tavagnacco, Trieste, Palmanova e Cormons. Si comincia il 7 marzo a

AI Macchina vs uomo, chi vince?

Gradisca d'Isonzo con "Insegnare a pensare: l'Ai è un nemico o un alleato?". A seguire "Creatività e scienza", il 14 marzo a Gorizia; il 21 marzo, a Tavagnacco, "Musica e Ai"; si prosegue il 28, a Trieste, con "Il ruolo della psicologia tra Intelligenza artificiale, robotica ed etica"; il 4 aprile, a Palmanova, "Abilità cognitive umane e Intelligenza artificiale generativa: limiti e opportunità"; l'11 aprile a Cormons "Intelligenze animali: tra genialità e ingenuità nel mondo naturale".

Operetta

Sfida con Stefania Seculin e Giovanna Michelini

Operetta Folies porta venerdì, al Don Bosco di Pordenone, alle 21, "The voice match" con Maria Giovanna Michelini e Stefania Seculin. Un'avvincente sfida musicale tra opera e musical nel terzo appuntamento della rassegna. Le straordinarie voci di Maria Giovanna Michelini e Stefania Seculin, con l'accompagnamento al pianoforte di Eleonora Lana, ci condurranno in un appassionante confronto tra le grandi figure femminili dell'opera, dell'operetta e del musical. Da Tosca a Sunset Boulevard, da My Fair Lady alla Vedova Allegra: un duello artistico che attraversa i generi più amati del teatro musicale. L'ultimo appuntamento della rassegna è affidato all'Associazione internazionale dell'Operetta Fvg.

Manera prova a fare il punto sulle nostre contraddizioni

CABARET

Dopo la fortunata tournée dello scorso anno con Homo Modernus, Leonardo Manera ritorna nel Circuito Ert con il suo nuovo monologo "Corto Circuito". Lo spettacolo andrà in scena giovedì al Teatro Candoni di Tolmezzo e venerdì al Comunale di Polcenigo. Entrambe le serate inizieranno alle 20.45 e a Polcenigo Manera chiuderà la stagione teatrale 2024/2025 del teatro pordenonese. In "Corto Circuito", il comico milanese esplora con ironia le contraddizioni della società contemporanea, in cui etica ed estetica si scontrano continuamente. Attraverso un intreccio di monologhi e personaggi, il comico affronta le tensioni tra alimentazione sana e cibo spazzatura, filosofia della body positivity e ideali di perfezione, velocità e sicurezza, stabilità e libertà nelle relazioni. A guidarlo, in questo viaggio, c'è la voce di un dio laico della modernità, che induce lui e il pubblico in tentazione, rendendo il percorso ancora più paradossale e complicato. Tra risate e riflessioni profonde, Corto Circuito promette di far luce sul caos degli opposti che caratterizza il nostro tempo.

Professionista dal 1987, Leonardo Manera ha tenuto più di tremila spettacoli dal vivo. Dal 2000 in avanti ha scritto e messo in scena sei spettacoli teatrali. In televisione ha partecipato a 13 edizioni di Zelig e 5 di Colorado. È stato protagonista della sitcom Belli dentro, in onda su Canale5. Attualmente conduce su Radio24, insieme ad Alessandro Milan, "Uno, nessuno, 100Milan".

In scena al "Maurensig"

"Oz", viaggio all'interno del teatro assieme alle musiche di Leo Virgili

Dorothy (Angelica Margherita), con le sue scarpette e accompagnata da tre bizzarri amici - lo spaventapasseri (Andrea Rizzo), l'uomo di latta (Giuseppe Zagaria) e il leone codardo (Valentina Saggin) - arriverà venerdì, alle 20.30, al Teatro Maurensig di Feletto Umberto (Udine). Con loro anche la Strega dell'Ovest (Irene Ferrara), la Strega del Nord (Radu Murarasu) e il Mago (Marta Bevilacqua). "OZ", firmato da Marta Bevilacqua e prodotto dalla Compagnia Arearea e HangartFest (nato nell'ambito di Dialoghi Residenze delle arti performative a Villa Manin a cura del Css, in collaborazione con T3rza Terra Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte), è una visione allargata, distorta, amplificata, artificiale del reale che viviamo. Un viaggio coreografico fra le sale del teatro, per esplorare il dualismo tra il familiare e l'ignoto, ispirato al classico racconto de "Il Mago di Oz". Ogni personaggio rappresenta una parte del nostro essere, spinto da un tornado interiore alla ricerca di una nuova dimora. OZ è una camminata da percorrere assieme, performers e pubblico, in un continuo gioco di specchi e relazioni, accompagnati dalle musiche originali di Leo Virgili.

OGGI

Martedì 4 marzo

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Fanny Belgrado** di Pordenone, che oggi compie 85 anni, dalle amiche Viola, Giorgia e Federica.

FARMACIE

Pordenone
▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A**

Porcia
▶**Comunale Fvg, via Gabelli 4/A - Rorai Piccolo**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

Fontanafredda
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Casarsa
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina, 40**

Montereale V.
▶**Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 17.15. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof: 15.45. **«BECOMING LED ZEPPELIN»** di B.MacMahon: 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 14.00 - 15.30 - 16.30 - 17.10 - 19.00 - 21.00 - 21.30 - 22.15. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante: 14.10. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 14.10 - 16.50 - 19.15 - 19.30. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson: 14.15 - 16.45. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 14.30 - 18.45. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 15.10 - 15.20 - 16.20 - 18.20 - 19.10 - 21.10 22.00. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler: 15.50. **«ATTACK ON TITAN - THE LAST ATTACK»** di Y.Hayashi: 18.00 - 21.00. **«VAN GOGH - POETI E AMANTI»** di D.Bickerstaff: 18.20 - 20.30. **«BECOMING LED ZEPPELIN»** di B.MacMahon: 19.50. **«HERETIC»** di S.Woods: 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427 701388
«ITACA - IL RITORNO» di U.Pasolini: ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.40. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 14.45 - 21.25. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 16.35 - 21.20. **«NOI E LORO»** di D.Coulin: 17.10 - 19.00. **«VAN GOGH - POETI E AMANTI»** di D.Bickerstaff: 14.30 - 19.00. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof: 16.20 - 20.50. **«CARLO MAZZACURATI: UNA CERTA IDEA DI CINEMA»** di M.Monteleone: 19.30. **«BLACK BOX DIARIES»** di S.Ito: 19.30. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 15.05. **«ANORA»** di S.Bake: 14.30 - 21.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899 030820
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson: ore 15.00 - 16.00 - 17.15. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 15.00 - 18.00 - 21.00. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi: 15.15 - 17.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 15.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.30. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 15.30 - 18.00 - 20.30. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 16.00 - 18.00 - 21.15. **«HERETIC»** di S.Woods: 16.00 - 18.30 - 21.00. **«AMICHEMAI»** di M.Nichetti: 16.00 - 20.30. **«ANORA»** di S.Bake: 16.30 - 20.00. **«VAN GOGH - POETI E AMANTI»** di D.Bickerstaff: 18.00 - 20.00. **«BECOMING LED ZEPPELIN»** di B.MacMahon: 18.15. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 19.30. **«ATTACK ON TITAN - THE LAST ATTACK»** di Y.Hayashi: 20.30. **«BABYGIRL»** di H.Reijn: 21.00.

GEMONA

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«FIUME O MORTE!» di I.Bezinovic : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 28 Febbraio serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gastone Sgobbi

di anni 96

Ne danno l'annuncio Benedetto, Anna e Margherita con Elisabetta ed Adriano.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo Giovedì 6 Marzo alle ore 10,00 circa nella Chiesa Parrocchiale di Santa Rita in via Paruta Padova.

La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alla cerimonia.

Padova, 4 marzo 2025

I.O.F. Turatto Mario Srl - Padova
tel. 049/756874